MOTO - Mondiale

E' Max Biaggi il re d'Inghilterra

A PAGINA X

ENDURO - Ampezzo

A Sala il campionato italiano Ottimo il triestino Hriaz

A PAGINA X

VELA - In Belgio

Alle gemelle Boschin il mondiale classe 420

A PAGINA IX

TENNIS - Coppa Italia

Il titolo regionale torna a Trieste dopo 10 anni

A PAGINA IX

BASKET - A Gorizia

Stokes secondo straniero Forse uno sponsor giapponese

A PAGINA VII

CICLISMO - Tour de France

Rijis in trionfo a Parigi A Baldato l'ultima tappa

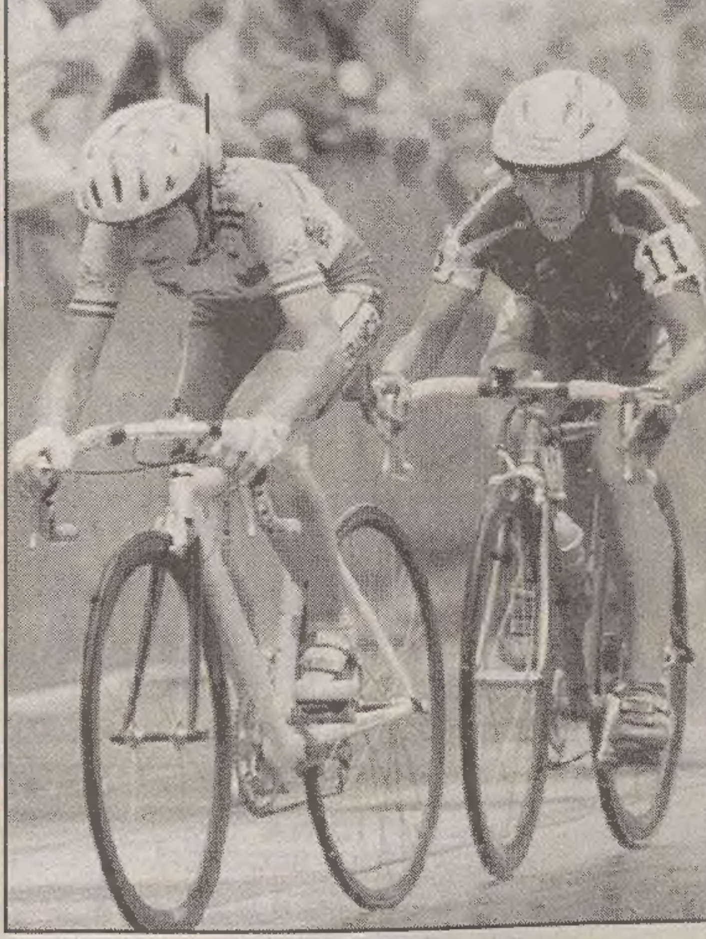
A PAGINA VIII

IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

Atlanta 1996
19 luglio 4 agosto

CICLISMO E JUDO, MEDAGLIE ITALIANE

Imelda d'argento Ylenia di bronzo



ATLANTA — Si arricchisce il medagliere olimpico degli azzurri. Dopo quella d'oro conquistata l'altra sera nel tiro a segno da Roberto Di Donna (poi «tormentato» dai medici dell'antidoping), ieri altre due medaglie sono state guadagnate dall'Italia: una d'argento nel ciclismo femminile su strada, che porta la firma di Imelda Chiappa; l'altra di bronzo nel judo, categoria fino a 72 chili, che è arrivata a sorpresa dalla bolzanina Ylenia Scapin. Un altro risultato di prestigio è stato solo sfiorato nella scherma: Margherita Zalaffi è giunta quarta nella specialità della spada.

Partono bene gli italiani anche nei tornei di pallanuoto e di volley: gli uomini di Rudic hanno battuto gli statunitensi padroni di casa per 10-7; più stentata la vittoria della squadra di Velasco, che ha dovuto faticare parecchio per superare la Corea del Sud. Nel nuoto delusione per la Della Valle, subito eliminata nei 100 rana (nella gara in cui la sudafricana Penelope Heyns ha stabilito il nuovo record mondiale: 1'07"02, il precedente era di 1'07"46) e per Massimiliano Rosolino, solo sesto nei 200 stile libero.

A pagina III e IV

CALCIO / TRIESTINA

Roselli modella la squadra nel ritiro di Forni di Sopra

FORNI DI SOPRA - Giorgio Roselli sta già modellando la nuova Triestina nel ritiro di Forni di Sopra. A partire da ieri somministra alla squadra una medicina a base di due sedute giornaliere, al mattino lezione tecnico-tattica e al pomeriggio (dopo il riposino) tanto lavoro fisico nei boschi. Marsich ha accusato qualche problema ai soliti adduttori, mentre Ubaldi è rimasto fermo per una lieve tendinite. Gli altri stanno tutti bene.
L'allenatore è fiducioso: non dovrebbe essere difficile saldare il vecchio gruppo a quello dei nuovi arrivati. Roselli sta già lavorando a un nuovo progetto tattico per esaltare le caratteristiche dei giocatori tecnicamente più dotati. Giovedì a Forni è in programma la prima amichevole contro la locale Fornese per verificare la condizione e il funzionamento dei nuovi meccanismi tattici.

A pagina V

BASKET / CACCIA AGLI USA

La Pall. Trieste dopo Burtt cerca l'ex Phoenix Mustaf

TRIESTE — Dopo il precontratto a Steve Burtt, la Pall. Trieste si è messa sulla pista di Jerrod Mustaf, ala-centro di 27 anni, 208 cm, prima scelta di New York nel '90, ex Phoenix Suns. Il giocatore sta partecipando a una Summer League e verrebbe in Europa in quanto un club «pro» che lo ha contattato non è disposto a garantirgli un contratto non tagliabile.

Si tratta di un personaggio di talento ma difficilmente gestibile: si è già reso protagonista di due fughe, prima dal club dell'Andorra e poi da Strasburgo.

Oggi inizieranno le visite mediche dei giocatori biancorossi. Mercoledì' la presentazione delle pedine italiane e del comunitario Herriman.

A pagina VII

Messico e nuvole (nere) per l'Olimpica al debutto

0-1

MARCATORE: nel st Palencia al 38'.
ITALIA: Pagliuca, Tommasi, Galante, Fresi cannavaro, Nesta, Pecchia, Brambilla (18' st Morfeo), Crippa, Branca, Lucarelli (st 32' Delvecchio).
MESSICO: Campos, Alfaro (st 23' Blanco), Suarez, Davino, Pardo, Villa, Lara, R. Garcia, Sol, L. Garcia, Abundis (st 21' Palencia).
ARBITRO: Dallas (Scozia).
NOTE: angoli 5-1 per il Messico. Pomeriggio torrido. Ammoniti per gioco scorretto Lara, Crippa e Nesta.

BIRMINGHAN - Messico e nuvole nere per l'Olimpica all'esordio. Palencia ha castigato l'Italia a 7' dalla fine quando ormai pregustava il sapore di un pareggio quasi meritato. Dopo 5' i messicani bussano alla porta di Pagliuca con un maligno destro di Luis Garcia che il portiere azzurro riesce a stento deviare in angolo. In un clima da corrida (ogni passaggio dei sudamericani è stato sottolineato da un olè dal pubblico), l'Italia sembra condannata a subire l'iniziativa dei bianchi, una squadra ben organizzata e di ottimi palleggiatori. Tutti si smarcano anche senza palla. Non a caso il Messico non perde un incontro da due anni.

Cesare Maldini protegge Pagliuca con quattro difensori quasi in linea (Cannavaro, Fresi, Galante e Nesta) a cui si aggiunge in fase di copertura anche Tommasi che corre come un cavallo. L'Olimpica, nonostante gli innesti dei tre fuoriquota, ha praticamente gli stessi connotati dell'under 21 che ha vinto il campionato europeo. Una formazione sorniona e guardinga ma che diventa aggressiva quando oltrepassa il metacampo grazie a un buon pressing che ha il fine di riconquistare il pallone per ribaltare velocemente il fronte. Al 21' i sudamericani vanno vicini al gol con un'azione promossa da Pardo per Alfaro il cui traversone viene girato al volo verso la porta da Luis Garcia. Il suo tiro viene deviato in angolo da Fresi. Con un centrocampo impegnato soprattutto a tamponare, non ci sono molti palloni giocabili per le punte Branca e Lucarelli. Il portiere Campos può così dormire sonni tranquilli. Una autentica prodezza di Pagliuca al 35' salva l'Olimpica su un malizioso pallonetto di Sol dopo azione di calcio d'angolo. L'Italia, invece, si affida solo a lanci lunghi. Abudis, dopo una serie di rimpalli, spreca una ghiotta occasione davanti alla porta tirando a lato. Prima del riposo c'è tempo ancora per una combinazione Pardo-Luis Garcia, ma la conclusione al volo di quest'ultimo è imprecisa.

La ripresa si discosta dai primi 45'. Messico ancora nella trequarti azzurra (poco concreto), ma l'undici di Maldini è più intraprendente. L'Italia non aspetta altro che il contropiede buono. Primo tiro della partita (alto) di Crippa all'11'. Maldini tenta la carta Morfeo togliendo Brambilla e l'Olimpica cresce perchè gioca di più. Ancora una botta di Crippa e Campos è bravo a deviare Sull'altro fronte l'attivo Luis Garcia sfiora il palo in acrobazia. Sempre l'attaccante, in contropiede, al 35' si presenta solo davanti a Pagliuca che blocca in due tempi. Subito dopo Palencia, su invito di Davino, favorito da un rimpallo fulmina Pagliuca con un preciso rasoterra dal limite. Una beffa.

CALCIO

UDINESE / INTERVISTA ALL'UOMO DI WEMBLEY, CHE HA DECISO DI RIMANERE IN BIANCONERO FINO AL 2000

L'entusiasmante estate del signor Bierhoff

«Durante l'Europeo Vogts mi ignorava: quando, in finale, sono entrato in campo ero pieno di rabbia. Che poi si è trasformata in gioia immensa»

UDINE — La lunga estate torrida del signor Bierhoff. Passando dal dimenticatoio alla gloria, alle maglie di parecchi blasonati club, all'accordo con l'Udinese, al futuro da guardare con il solito disincanto di chi non chiede mai al calcio più di quello che il calcio vuol dargli. La torrida estate del signor Bierhoff è un vero e proprio groviglio di sensazioni difficile da dipanare: insomma il passaggio dalla serie C ad Ascoli alla magica notte di Wembley minerebbe le certezze e la tranquillità di chiunque. E chi meglio del diretto interessato può descrivere perfettamente i due mesi che gli hanno cambiato la vita (ma non la squadra)?

Il racconto s'inizia con la preparazione all'europeo, il ritiro nordirlandese e qualche problema. «Avevo le gambe un po' pesanti - dice Oliver - per un lavoro di richiamo fisico svolto a Udine con il professor Bordon. Non mi sono allenato molto bene in quei giorni e nella prima amichevole ha giocato Bobic. Il mister non mi ha dato spiegazioni in merito, anzi, credo di avergli parlato per tre volte in cinque settimane di europeo. Vogts è così: ha i suoi tre o quattro giocatori e con gli altri non profferisce parola. Io l'ho sempre rispettato e ho rispettato le sue scelte anche nel momento in cui non le condividevo. Dopo la prima gara con i cechi, le punte non avevano risposto al meglio e io ho cominciato a covare qualche speranziella. Ho giocato contro la Russia, secondo me nemmeno male, e poi non ho visto il campo fino alla finale».

«Dopo la ridda di voci sul mercato, ho deciso di restare in Friuli: meglio fuoriclasse in una provinciale che uno dei tanti nella Juventus»

Una vera montagna russa di sensazioni con l'ottovolante ultimo della notte londinese. «Ho covato molta rabbia fino a quel giorno – continua Bierhoff – senza dire niente. Ma quando hanno segnato i cechi a Wembley ho intuito che avrei potuto scaricare in campo tutta la tensione accumulata. Vogts aveva promesso di giocare con due punte sempre, ma dopo la paura presa con l'Italia si è dimenticato tutto facendo una grande barricata a centrocampo che ci ha portato fino a Londra. Quando sono entrato sul terreno di gioco, a Wembley, ero arrabbiatissimo, volevo ricordargli che c'ero anch'io e che solitamente si vince con le punte. E così è stato, spero di averlo convinto definitivamente».

Oliver Bierhoff nella magica notte di Wembley.

Poi la gioia, la folle corsa con la maglia da brandire come una bandiera, la notte di festeggiamenti, il bagno di folla al ritorno («Non potevo camminare per la strada in Germania durante quei giorni» ammette lui) e la lunga estate passata con il telefonino e con il procuratore (Pasqualin) allertato. «Non volevo sapere niente – continua Bierhoff –, ma poi ho preso la decisione giusta in maniera molto rapida. Rimango a Udine, in serie A, in Italia, che, a mio avviso, è ancora il paese con il calcio più bello del mondo anche se molti ormai non la pensano così. Vedrete che le squadre italiane riusciranno ancora a dettare legge nelle coppe europee».

E il ronzio nelle orecchie, sintomo incontrovertibile della notorietà, lascia il posto alla calma udinese. Si torna al lavoro, si torna alla routine, senza rammarico, senza chiedersi che cosa sarebbe stato se... «Effettivamente nella mia carriera – conclude Bierhoff – non ho avuto moltissima fortuna. Tuttavia uno deve saper affrontare tranquillamente queste situazioni: deve pretendere il massimo in campo e fuori sotto il profilo contrattuale. Ma se vede che si trova bene in una provinciale e che non può pretendere di più dev'essere ugualmente felice. È inutile ammalarsi di pensieri su che cosa sarebbe successo se fossi andato in una grande. Questo europeo mi ha fatto imparare l'importanza del giocare sempre. Quando giochi te ne freghi dei soldi: è meglio essere importante qui a Udine che uno dei 26 a Torino con la Juve». La torrida estate del signor Oliver Bierhoff. Sarà finita?

Francesco Facchini

CURIOSITA'

Una contesa per il pallone della finale dell'Europeo

LONDRA — La storia si ripete e le parti si invertono ma, a distanza di 30 anni, Germania e Inghilterra sono ancora divise da un pallone: a quasi un mese dall'Europeo i tedeschi rivendicano il «cuoio» calciato da Bierhoff, volato fra le mani di un tifoso della nazionale inglese deciso a non restituirlo. Il Bayern Monaco sembra pronto a riscattare la sfera ma Peter Gibbons, il falegname irlandese che stranamente fa un tifo sfegatato per l'Inghilterra e che se l'è vista arrivare in faccia, non vuole saperne: «La palla andrà in regalo ai miei nipotini lasciati in Irlanda».

In realtà Gibbons stava per restituire subito il pallone, ma un suo amico lo ha convinto a tenerselo rifiutando le offerte dei tifosi tedeschi arrivate in pochi minuti a un equivalente di 750.000 lire. Una tv tedesca aveva persino offerto un viaggio in Germania a Gibbons e McBride perchè consegnassero la palla a Bierhoff.

Giusto prima del campionato l'Inghilterra era entrata in possesso di un pallone che nel 1966 aveva fatto vincere l'Inghilterra ma poi era finito in mano a un tifoso tedesco.

Primo appello senza Orlando

UDINE — L'atmosfera era quella, consueta, del primo giorno di scuola. Solite facce sorridenti, solite abbronzature da fare invidia a un mulatto per il primo gruppo di giocatori dell'Udinese che, ieri in mattinata, ha iniziato il lavoro di preparazione precampionato agli ordini di mister Zaccheroni e del nuovo preparatore atletico Paolo Baffoni.

Erano assenti giustificati il tedesco Oliver Bierhoff, che ha chiesto e ottenuto qualche giorno di vacanza in più, Hazem Emam, Thomas Helveg, Fabio Rossitto, forse in arrivo nella giornata di oggi, e Alessandro Orlando, ancora a metà del guado per quanto riguarda l'accordo economico con la società friulana. Il terzino di proprietà della Juventus non si è ancora accordato con i vertici di via Cotonificio e, per questo motivo, ha preferito non rispondere alla prima adunata della squadra. Questo contrattempo potrebbe addirittura far ridiscutere l'intera trattativa tra la Juventus e l'Udinese per il passaggio del centrocampista Raffaele Ametrano alla corte dei campioni d'Europa nel quale Alessandro Orlando è una pedina di scambio.

Per un assente che potrebbe non venire, un presente che non era previsto. Ieri, infatti, il difensore centrale brasiliano Cesar Belli ha sostenuto il primo allenamento con la compagine friulana. Il giocatore potrebbe essere tesserato dalla società bianconera anche dopo questo periodo di prova in quanto, avendo la possibilità di prendere la cittadinanza italiana per delle parentele dirette, verrebbe considerato come straniero comunitario. Un bel colpo per il ventenne capitano della nazionale giovanile verdeoro, visto che Fernando Couto, centrale portoghese richiesto dai friulani al Parma, sembra allontanarsi in queste ultime ore.

Durante la prossima settimana il mosaico, per Zaccheroni ancora incompleto, dovrebbe arricchirsi ancora di una pedina: il belga Walem. Per il difensore Genaux c'è qualche difficoltà in più.

f.f.

BIANCOROSSI AL LAVORO

Sarà un Vicenza tutto modestia

VICENZA — Niente promesse, «perchè nel calcio è più difficile confermarsi che vincere». E' questo il verbo del pragmatico Francesco Guidolin, che da ieri è tornato a tutti gli effetti al timone del Vicenza, radunatosi a Quinto Vicentino, nella sede dello sponsor. Guidolin, prima di ritrovare la consueta concentrazione, si è concesso anche una battuta scaramantica legata alla sua passione per la bicicletta, ricordando che aveva da poco battuto, con un ora 20' e 47", il suo record nella salita in bici del Monte Grappa. «Se non ci fossi riuscito - ha aggiunto - saremmo retrocessi sicuramente».

Per il prossimo torneo l'allenatore biancorosso è comunque fiducioso: «Se i ragazzi mi seguiranno - ha aggiunto - potremmo dire la nostra. Lavoro e umiltà rappresenteranno anche quest'anno le nostre armi».

Lo staff dirigenziale del Vicenza ha fatto professione di modestia. «Anche quest'anno avremo bisogno del calore del pubblico», ha detto il presidente, Pieraldo Dalle Carbonare; mentre il direttore generale, Sergio Gasparin, ha parlato di «salvezza come unico obiettivo». Intanto la campagna abbonamenti sta andando bene, con 12.150 tessere già vendute, su 13.000 messe a disposizione.

Del gruppo dei giocatori mancavano all'appello Gigi Sartor, impegnato con la squadra olimpica, e il giovane Fabio Firmani, che sta partecipando agli Europei under 18. L'entusiasmo dei tifosi è stato rivolto soprattutto ai nuovi acquisti, come Giovanni Cornacchini, ex Bologna. «Per me è un'occasione unica - ha detto il giocatore, che aveva già assaporato la serie A con il Milan - e non voglio lasciarmela scappare. Sono stato acquistato come terza punta; cercherò di ritagliarmi lo spazio giusto per ringraziare della fiducia».

Felice per essere a Vicenza anche il difensore Massimo Beghetto, arrivato dal neo promosso Perugia, per il quale il capoluogo berico «è stata una scelta di vita. Considero questa - ha aggiunto - una città ideale per una consacrazione. Giocherò per la prima volta in A, ma non ho paura del salto di categoria».

Supermarket
"GALDINO"
Alimentari
Salumi - Frutta
Articoli di drogheria
Via di Zaule 15
Tel. 040/231745

Olimpiadi in poltrona

Supermarket
"GALDINO"
Alimentari
Salumi - Frutta
Articoli di drogheria
Via di Zaule 15
Tel. 040/231745

Ristorante DIANA
una cena nel fresco giardino
...raggiungibile anche in tram
Via Nazionale 11 - OPICINA
TRIESTE - Tel. 040/211176-212014
* * * * Chiuso il venerdì * * * *

SPRINTAUTO
Trieste - R. Grumula 10/c - Tel. 305236
- AUTORADIO delle migliori marche
- Alzacristalli elettrici
- Chiusure centralizzate

Antifurti a partire da L. 150.000 + IVA
- Portabiciclette - Portatutto
- AUTOACCESSORI
- Vasto assortimento di fodere e tappeti
- RICAMBI per autovetture nazionali ed estere
- Impianti gas-auto

MONTAGGIO IN GIORNATA

I GIOCHI IN VIDEO

ORA	RAI	SPORT
14.30	TRE	**Presentazione** **Scherma**, *fioretto individuale (u. e d.): 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale.*
15.00	TRE	**Canottaggio**, *eliminatorie: due di coppia (u e d), quattro senza pesi leggeri (u), quattro di coppia (u e d), otto (u e d)* **Ginnastica**, *concorso a squadre (u)* **Judo**, *86 kg (u), 66 kg (d): eliminatorie e ripescaggi* **Nuoto**, *eliminatorie: 400 sl (d), 100 m sl (u), 100 m dorso (d), 200 m farfalla (u), 4x100 m (d).*
18.10	TRE	**Commenti** **Scherma**, *fioretto individuale (u e d): 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale*
18.30	TRE	**Ginnastica**, *concorso a squadre (u)*
19.50	TRE	**Riepilogo e commenti** **Ginnastica**, *concorso a squadre (u)* **Pugilato**, *primo turno* **Tiro**, *carabina aria compressa 10 m (u), eliminatorie e finale*
21.00	TRE	**Scherma**, *fioretto individuale (u e d): semifinali e finali* **Baseball**, *Italia-Nicaragua*
22.30	UNO	**Ginnastica**, *Concorso a squadre (u)* **Baseball**, *Italia-Nicaragua* **Soll. Pesi**, *64 kg*
24.00	DUE	**Ginnastica**, *Concorso a squadre (u)*
0.20	DUE	**Pallanuoto**, *Italia-Croazia*
1.20	DUE	**Riepilogo e commenti**
1.30	DUE	**Nuoto**, *finali: 400 m sl (d), 100 m sl (u), 100 m dorso (d), 200 m farfalla (u), 4x100 m (d)* **Pugilato**, *primo turno*

u = uomini
d = donne

offerto da UNIVERSALTECNICA

UN CALOROSO INVITO
AI CLIENTI AGLI AMICI
A TUTTI I TRIESTINI
PER LA PRESENTAZIONE
DEL NUOVO GIOIELLO
HYUNDAI
Coupe
HYUNDAI COUPE'
2,0 16 valve twin cam
OGGI
lunedì 22 luglio
dalle 17 alle 21
alla Concessionaria
ALPINA
TRIESTE - Piazza Dalmazia 3 ☎ 362821 - 226600

OREFICERIA • GIOIELLERIA • OROLOGERIA
Laurenti
TRIESTE • VIA GINNASTICA, 7 • Tel. 040/774242

VERDEMELA
DROGHERIA PROFUMERIA - VIA NAZIONALE 48 - OPICINA (TS)
Offerte valide dal 22/7 al 3/8
DASH FUSTONE L. 26.500
PETREET gr. 85 L. 650
MIO GATTO BOCC. 400 gr. strappo L. 750
KLEENEX IGIENICA Boutique 18 rot. L. 5400
MALIZIA DEO-SPRAY uomo ml 150 L. 2950
FINISH FS 3 kg senza fosfati L. 13.950
SALVO ESAURIMENTO SCORTE

OROLOGERIA OREFICERIA CEPAK
Premiazioni Sportive
con proprio laboratorio di incisioni
Via Udine, 33 - Trieste - Tel. 421263

Il medagliere

TIRO A SEGNO *pistola a.c. 10 m uomini*
Oro: ROBERTO DI DONNA (ITALIA)
Argento: Wang Yifu (Cina)
Bronzo: Tanu Kiriakov (Bulgaria)

TIRO A SEGNO *carabina a.c. donne*
Oro: Renata Mauer (Polonia)
Argento: Petra Horneber (Germania)
Bronzo: Aleksandra Ivosev (Jugoslavia)

SCHERMA *spada indiv. uomini*
Oro: Alexander Beketov (Russia)
Argento: Peres Trevejo (Cuba)
Bronzo: Geza Imre (Ungheria)

JUDO *95 kg uomini*
Oro: David Duillet (Francia)
Argento: Ernesto Perez (Spagna)
Bronzo: Harry Van Barneveld (Belgio) e Frank Moller (Germania)

JUDO *72 kg donne*
Oro: Sun Fuming (Cina)
Argento: Esteia Rodriguez (Cuba)
Bronzo: Johanna Hagn (Germania) e Christine Chicot (Francia)

PESI *sollevamento 54 kg*
Oro: Halil Mutlu (Turchia)
Argento: Zhamg Xiangsen (Cina)
Bronzo: Seudalin Mincheu (Bulgaria)

NUOTO *200 s.l. uomini*
Oro: Danyon Loader (Usa)
Argento: Gustavo Borges (Brasile)
Bronzo: Daniel Kowalski (Australia)

NUOTO *100 rana uomini*
Oro: Fred Deburgh Greave (Belgio)
Argento: Jeremy Linn (Usa)
Bronzo: Mark Warnecke (Germania)

NUOTO *100 s.l. donne*
Oro: Singyi Le (Cina)
Argento: Sandra Volker (Germania)
Bronzo: Angel Martino (Usa)

NUOTO *400 misti donne*
Oro: Michelle Smith (Irlanda)
Argento: Allison Wagner (Usa)
Bronzo: Krisztina Egerszegi (Ungheria)

TIRO A SEGNO *pistola 10 m donne*
Oro: Olga Klochneva (Russia)
Argento: Marina Longvinenko (Russia)
Bronzo: Mariya Grozdeva (Bulgaria)

CICLISMO *strada donne*
Oro: Jeannie Longo (Francia)
Argento: IMELDA CHIAPPA (ITALIA)
Bronzo: Clara Huges (Canada)

TIRO A VOLO *fossa olimpica*
Oro: Michael Diamond (Australia)
Argento: Josh Lakatos (Usa)
Bronzo: Lance Bode (Usa)

JUDO *72 kg donne*
Oro: Ulla Werbrouch (Belgio)
Argento: Yoko Tanabe (Giappone)
Bronzo: YLENIA SCAPIN (ITA) e Diadenis Luna (Cuba)

Letto su Internet

Siete soddisfatti del comportamento della squadra azzurra ai giochi olimpici di Atlanta? E' questa la domanda che il settimanale "Panorama" pone agli sportivi navigatori in Internet. A ieri sera, il risultato di questo referendum era di 44% di soddisfatti e di 56% di insoddisfatti. Chi volesse partecipare può scrivere al www.mondadori.com/pan29/nav/atlanta.htlm.

COMPUTER DISCOUNT
la catena italiana dell'informatica
TRIESTE - VIA MILANO 1/A - TEL. 365242
Per Trieste
www.spin.it\compdisc
Nazionale
www.computer discount.it

I titoli in palio

GINNASTICA (1)
Concorso a squadre uomini
JUDO (1)
kg 86 uomini, kg 66 donne
NUOTO (5)
100 sl uomini,
200 farfalla uomini,
400 sl donne,
100 dorso donne,
4x100 sl donne
SCHERMA (2)
Fioretto individuale,
uomini e donne.
SOLLEVAMENTO PESI (1)
Kg 64
TIRO A SEGNO (1)
Carabina a.c. 10 metri uomini

Azzurri in gara

Questi gli azzurri in gara oggi. Prevista l'assegnazione di 12 titoli: **Baseball (21):** Italia-Nicaragua. **Canottaggio (15):** "due di coppia" p.L. (Crispi-Audisio), due di coppia donne p.L. (Bertini-Orzan), quattro senza p.L. (Re, Pettinari, Zasio, Gaddi), quattro di coppia (Paradiso, Corona, Galtarossa, Sartori), otto (Abbagnale, Mattei, Zucchi, Blanda, Casanova, La Mura, Trombetta, Carboncini, tim. Di Palma) per batterie. **Ginnastica (15.15 e 22.30):** concorso a squadre (Bucci, Chechi, Colombo, Galli, Luini, Preti) per liberi ed evt. Finale. **Judo (15.30 e 21):** kg 66 donne (Pierantozzi) per eliminatorie, recuperi ed evt. Finali. **Nuoto (16.05 e 1.35 del 23/7):** 200 farfalla (Oriana) per batterie ed evt. Finale. **Pallanuoto (0.20 del 23/7):** Italia-Croazia. **Sport equestri (15):** Concorso completo a squadre (Campello, Della Chiesa, Delli Santi, Villata) per prova di dressage. **Scherma (14 e 20.50):** fioretto ind. donne (Bianchedi, Trillini, Vezzali), fioretto ind. uomini (Arpino, Cerioni, Puccini) per eliminatorie ed evt. Finali. **Vela (15.30):** mistral uomini (Zinali), mistral donne (Sensini), laser (Bruni), europe donne (Bogatec), star (Chieffi-Sinibaldi), finn (Devoti), soling (C. Celon, M. Celon, Torboli), tornado (Prinoli, Prinoli) per prima e seconda regata.

KNOTS
Abbigliamento e accessori per nautica sport e tempo libero
TEL. 040/330612

ARREDAMENTI LANZA
S.s. 202 bivio Prosecco
(uscita autostrada Prosecco) Trieste - Tel. 040/225498-225785

La foto del giorno

Gli azzurri di pallanuoto Calcaterra e Gerini fanno festa in vasca dopo la vittoria con gli Usa.

OFFICINA
AUTO - MOTO - SCOOTER
DARIO BUDAL
Vendita - Montaggio - Assistenza
Racing Special Parts

VITERIE ERGAL E TITANIO della L.L.S.
Concessionario per Trieste e Provincia
Motosoccorso con recupero anche fuori provincia
ASSISTENZA MALAGUTI
Piazza Ospedale 4 • TRIESTE
Tel. 762802 • Fax 767340 • Cellulare 0368/3260754
APERTO TUTTA L'ESTATE

CENTRO BAGNO
GLI SPECIALISTI IN RESTAURI COMPLETI DI BAGNI E CUCINE

TRIESTE - STRADA DI FIUME 19
TEL. 94.27.27
Aperto il lunedì

... a Roiano
ottica FERRO

PIZZERIA ARCOBALENO
CON GIARDINO
Chiuso lunedì
V. Servola 107 - Tel. 040/821454

SPECIALIZZATI IN CB NAUTICA-VHF-43 Mhz
OM RADIO ® PREZZI FIERA TUTTO L'ANNO
TRIESTE - Via Bramante 2 - 040/313656
349.000 Telefono senza filo omologato
88.000 Cb AM-FM portatile omologato
da 17.000 Ventilatori
I NOSTRI PRIMATI

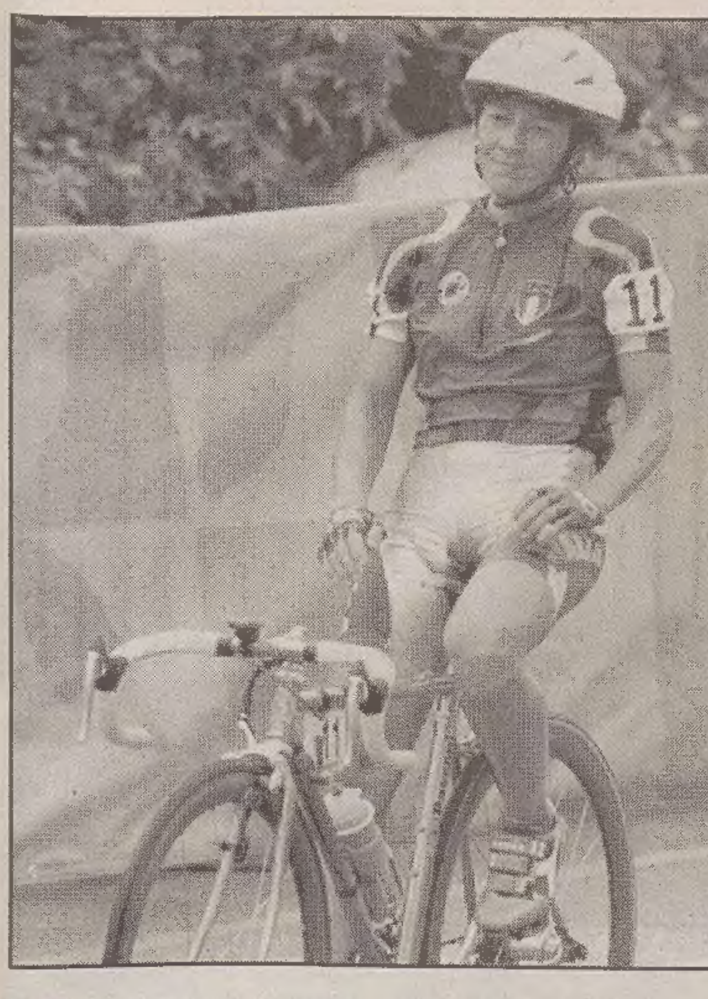
La Dolce Divani è lieta di annunciare l'apertura del nuovo punto vendita a Contovello, 531 - Trieste
Stabilimento: zona industriale Sgonico - Vendita diretta: Contovello 531 tel. 040*251313
ECONOMICO ? Qualità al miglior prezzo!
VICINO ? A ridosso della città sull' altipiano carsico!
DIRETTO ? Prodotto e venduto!
salotti - poltrone - divani
Il punto vendita apre tutti i giorni dalle 14.30 - 20.00
dolce divani
production & promotion

Atlanta 1996
19 luglio 4 agosto

CICLISMO / IMPRESA DI UN'AZZURRA NELLA PROVA FEMMINILE SU STRADA

Imelda s'inchina solo alla Longo

Medaglia d'argento per la bergamasca Chiappa, superata dalla trentasettenne francese, ormai un vero mito del pedale


Imelda Chiappa dopo la prova d'argento

ATLANTA — Ci vuole la colonna sonora di Rocky per Jeannie Longo e Imelda Chiappa, mamme d'oro e d'argento del ciclismo femminile su strada. Ci vuole la rabbia della francese per arrivare al primo titolo olimpico a 37 anni. Ci vuole la grinta dell'azzurra per conquistare la prima medaglia olimpica nella storia del ciclismo femminile italiano.

«A forza di insistere, si riesce» dice Jeannie la scontrosa, la più grande ciclista di tutti i tempi: dieci titoli mondiali (gli ultimi due, strada e crono, dell' ottobre scorso in Colombia), almeno un passaggio su tutti i primati della pista. Mancava soltanto quest'oro olimpico che lei si prende alla sua maniera: per distacco. E alla sua maniera lo dedica a se stessa, al marito-allenatore Patrice Ciprelli, ai genitori. «E basta - precisa - perchè io sono contenta di questa medaglia, ma come me lo sono soltanto i miei cari».

Jeannie da sempre è un altro mondo. Si allena da sola. Il suo litigio con la federazione francese affonda nella notte dei tempi. Eremita più che indipendente, Longo è una che nel '94 abbandonò la nazionale perchè non le piaceva il materiale tecnico (e lo sponsor). Invece di accettare il solito compromesso delle etichette false, sbattè la porta.

Imelda è più dolce, con quel suo faccino ovale e gli occhi verdi. Ma quanta grinta ha in corpo: arriva con 25'' di troppo e non solleva le braccia. Da vincente, è delusa. Imelda s'era ritorta sul manubrio nell'ultimo attacco della francese. Lo mordeva quasi mentre Jeannie se ne andava a otto chilometri dalla fine, sulla salita fra Tuxedo e Woodhaven Road nel cuore di Buckhead. Si corre nel ventre ricco di Atlanta, là dove le case sono villette immerse nel verde, villoni affogati negli alberi come quello di Madonna, o attici di grattacielo come quello di Elton John. L'azzurra ritrova il sorriso solo dopo gli abbracci di Nada Cristofoli, pistard in veste di turista, e delle compagne Roberta Bonanomi e Alessandra Cappellotto, 32/a e settima nel gruppo che arriva a 53''. «Sono contenta - spiega la trentenne di Sotto il Monte - ma non ho alzato le braccia perchè mi sentivo delusa. A metà corsa è cominciato a piovere e io con l'acqua soffro di crampi. Negli ultimi due giri mi facevano male le gambe, altrimenti sarei potuta restare con la Longo e l'avrei battuta in volata».

A preparare l'argento storico, primo podio dopo il debutto olimpico delle cicliste a Los Angeles 1984, c'è stato il lavoro di Alessandra Cappellotto, partita in fuga solitaria alla fine del terzo degli otto giri previsti. Prende 11'' di vantaggio, che poi diventano 33'', ma solo perchè il gruppo è compiacente. Lascia la veneta a bagnomaria per due giri, poi arriva la pioggia e si scatenano francesi, russe, americane, canadesi, perfino le tedesche. Con l'acqua la temperatura si abbassa. Ma l'umidità è da foresta equatoriale.

S'alza la velocità e aumentano le cadute. Alla fine saranno sette, di gruppo o isolate. L'unica a farsi male sarà stata la canadese Linda Jackson, coinvolta nella prima - al primo giro - e uscita in ambulanza con la sospetta frattura del gomito destro.

Al quinto giro Alessandra Cappellotto è ripresa. Giusto in tempo perchè sia la Longo a cercare l'affondo. Prevedibile, arriva quando mancano 39 chilometri alla fine. Aspetta lo strappo di Tuxedo Road (3-400 metri, ma al 10 per cento). Le resistono solo Imelda Chiappa e l'australiana Anna Wilson, che però non tiene a lungo. Al suo posto subentra la canadese Clara Hughes. Il podio è fatto.

SCHERMA / IN PEDANA LA TRILLINI

Fioretto, doppie chances

ATLANTA — Due ori olimpici da difendere, individuale e a squadre, titoli mondiali in quantità. Oggi arriva il fioretto in rosa sulle pedane della scherma. Con Giovanna Trillini che insegue il bis di Barcellona, Diana Bianchedi alla ricerca di consacrazione individuale dopo tanti successi d'equipe, Valentina Vezzali alla sua prima Olimpiade, ma già ricca di esperienza mondiale. Sono loro ora «la squadra» per antonomasia nel mondo della scherma, quella che tutti temono, sia quando combatte unita sia quando ognuna pensa a se stessa.

Sono loro che hanno rubato la ribalta ai maschi che condividono l'esordio ad Atlanta, ma che rispetto a Barcellona, dove ancora calcava le pedane il trio «storico» Borella-Cerioni-Numa, hanno più da vendicare che da difendere. Di quel terzetto, Borella è a casa perchè non è riuscito a recuperare da un infortunio, Numa ha indossato i panni del dirigente. Resta Cerioni con la sua irruenza un pò da guascone. Con lui gli altri due che in Spagna si fermarono al sesto posto di squadra e che sperano di trovare in America la rivincita.

Diverse le storie, diverse le prospettive, uguale la convinzione che il podio non sia irraggiungibile. Anzi. «Arriviamo non dico tranquilli ma sereni - dice il tecnico delle ragazze, Andrea Magro - Per il lavoro fatto, per i risultati del 1995 e 1996. Per la voglia di centrare qualcosa di importante».

Che siano gli altri a doversi preoccupare è anche la convinzione di Cerioni, anche se la esagera per sdrammatizzare un tabellone che gli propone avversari come il cubano Rolando Tucker, il cinese Wang, il polacco Kielpikowski. «Peggio per loro - scherza - non vanno in medaglia. Ancora una volta - riflette poi - siamo in condizione di arrivare a un risultato».

JUDO / SORPRESA ITALIANA NELLA CATEGORIA FINO A 72 CHILOGRAMMI

Ylenia, mossa che vale il bronzo

La bolzanina Scapin supera nella finalina la più quotata avversaria - Ha frequentato i «tatami» triestini

ATLANTA — Un ippon, ovvero una mossa eseguita alla perfezione, con la quotata francese Embe finita al tappeto, ha consentito all'azzurra Ylenia Scapin di aggiudicarsi una inaspettata medaglia di bronzo nella categoria fino a 72 chili di judo. Il risultato è sorprendente anche perchè la Scapin, pur essendo un'ottima atleta, finora non aveva ottenuto successi di rilievo internazionale, se si eccettuano un terzo posto ai mondiali juniores, un secondo agli europei juniores e un terzo alle Universiadi dello scorso anno.

Eppure la Scapin non aveva iniziato bene la gara. Dopo aver battuto ieri mattina la favorita cinese Chun Hui Leng nel primo match, si era fatta superare dalla più debole ucraina Beliaeva, condannandosi così a una lunga serie di ripescaggi, prima di giungere, con tre successi consecutivi, alla finale per il bronzo con la francese Essombe. Dopo averla atterrata, è scoppiata in lacrime abbracciando il tecnico Rosati: «Sono tanto felice - ha detto -. E' stata dura, perchè mi rendo conto che non ho ancora l'esperienza delle mie avversarie. Ma avrò il tempo di farla».

«Questa medaglia è molto importante per il judo italiano, perche la Scapin è giovane e rappresenta il futuro del nostro sport», ha commentato Rosati.

Ylenia Scapin, 21 anni, studentessa bolzanina, è un volto molto conosciuto sui «tatami» regionali. E' molto amica della pordenonese Giorgina Zanette, che ha mancato per un soffio la partecipazione alle Olimpiadi. Nello scorso dicembre Ylenia era stata una dei protagoniste dello «Judo vip», stage di due giorni organizzato a Trieste dalla Società ginnastica triestina.

Ritornando alla competizione olimpica di Atlanta, da segnalare che l'oro nella categoria fino a 72 chilogrammi è stato conquistato dalla belga Ulla Werbrouk, mentre l'argento è andato alla giapponese Yoko Tanabe.

Foto di gruppo per l'Italia del judo. La Scapin è la terza da sinistra

SCHERMA / QUARTA NELLA SPADA

Un'ungherese frantuma il sogno della Zalaffi

ATLANTA — Margherita Zalaffi ha accarezzato a lungo il sogno di una medaglia nella spada femminile. Era riuscita brillantemente a qualificarsi per la semifinale ma contro la francese Balois ha scontato lo stress, arrendendosi 15-6 alla transalpina.

Nella finale per il bronzo nuova delusione per la Zalaffi, battuta dall'ungherese Szalay 15-13. Trent'anni, senese, la Zalaffi ha tirato di fioretto fino a due anni fa.

Il suo curriculum annovera, nella gara a squadre, un oro e un argento olimpico e 4 ori, un argento e tre bronzi

mondiali, una Coppa del mondo, sei titoli italiani (5 di fioretto, uno di spada). Nella Coppa del Mondo di quest'anno ha conquistato una vittoria e tre finali.

Si era concluso prima della Zalaffi il sogno delle altre due azzurre, la ventottenne vercellese Elisa Uga sconfitta dalla ungherese Timea Nagy per 15/9 e la venticinquenne torinese Laura Chiesa, eliminata invece nel secondo turno dalla francese Laura Flessel (15/10).

Tutti fuori dalla zona medaglie gli azzurri nella competizione individuale di sciabola. Una prestazione decisamente incolore. Dopo Raffaello Caserta subito uscito di scena, sono stati eliminati, negli ottavi di finale, anche Tonhi Terenzi e Luigi Tarantino.

Terenzi ha perso (15-8) di fronte al tedesco Steffen Wiesinger, Tarantino a sua volta è stato battuto (15-9) dall'ucraino Vadim Gutsayt.

PALLAVOLO / LIQUIDATI 3-0 I SUDCOREANI

Nonostante qualche balbettio l'armata di Velasco stravince

3-0

ITALIA: Gardini 6+13, Meoni 1+1, Gravina 2+1, Tofoli 0+1, Papi, Sartoretti 1+0, Bracci 1+5, Bernardi 7+21, Cantagalli 2+ 11, Zorzi n.E., Giani 9+16, Bovolenta 1+2.
COREA: Do-Hun Im, Se-Jin Kim 5+12, Young-Chul Shin 2+1, Sin- Bong Bang, San-Woo Kim 3+11, Jong-Hwa Ha, Cheon-Sik Choi 4+7, Hee- Sang Park 0+17, Sung-Hee Lee n.E, Jung-Sub Shin n.E, Jin-Sik Shin 9+16, Sun-Chool Park n.E.
ARBITRI: Sanler Diaz (Cub), Margaritis (Gre).
NOTE: Spettatori: ottomila. Durata set: 34', 26', 23'. Battute vincenti: Italia 7, Corea 1, battuta sbagliate: Italia 20, Corea 11. Muri: Italia 6+2; Corea 6+2.

ATLANTA — Sul risultato non ci sono mai stati dubbi, ma gli azzurri di Velasco hanno faticato più del previsto per battere una Corea veloce e tecnicamente molto valida. Si vede che la squadra italiana ancora non ha il ritmo giusto, che ad alcuni giocatori, come Giani, manca ancora qualcosa per essere in forma-Olimpiadi, che, soprattutto, quando l' avversario non le consente di sfoderare e far pesare la sua aggressività, l'Italia un po' si annoia ed il suo rendimento inevitabilmente scende.

Alla Corea, rivale degli azzurri nella prima partita del torneo olimpico, più che con l'aggressività bisognava rispondere con la pazienza e l' Italia all' inizio della partita ne ha avuta poca, pochissima, tanto che i coreani hanno sempre ribattuto punto su punto. Poi la situazione è migliorata, gli azzurri si sono rassegnati a giocare un incontro forse noioso per le loro abitudini, ma comunque importante per prendere il ritmo del torneo olimpico e nel secondo e terzo set i problemi sono diminuiti. Merito soprattutto di Lollo Bernardi, l' uomo più in forma della squadra di Velasco, che non ha sbagliato quasi niente ed è stato sempre presente ed efficace.

Gardini durante l'incontro con i sudcoreani

Andrea Giani, invece, ci ha messo un set e mezzo per carburare e, comunque, tranne che per qualche flashes, è sempre rimasto sotto il rendimento che è lecito aspettarsi da uno come lui. E' evidente che ancora non è al top, ma Velasco lo ha fatto giocare tutto l'incontro per non rischiare Zorzi, reduce da un infortunio.

Il muro azzurro è stato il problema che ha fatto dannare Velasco in panchina per tutto l'incontro. «Abbiamo fatto molta fatica a regolare il tempo del salto del muro sui loro attacchi», ha ammesso Lollo Bernardi. «Solo nel secondo set siamo riusciti a correggere un po' il tempo di muro», ha aggiunto Velasco.

In realtà, solo verso la fine del terzo set, il muro azzurro ha funzionato a dovere, senza farsi beffare dall' abilità dei coreani, che davano l'impressione di saltare quasi fuori tempo, ma che in realtà avevano studiato bene il muro azzurro e le contromosse per evitarlo.

«La Corea – ha detto capitan Gardini al termine dell'incontro – ha dimostrato ancora una volta di avere fondamentali di grande livello. Contro avversari come questi bisogna essere capaci di avere pazienza e noi, alla fine, siamo riusciti a trovarla».

«Il ritmo – ha ammesso Bernardi – ancora non c'è, dovevamo anche scoprire cosa significa per noi giocare a mezzogiorno, orario al quale non siamo abituati. Con questa vittoria abbiamo rotto il ghiaccio, ora ci aspetta la Tunisia, poi cominceranno le partite vere». Ma Bernardi non è preoccupato: «Quando possiamo giocare aggressivi gli avversari fanno molta fatica».

Contento per l' esordio olimpico anche il ct Velasco: «Abbiamo vinto senza lasciare alla Corea neanche un set e questa è la considerazione più importante. Analizzando la partita, poi, dobbiamo dire che abbiamo commesso troppi errori in battuta ed in contrattacco, non abbiamo cioè saputo sfruttare al meglio le palle recuperate in difesa. Comunque i cambi hanno funzionato e, complessivamente, la giornata è stata positiva».

Atlanta 1996

I REGIONALI / PROVA DI FORZA DEL «4 SENZA»

Dei Rossi sul velluto

Strada sbarrata per l'udinese Stizzoli nel tiro a segno

ATLANTA — Riccardo **Dei Rossi** ha presentato un biglietto da visita decisamente d'effetto a Atlanta. Nel «quattro senza» l'armo azzurro ha dominato la scena, aggiudicandosi la batteria in 6'14''25. In condizione ambientali proibitive, con un'umidità superiore al 90 per cento, la formazione con il triestino ha condotto una prova sempre in testa. Molea-Dei Rossi-Leonardo-Mornati erano inseriti nella stessa eliminatoria di Germania, Argentina, Romania e Norvegia. Con una media di 36 colpi al minuto, gli azzurri per 500 metri sono stati incalzati dai rumeni (passaggio in1'27''49), poi hanno decisamente preso il largo. Passaggio ai mille metri in 3'02''60, ai 1500 in 4'39''08. Giovedì la semifinale, sabato la (eventuale, meglio assecondare la scaramanzia) finale.

Senza problemi anche la qualificazioni di altri quotati armi azzurri. Davide Tizzano e Agostino Abbagnale hanno superato senza problemi il primo turno delle eliminatorie del due di coppia vincendo la loro batteria in 6'48''22. Nel due senza si sono classificati Marco Penna e Waller Bottega, arrivati secondi nella prima batteria in 6'39''24, dietro ai francesi Andrieux-Rolland, primi in 6'35''76. Vanno ai recuperi in programma domani

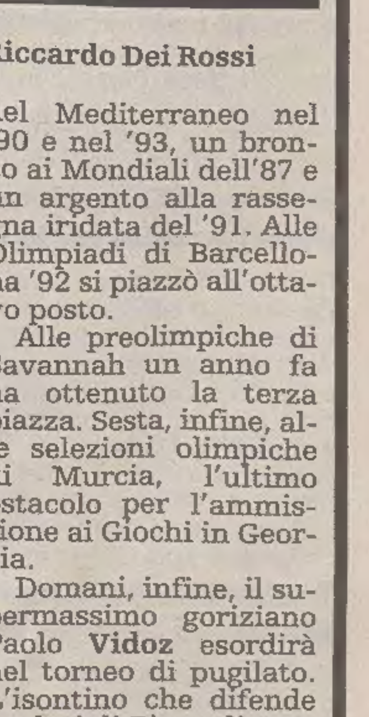
Oggi tocca alla Orzan
nel due di coppia pesi leggeri.
Debutta anche Arianna Bogatec
nella classe Europa di vela

Oggi toccherà a Martina **Orzan** impegnata con Lisa Bertini nel «due di coppia pesi leggeri». La venticinquenne triestina del Cmm Nazario Sauro nelle ultime tre edizioni dei Campionati mondiali ha ottenuto un settimo, un quinto e nono posto. Le favorite a Atlanta sono le canadesi Miller-Wiebe, le statunitensi Bell-Burns e le tedesche Darville-Kaps.

Martina Orzan impegnata nella batteria

Finale vietata per Michela Suppo e Barbara Stizzoli, le due azzurre che, nella competizione di tiro a segno, hanno gareggiato nella pistola a 10 metri. Nelle quattro serie di qualificazione, Michela Suppo si è piazzata al 19/o posto con 378 punti, a tre punti di distanza dall'ultima posizione utile per entrare in finale. L'udinese Barbara **Stizzoli** si è fermata a 376 punti, che le sono valsi il 23/o posto. Il compito della friulana non era agevole. L'ammissione alla finale sarebbe già stato un risultato eccezionale. le specialiste dell'Est non si sono smentite e hanno confermato di essere di una spanna superiori.

Inizia oggi l'avventura statunitense di Arianna **Bogatec**. La velista triestina sarà a Savannah per la prima e la seconda regata della classe Europe. 27 anni, la Bogatec difende i colori del Sirena Club Nautico Triestino. Il suo palmares vanta sei titoli italiani, un titolo di campionessa mondiale juniores nell'87, due ori ai Campionati del Mediterraneo nel '90 e nel '93, un bronzo ai Mondiali dell'87 e un argento alla rassegna iridata del '91. Alle Olimpiadi di Barcellona '92 si piazzò all'ottavo posto.


Riccardo Dei Rossi

Alle preolimpiche di Savannah un anno fa ha ottenuto la terza piazza. Sesta, infine, alle selezioni olimpiche di Murcia, l'ultimo ostacolo per l'ammissione ai Giochi in Georgia.

Domani, infine, il supermassimo goriziano Paolo **Vidoz** esordirà nel torneo di pugilato. L'isontino che difende i colori di Piove di Sacco se la vedrà con un canadese e partirà con i favori del pronostico.

Ro.De.

Atlanta 1996
19 luglio
4 agosto

PALLANUOTO / IL SETTEBELLO SUPERA GLI USA NEL MATCH D'ESORDIO

Rudic, via sul velluto

Solo nel secondo tempo azzurri in black-out - Oggi si torna in vasca con la Croazia

10-7

(3-1, 1-3, 2-0, 4-3)
ITALIA: Attolico, Postiglione 1, Bovo, Bencivenga, A. Calcaterra 2, R. Calcaterra 2, Giustolisi 1, Angelini, Pomilio 2, Gerini, Sottani, Silipo 1, Ghibellini 1.
USA: Duplanty, Hackett, Laster 1, Kopp, Oeding 1, Arroyo, Rousseau, NcNair 2, Evarist 1, Humbert 1, Evans, Barnhardt, Wigo 1.
ARBITRI: Simons (Belgio) e Prihodko (Kazakistan).

Il triestino Luca Giustolisi, autore di una rete, in azione; a fianco, Rudic dà le istruzioni al Settebello.

ATLANTA — Nel girone di qualificazione del torneo olimpico di pallanuoto, l'Italia ha superati gli Usa. La nazionale italiana campione in carica comincia bene dunque l'avventura ad Atlanta 96 battendo senza troppa difficoltà gli Stati Uniti. In una partita di buona intensità fisica gli azzurri si sono dimostrati superiori ai padroni di casa mettendo in mostra ottima difesa e grande potenza. Solo nella fase finale del secondo tempo un calo di tensione agonistica della squadra di Rudic ha permesso agli Usa di recuperare tre gol di svantaggio e di portarsi sul 4-4. Immediatamente richiamati ad una maggiore concentrazione dal tecnico gli azzurri sono tornati in vantaggio con un gol di Pomilio allungando in scioltezza e chiudendo la gara senza problemi.

«E' stata una partita nervosa, dura. E però è stato molto importante vincerla, occorreva superare l'impatto con l'esordio». Ratko Rudic non affida le sue sensazioni alla scaramanzia: nel 1988 infatti la Jugoslavia da lui allenata perse nella gara d'avvio contro gli Usa e poi vinse le Olimpiadi, stavolta la sua squadra ha vinto nettamente contro gli americani la prima partita del torneo ed il tecnico si dichiara contento senza riserve legate alla cabala. Rudic piuttosto si è innervosito con i suoi per qualche calo di tensione durante il secondo tempo. Un rilassamento che ha portato gli Usa a rimontare tre gol di svantaggio portandosi sul 4-4.

«Non si può pensare - spiega Rudic - di andare avanti se la squadra non è disciplinata. Se qualcuno si mette sopra il collettivo sono guai». Rudic non lo dice ma gli indiziati di presunzione sono Silipo, Bencivenga e Ghibellini. Poi però lo scossone dato da Rudic, che si è alzato dalla panchina urlando, ha sortito l' effetto sperato e gli italiani hanno ripreso a macinare gioco annichilendo gli avversari, incapaci di andare oltre cinque realizzazioni su 13 in superiorità numerica.

«Questo significa che abbiamo difeso molto bene. Ma anche avanti per quasi tutta la gara la squadra ha giocato come voglio. Ripeto, il momento di black out c'è stato nel secondo tempo, non mi piace che accadano queste cose. Tuttavia è anche normale ad inizio manifestazione». Ma Rudic si è innervosito anche sul finire della gara, prendendosela con gli arbitri. «Non si può cambiare all'improvviso metro di giudizio - ha aggiunto il tecnico azzurro - E invece ieri nell'ultimo tempo, a risultato già acquisito, gli arbitri hanno lasciato fare troppo ai giocatori in vasca».

Questi gli altri risultati: Gruppo A: Spagna b. Germania 9-3 (3-0, 1-2, 2-1, 3-0). Gruppo B: Croazia b. Grecia 8-5 (3-1, 1-1, 2-1, 2-2).

Oggi alle 17: Russia-Germania poi Spagna-Jugoslavia; alle 21: Grecia-Romania poi Ungheria-Olanda poi Croazia-Italia; alle 4: Ucraina-Usa.

NUOTO / SACCHI IN FINALE NEI 400 MISTI

Rosolino solo sesto Staffetta: è giallo

La bellissima Franziska Van Almsick non ha cominciato bene questi Giochi.

ATLANTA — L'italiano Massimiliano Rosolino si è piazzato sesto nella finale dei 200 metri stile libero con il tempo di 1'48"50. La gara è stata vinta dal neozelandese Danyon Loader con il tempo di 1'47"63. L'italiano parte malissimo, ma si riprende dalla terza vasca chiudendo al sesto posto con un tempo, 1'48"50, che rappresenta il suo nuovo personale. La gara la vince il neozelandese Danyon Loader in 1'47"63, miglior prestazione mondiale dell'anno lontanissima però dal primato di Giorgio Lamberti (1'46"69).

Intanto scoppia il giallo della staffetta italiana 4 per 200 stile libero ha contrassegnato le batterie della seconda giornata. Gli azzurri si guadagnano in vasca l'accesso alla finale con il quinto tempo, mostrando di poter puntare alla medaglia. Lo mostrano così bene da impressionare gli svedesi, secondi, che nel frattempo si sono accorti di uno scambio nell'ordine di partenza degli italiani: terzo frazionista Rosolino al posto dell' annunciato Siciliano, che invece nuota in chiusura di prova. Immediato parte il reclamo degli scandinavi, interessati a togliersi di torno avversari ingombranti. «Il giudice arbitro ha detto che la gara è valida - argomenta la federazione italiana - e dunque come si fa a tornarci sopra visto che la prova televisiva non è ammessa dal regolamento Fina?». Fatto sta che una leggerezza è stata commessa e rischia di costare cara alla squadra azzurra. Il commissario tecnico Alberto Castagnetti, che ha compilato il modulo per l'iscrizione alla gara con la formazione italiana, per ora non commenta. «Sarebbe assurdo - dice invece il consigliere federale addetto al settore tecnico Fabio Frandi - perdere una opportunità notevole per questa grande ingenuità».

Oltre al giallo italiano ed al record del mondo dei 100 rana donne, le batterie della seconda giornata segnalano l' ingresso in finale di Luca Sacchi, che ottiene il settimo tempo nei 400 misti.

L'azzurro chiude in 4'19"63, in una batteria dominata dallo statunitense Eric Namensik. A favore di Sacchi, in vista della finale, gioca la pessima prova di Sievinen che si piazza nono in 4'23"13, facendosi eliminare e dando all' italiano una chance in più di medaglia. Fermo restando che il favorito resta lo statunitense Tom Dolan, terzo in batteria con 4'17«66.

Non è stata fortunata invece la squadra azzurra femminile. L'italiana Manuela Dalla Valle è stata eliminata nei 100 rana concludendo le batterie all'undicesimo posto con il tempo di 1'10"25. L'azzurra disputerà la finale B.

Quanto a Franziska Van Almsick, dopo la brutta figura nelle batterie dei 100 sl, finalmente regala una prestazione convincente: la tedesca si impone nelle batterie dei 200sl in 1'59"40 davanti a Claudia Poll (Costa Rica), la cui sorella vinse un argento a Seul 88 nella stessa gara.

TACCUINO OLIMPICO

Nuoto: regala il bronzo all'amica malata «La medaglia è tua, sei tu l'eroe»

ATLANTA — La prima medaglia vinta ad Atlanta 96, il bronzo dei 100 sl donne, è al collo di Trisha Henri, una ventenne studentessa malata di cancro. Gliel'ha regalata la sua amica Angel Martino che, dopo essersi piazzata terza nella finale, ha incontrato Trisha, operata poco più di due mesi fa ed alle prese in questi giorni con la chemioterapia. «Tieni - le ha detto - la medaglia è tua: per me sei un eroe».

Basket: il «solito» Oscar Schmidt sogna una medaglia olimpica

Passano gli anni ma lui, che adesso ne ha 38, non cambia. Resta l'uomo-mitraglia. All'esordio nella sua quinta (e ultima) Olimpiade, Oscar Schimdt, più semplicemente Oscar, ha infilato 45 punti nel canestro di Portorico, trascinando il suo Brasile ad una sofferta vittoria. Il primo, piccolo passo verso quello che è il traguardo di Oscar: «sogno di congedarmi con una medaglia».

Florence Griffith-Joyner ad Atlanta ma nei panni di turista e tifosa

La Cleopatra di Seul torna alle Olimpiadi da turista: «Sono qui per fare il tifo» spiega Florence Griffith-Joyner, primatista mondiale dei 100 metri donne e medaglia d'oro nel 1988. Sono passati otto anni da quando affascinò il mondo con lo sguardo e terrorizzò la concorrenza con il suo inavvicinabile 10.49: da allora Flo-Jo si è dedicata a molte cose (cinema, maratona). Ma le Olimpiadi le riservano sempre un' emozione speciale.

Funzione religiosa affollata nella chiesa di Martin Luther King

Una folla in grandissima parte bianca è sfilata ieri nella piccola chiesa battista di Martin Luther King. Turisti in bermuda, curiosi interessati più all'ascolto dei canti-gospel che alla funzione religiosa ma anche personaggi discretamente anonimi si sono mescolati ai fedeli abituali, senza tuttavia intaccare l'atmosfera di un rito sempre inalterabile, intimo, gioioso. Niente telecamere, macchine fotografiche, registratori e nemmeno souvenir offerti al pubblico.

Nuoto: Spitz senza accredito entra con biglietto federale

Sette medaglie d'oro alle Olimpiadi non bastano a garantire un ingresso in piscina ad Atlanta '96. Mark Spitz, primatista di successi ottenuti in una sola edizione dei Giochi, è stato fermato ieri all'ingresso dell'Aquatic Center di Atlanta perchè senza accredito. A soccorrerlo è intervenuto il vicepresidente della federnuoto italiana, Paolo Barelli, che gli ha dato un biglietto e lo ha fatto entrare. Barelli ha poi avvisato il direttore della federazione internazionale, il romeno Marculescu, che ha immediatamente fornito un accredito all'ex nuotatore statunitense.

Luciano Pavarotti e Alberto Tomba attesi in una serata di gala ad Atlanta

Luciano Pavarotti, reduce dal concerto tenuto nel New Jersey, in un affollato Giants Stadium, è atteso nel pomeriggio (attorno a mezzanotte in Italia) all'aeroporto di Atlanta. A bordo del suo aereo personale proveniente da New York, dove il tenore ha trascorso la notte, viaggeranno anche Alberto Tomba e l'assessore al turismo della Regione Emilia Romagna, Vittorio Pieri, che ha allestito la serata di gala in onore di Pavarotti. Il tenore e il campione di sci sono stati a Casa Emilia Romagna nell'ambito di Casa Italia alle 20 (le 2 dell'altra notte).

Sydney 2000: polemiche sul ruolo della famiglia reale britannica

Una frase del vice Primo Ministro australiano, Tim Fischer, in un' intervista televisiva ha scatenato un' ondata di polemiche in Australia. Secondo Fischer, dovrebbe essere il Principino William, figlio di Carla e Diana e futuro Sovrano del Regno Unito, a dichiarare aperte le prossime Olimpiadi di Sydney 2000, anzichè sua nonna, la Regina Elisabetta. «Quelli di Sydney saranno i primi Giochi del prossimo millennio - ha detto il vice premier - e quindi tesi decisamente verso il futuro. Forse sarebbe meglio che li dichiarasse aperti il Principe William».

Basket: inconvenienti tecnici Black-out durante Usa-Argentina

Un altro black-out nella prima giornata dell'Olimpiade: è avvenuto al Georgia Dome, durante l'incontro fra il Dream Team americano e l'Argentina, ed ha fatto seguito a quello, verificatosi nel pomeriggio, nel corso della gara di tiro a segno vinta dall'italiano Di Donna. Ma mentre a Wolf Creek tutto si è risolto nel giro di pochi secondi, l'incontro di basket è rimasto interrotto per una decina di minuti.

GINNASTICA / DOPO GLI OBBLIGATORI NON BRILLANTI

L'Italia «riprova» nel libero

Chechi e gli altri oggi in pedana per risalire posizioni in classifica

Yuri Chechi

ATLANTA — Intristita per la caduta di Jury Chechi, l'uomo di punta della ginnastica azzurra nell'esercizio alle parallele del concorso a squadre, la compagine azzurra di ginnastica riparte oggi, nonostante il dodicesimo posto nella classifica squadre, ottenuto al termine degli esercizi obbligatori, puntando tutto sui liberi ed eventualmente sulla gran finale. L'inizio delle gare è previsto alle 15.15 e alle 22.30. In pedana scenderanno oltre a Chechi anche Paolo Bucci, Francesco Colombo, Roberto Galli, Sergio Luini, Boris Preti.

Nel concorso individuale Chechi, messa da parte l'amarezza per quella mano che gli è scivolata all'improvviso sulle parallele e per l'errore tecnico commesso, nella prova agli anelli potrà riservare molte soddisfazioni. Il punteggio di 9.675 conquistato negli obbligatori fa ben sperare. Boris Preti, da parte sua, ha messo in campo tutta la sua solidità e Roberto Galli si è confermato un uomo sul quale si può fare totale affidamento. Buone indicazioni sono arrivate anche da Sergio Luini, al primo impatto con un grande avvenimento internazionale ma disimpegnatosi con notevole sicurezza. Preti e Galli, mantenendo le posizioni acquisite negli obbligatori non dovrebbero avere difficoltà a entrare nella finale individuale.

Ieri intanto si è consumato il grande spettacolo delle ginnaste, in gara due italiane, Francesca Morotti e Giordana Rocchi, con un obiettivo difficile da raggiungere: la conquista di un posto nella finale a 36. La squadra che ha fatto da padrone è stata la compagine a stelle e strisce che ha messo in campo vere e proprie «vedettes». Grandi prove sono state offerte anche dalle atlete del team russo. La battaglia a suon di forza e grazia è già cominciata.

TIRO A SEGNO / I MEDICI ROVINANO LA FESTA AL NEO-MEDAGLIATO: PIPI' «LEGGERINA»

Di Donna ostaggio dell'antidoping

Niente festa nella prima sera del campione veronese trattenuto in ospedale per i prelievi di rito

Roberto Di Donna

ATLANTA — Ventuno ore per poter parlare di sè, dopo una medaglia d'oro, sono forse un record mondiale. Roberto Di Donna ha vissuto da «sequestrato» il primo giorno da campione olimpico. La pipì un po' leggerina gli ha tolto la possibilità di festeggiare da uomo libero la prima sera, dopo la vittoria all'ultimo tiro contro il cinese Yifu Wang nella pistola a 10 metri, 62 anni dopo l'ultimo successo olimpico azzurro nel tiro a segno. Un inconveniente, che in oltre 100 controlli antidoping non gli era mai capitato, ha sconvolto i piani di Casa Italia e il lavoro dei giornalisti. Subito dopo l'incredibile gara che lo ha visto cominciare con un ritmo tale da poter polverizzare il record mondiale (593 quello di qualificazione, 695,1 quello di finale), trovarsi a metà gara al quinto posto, risalire all'ultimo tiro all'argento, conquistare la medaglia più pregiata per l' erroraccio di Wang, è stato chiamato al controllo delle urine. «Ho fatto pipì tre volte - dice - ma ogni volta non raggiungeva il peso specifico minimo richiesto, pari a 1,005. Avevo bevuto molta acqua prima della gara e siccome il mio non è uno sport di movimento, non avevo sudato abbastanza».

Tre campioni di liquido troppo diluiti, dunque, forse anche a causa del clima di Atlanta e dello stress. «Un medico olimpico - aggiunge Di Donna - mi ha accompagnato al Villaggio. Abbiamo mangiato insieme, senza bere. Avevo una sete terribile ma avevo paura di non riuscirci ancora. Pensate che trafila e come sono stato trattato. Poi, al policlinico, ho rifatto pipì: densità 1,004, un millesimo meno del consentito. Un'inezia, come in gara. I medici mi hanno dato la liberatoria, per iscritto, di dormire in camera mia, dandomi appuntamento per la mattina dopo. Sono tornato all' ospedale, ho riempito il campione, era denso 1,010. Tutto a posto».

C' è qualche problema col doping? «Non c' è ancora risposta, ma ovviamente sarà tutto regolare». Quali sostanze usano i tiratori? «Usavano, quelli delle generazioni passate, i betabloccanti, che abbassano la frequenza cardiaca e calmano il sistema psicofisico. Io non so neanche cosa siano». C' è stata apprensione per questo ritardo, a Casa Italia. Da Mario Pescante in giù, tutti avevano le facce scure. «E' il fiscalismo americano». L' apprensione è dunque finita, dopo un giorno di dubbi.

TIRO / I SEGRETI DEL CAMPIONE

Un finanziere un po' filosofo: L'oro? Lo regalo a mamma

ATLANTA — «Non tengo i trofei in casa mia, e la medaglia d'oro la darò alla mamma. Io mi comprerò un orologio di marca». Roberto Di Donna si racconta, parla della sua esperienza di campione cominciata a 12 anni, quando il fratello, il 5 giugno '81, lo iscrisse al poligono di Verona. «E' stato un amore a prima vista. Non amo le armi: le pistole ad aria compressa sono giocattoli, un mezzo, non il fine del mio sport, che è capire come si fa a fare centro, conoscersi». La gara era cominciata benissimo: «Viaggiavo a ritmi da record mondiale. Dopo i primi 30 colpi, uno dei momenti più belli della mia vita, ci ho fatto un pensiero. Ero in tachicardia, poi mi sono sciolto». E poi? «Visto che l'emozione non si può eliminare, ho cercato di sfruttarla, di imparare a fare 10 a 160 battiti cardiaci, rilassare ogni parte del corpo, controllare il respiro addominale, sparare dopo un'apnea di 30 secondi, beneficiare del sangue che arriva al cervello».

BASKET

Dream Team deludente, l'Argentina però affonda

ATLANTA — Il Dream Team americano ha esordito vittoriosamente nel torneo olimpico battendo l'Argentina 96-68 ma non ha sollevato eccessivi entusiasmi. Alternando a rari sprazzi di bel gioco numerosi errori, gli americani hanno balbettato basket per la maggior parte dell'incontro.

Pur dominando nella parte iniziale della gara, gli americani non sono mai riusciti a raggiungere un vantaggio consistente causa le colpevoli assenze in fase difensiva degli esterni, da cui ha tratto vantaggio soprattutto l'ala argentina Juan Espil. Autore quest'ultimo di venti punti nei primi venti minuti di gioco, ha permesso alla sua squadra di chiudere il primo tempo con soli quattro punti di scarto (48-44).

Ma da bravi professionisti, i componenti del Dream Team hanno affrontato con più impegno e maggiore concentrazione la seconda frazione di gioco, riuscendo a incrementare il loro vantaggio fino a portarlo a un punteggio (+ 28) meglio adeguato al loro prestigio.

Tuttavia pur vincendo, il quintetto americano ha già perso qualcosa nei confronti del Dream Team che si aggiudicò il titolo olimpico nel '92 a Barcellona. Quattro anni fa, la squadra di Magic Johnson e Michael Jordan realizzò più di 100 punti contro tutti gli avversari.

Dagli azzurri una pioggia di lamentele Villaggio come una cella d'isolamento

ATLANTA — Nessuno pretende un villaggio vacanze, ma pochi si aspettavano un villaggio d'isolamento. Fra gli azzurri comincia a serpeggiare il nervosismo. Il silenzio è stato rotto dalle cicliste, che ieri hanno parlato delle condizioni in cui hanno vissuto l'avvicinamento: mensa e servizi a mezz'ora di trenino, due chilometri a piedi, dalla zona rossa in cui sono sistemate le palazzine della delegazione italiana, niente telefono, niente tv.

«Potevo parlare con Valentina solo se mi chiamava lei» racconta Daniele, il fidanzato della Vezzali. In più l'ossessione della sicurezza: troppi controlli. «E' vero - dice Luigi Cimnaghi, segretario della federazione ginnastica, ex atleta e ct - qui ad Atlanta non si sente lo spirito olimpico. Le regole di sicurezza sono quelle che sono. Ero a Monaco '72: scattò il terrore. E non è più cambiato. Però di certo Seul e Barcellona erano più confortevoli. Peraltro qui noi siamo nella zona più lontana, di un villaggio già dispersivo».

Innervositi pure i pallanotisti. Silipo si lamenta affermando che a Barcellona «l'ambiente era più simpatico», Sottani parla di «caos impressionante». L'area, più di un milione e mezzo di mq. Nel campus del Georgia Tech, è suddivisiva in quattro zone. Quella a nord, nella parte più vecchia e defilata, è stata scelta dall'Italia. Chi l'ha voluta? A chiedere tranquillità sarebbe stato il tecnico di uno sport maschile a squadre, da medaglia.

Scherma: mamma Enrica Vezzali porta le scarpette a Valentina

ATLANTA — Di mamma ce n'è una sola. Anche in America. La signora Enrica è la mamma di Valentina Vezzali, l'altra faccia della scherma di Jesi. Enrica è arrivata ad Atlanta l'altra notte. Alle 9 era già su un vagone della metropolitana, emozionata per l'incontro con la figlia che oggi esordirà con l'individuale. «Non la vedo da un mese» sospira e sorride a Daniele, il ragazzo dell'azzurra.

«Saremmo venuti comunque - spiega - ma dobbiamo vederci perchè ha bisogno di un paio di scarpette. Ne ha portate due paia, uno è troppo stretto». Errore? Enrica offre il generoso cuore di mamma: «No, ho sbagliato io a mettergliele in valigia». Daniele invece ha in mano un lungo tubo di cartone. «Sono tre lame di riserva - spiega - in allenamento ne ha già usate tre. Queste non le serviranno mai, ma è meglio essere previdenti».

La signora Vezzali è solo un avamposto della pattuglia jesina che segue la scherma. Ci sono anche i genitori di Trillini, mentre Cerioni ha madre, fratello e rispettive compagne. Oggi Valentina Vezzali (campionessa del mondo a squadre) lotterà per una medaglia, anche contro Giovanna Trillini, con la quale condivide la società (C.S. Jesi), primo tecnico (Ezio Triccoli) e attuale maestro (Giulio Tomassini).

«Vincere - dice mamma Vezzali - è solo questione di fortuna. Sono brave tutte. Come agli europei di calcio: eravamo più forti, ma siamo stati sfortunati». Tesi bizzarra, tesi da mamma.

CALCIO C2

TRIESTINA / IN RITIRO UNA SQUADRA CON SPICCATE ATTITUDINI OFFENSIVE

Un'Alabarda a trazione anteriore

L'allenatore Roselli sarà costretto a cambiare impianto di gioco per esaltare le qualità tecniche dei nuovi arrivati

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Niente integralismi tattici, niente gabbie in cui imprigionare i giocatori. Giorgio Roselli è pronto a mettere in discussione il suo collaudato modulo 4-4-2. Secondo lui, sono gli schemi che devono essere adattati alle caratteristiche tecniche dei singoli e non viceversa. Massima elasticità, quindi. «Cerco un impianto di gioco che esalti le qualità di quei nuovi elementi che possono fare differenza», spiega l'allenatore dal ritiro di Forni di Sopra, dove gli alabardati stanno lavorando sodo al ritmo di due allenamenti al dì (si sono allenati a parte per problemi fisici solo Marsich e Ubaldi). Tanto per fare un esempio pratico, adesso che è arrivato un mancino di grande valore (Grandini) il tecnico dovrà lasciargli più libertà sulla corsia di sinistra per le sue scorrerie di cui dovrebbero beneficiare, sotto forma di traversoni, gli attaccanti. Roselli deve innanzitutto saldare il vecchio gruppo a quello dei nuovi arrivati che sono tanti, sette potenziali titolari più il secondo portiere Bianchet, il giovane Beretti e il francese Rossi che al momento dà un tocco esotico alla squadra.

«Il vecchio modulo rappresenta solo il nostro punto di partenza - aggiunge Roselli - anche perchè dobbiamo essere più versatili. Dobbiamo dotarci di più soluzioni tattiche in maniera tale da poter cambiare più volte atteggiamento durante una partita, a seconda delle esigenze contingenti». Un lavoro, questo, che nella passata stagione gli è riuscito solo a metà. Ma nell'incontro di ritorno dei play-off contro il Livorno, l'Alabarda aveva dimostrato di cavarsela benissimo anche con un centrocampista in meno e un uomo in più in prima linea.

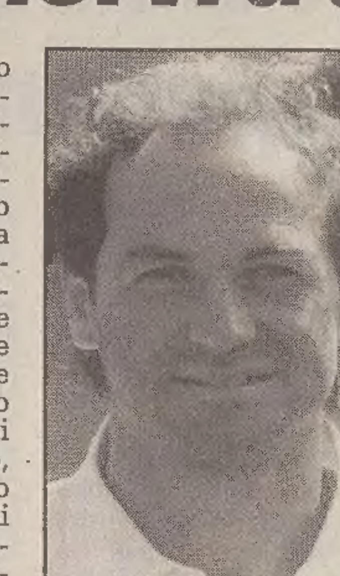
«Sulla carta questa è senza dubbio una buona squadra, ma è troppo presto per formulare giudizi», afferma l'allenatore. «Conosco ancora troppo poco le caratteristiche dei nuovi. Ma le loro referenze sono ottime. Sotto il profilo tecnico l'organico è sicuramente migliorato. Adesso deve concretizzarsi anche un'evoluzione tattica». A questo proposito, Roselli ha già qualcosa in mente. Non sono certezze, quelle le fornirà forse il campo, ma alcune idee che si stanno facendo largo. Questa Triestina è ricca di trequartisti ed esterni con spiccate attitudini offensive. A Gubellini e Polmonari si sono aggiunti i qualitativi Di Costanzo e Aldrovandi. C'è, inoltre, anche Grandini che pur facendo parte dei quattro uomini della linea difensiva è un cursore instancabile. «Davanti abbiamo sei giocatori per quattro posti», ha detto alludendo al quartetto appena citato più le punte Marsich e Taribello. Ma ora in ritiro c'è anche Mosca, per cui la concorrenza è aumentata. Non sembra ci sia l'uomo da 15-20 gol, ma se tutti faranno la loro parte (una quota di 8-10 gol a cranio) la promozione può ugualmente saltare fuori.

Con tutti questi centrocampisti avanzati Roselli sarà quasi obbligato a mettere in soffitta il suo abituale modulo. Potrebbe optare per un 4-3-3 (con una punta fissa e due attaccanti esterni che fanno l'elastico), ma è ancora più probabile un 4-4-1-1 sulla falsariga del Chievo di Malesani con un attaccante sostenuto da un trequartista e da due esterni. E' come dare i numeri. I pericoli per le avversarie della Triestina potrebbero venire dagli inserimenti dei trequartisti, per cui alla punta (o alla punte) sarà chiesto di creare molti spazi in area di rigore.

Il direttore sportivo Walter Sabatini non ha dubbi: «Questa è una squadra a trazione anteriore. Questo significa che i difensori dovranno stare molto attenti». Proprio nella disposizione della retroguardia l'allenatore trova le prime certezze. «Possiamo cambiare tutto, ma non l'assetto della difesa che dovrebbe essere già ben sistemata. Dietro non si può sbagliare molto, dal momento che per vincere un campionato si devono incassare pochi gol». Come dire che i quattro giocatori in linea, che senza rubare il mestiere al tecnico dovrebbero essere Zanotto, Ubaldi, Scattini e Grandini, sono intoccabili. Come sembrano già inamovibili i due centrali che avranno il compito di proteggere il reparto arretrato e di riavviare l'azione. «A Pavanel e Brevi - confessa Rosellli - devo chiedere un grosso sacrificio». Loro due dovrebbero essere i perni di questa squadra, gli aghi della bilancia. Sabatini è pronto a mettere la mano sul fuoco sulle qualità di Brevi, una sorta di calamita. Entro due settimane pregi e difetti dell'Alabarda verranno in superficie. Basta avere pazienza. Giovedì, intanto, verrà «servita» la prima amichevole contro la locale Fornese.

TRIESTINA / IL NUOVO PORTIERE

Vinti, nervi d'acciaio



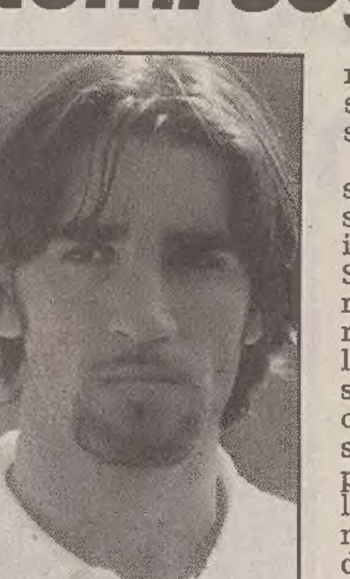
TRIESTE — Graziano Vinti ha il classico sorriso della persona ottimista e una vaga rassomiglianza con l'arbitro Cinciripini. Del resto se uno non è ottimista non va di sicuro a fare il portiere. Ai tifosi sarà sicuramente simpatico, specie se prenderà pochi gol e non si concederà troppe amnesie. Il suo modello è il laziale Marchegiani («un atleta completo», sentenzia), ma quando era giovane cercava di imitare Zoff. Facile arguire che portieri-spettacolo come Castellini e Zenga non erano mai i suoi idoli. «Secondo me il portiere dovrebbe pensare a parare senza fare troppa scena». Vinti si considera un giocatore dai nervi saldi che non si lascia facilmente sopraffare dall'emozione. Del resto a 33 anni, dopo tante battaglie sostenute sui campi caldi del meridione, si è creato un grosso bagaglio di esperienza e sicurezza. «La mia specialità sono le uscite sulle palle alte, ma me la cava discretamente anche coi piedi fuori dell'area. Anche se noi portieri abbiamo dovuto adattarci a interpretare in maniera diversa il ruolo, ma poi ci si abitua. Non sono un emotivo ma mi piace provare ancora emozioni in campo altrimenti non troverei gli stimoli necessari per continuare. Sono reduce da un'annata sfortunata ad Ancona. Lo scorso febbraio stavamo ancora lottando per la A, poi siamo precipitati in C1. Qui ho trovato una bella città, una stadio magnifico e una bella squadra».

Per Vinti non è stato un problema scendere di due categorie. Sono stato allettato dai programmi della Triestina. Con questa squadra non si può che puntare alla promozione. In questo stadio, comunque, ci ho già giocato tre stagioni fa con la Pistoiese, naturalmente contro gli alabardati. Finì zero a zero», racconta. Vinti va a ingrossare il clan degli umbri capeggiato da Roselli e Sabatini. Un raccomandato? Suvvia, non scherziamo. Per lui parla l'almanacco del calcio.

m.c.

TRIESTINA / IL BOMBERINO TARIBELLO

«Lasciatemi segnare»



TRIESTE — «Lo so, forse i tifosi si aspettavano un bomber di grido per l'attacco, ma ciò non mi spaventa. E' solo questione di tempo: non appena cominci a fare gol il pubblico ti vuo subito bene». Un ragazzo spigliato e dalle idee chiare, a dispetto dei suoi vent'anni. Di Alex Taribello, preso in prestito da «mamma» Reggiana, Piedimonte e Sabatini dicono un gran bene. «Ha solo un difetto, l'età», hanno spiegato i due dirigenti al momento della presentazione. Potrebbe segnare venti reti, come finire in panchina. Un'incognita, una scommessa che potrebbe però rivelarsi vincente.

Ma il giocatore si sente maturo per questa esperienza. La C2, tra l'altro, la conosce già. Vi ha giocato tre stagioni fa con il Lecco realizzando otto gol. Poi è tornato alla casa madre, a Reggio, dove era chiuso da gente come Simutenkov. Taribello è convinto che sia giunto il momento giusto per salire alla ribalta. Portando la Triestina in C1 a suon di gol probabilmente si guadagnerebbe anche un biglietto di ritorno per Reggio. Un sorvegliato speciale, insomma.

«Sono molto fiducioso - spiega - per me questo potrebbe diventare il palcoscenico ideale. Sono tranquillo, non ho mai avuto paura delle responsabilità». Taribello, sembra solo smanioso di cominciare a giocare per dimostrare il suo valore. «Nel campionato primavera, con la maglia della Reggiana, ho segnato 18 gol in due stagioni».

La scheda tecnica. «Calcio bene con entrambi i piedi, anche se forse il destro è migliore. Ma passo per essere soprattutto un buon colpitore di testa. Sono un attaccante che può fare sia la punta centrale che quella esterna». Niente male come biglietto da visita. La parola ora spetta al campo (e a Roselli).

m.c.

Pavanel e gli «amici» dell'Interregionale

Attento caro «Condor», se ti becca la fidanzata...

TRIESTE — La vecchia guardia non demorde. Seppur falcidiata dalla «novelle vogue» intrapresa dalla dirigenza alabardata, i reduci del «dilettantismo» triestino ruggiscono ancora come leoni. Degli amici dell'Interregionale, nel ritiro di Forni hanno ripreso a sudare solo in cinque (Pavanel, Polmonari, Marsich, Pivetta e Birtig), ma la caratteristica del gruppo è rimasta inalterata e si riassume con il motto tanto caro alla squadra: «Unione».

Massimo Pavanel, ormai saggio capogruppo, usa parole dolci e di rispetto verso i nuovi arrivati. «Il curriculum parla per loro – assicura il capitano coraggioso –, hanno tutti un buonissimo biglietto da visita. Cercheremo di metterci assieme e creare qualcosa di grande. Grinta e disponibilità non mancano, nemmeno la possibilità di contare su tantissime soluzioni tattiche. Si tratta di un buonissimo viatico».

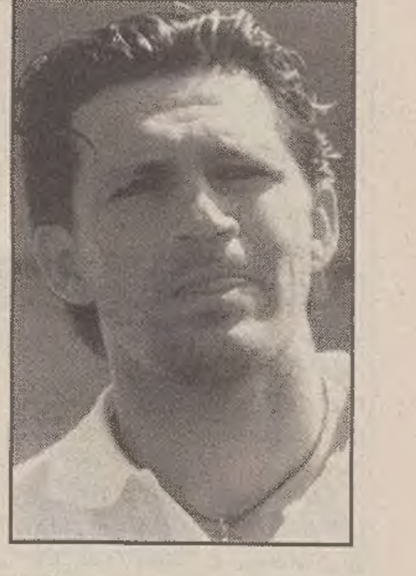
Toccherà agli «amici dell'Interregionale» dare una mano a Roselli per amalgamare il ricco piatto. «L'importante è che i "vecchi" – riassume Pavanel – diano il giusto apporto per affrontare un campionato così difficile. Dando entusiasmo ai giovani. Toccherà ai più esperti saper distinguere i momenti difficili delle partite e trovarne le giuste soluzioni. La concorrenza non ci preoccupa – continua il centrocampista alabardato –, anzi ci sarà di stimolo. Per affrontare infortuni e squalifiche c'è bisogno di un'ampia rosa. Basta essere disponibili e accettare le decisioni».

Ma nelle dichiarazioni di un capitano non possono mancare i saluti verso coloro che hanno preso altre strade. «È giusto pensare anche a quelli che in due anni ci hanno permesso di arrivare sin qui. Tanti avevano rifiutato i dilettanti, non possiamo scordarcelo, invece loro sono venuti a Trieste. Purtroppo si son dovute fare scelte dolorose».

Sulla stessa lunghezza d'onda del compagno appare pure il «gemello» Andrea Polmonari. Un anno assieme al Monopoli e ora tutti due ad affrontare questa terza stagione in alabardato. Anche se, fino all'ultimo, per il centrocampista ferrarese si prospettava una strada più vicina a casa. «No, no – precisa subito l'alabardato dell'anno – mi faceva piacere rimanere a Trieste e ci sono rimasto ben volentieri. Sarà da sudare per conquistare un posto in squadra, soprattutto a centrocampo dove i pretendenti sono tantissimi. Ma siamo qui per questo... Non volevo lasciare la Triestina anche perché la società sta facendo un discorso diverso: si vuol riavvicinare la gente. Anche alla presentazione del "Rocco" ho visto gente che non avevo mai visto prima. Sembra proprio che quest'anno si sia messo su un bel gruppo. Capace di far venire dietro tanta gente».

Un nucleo completamente stravolto rispetto al passato, ma capace, secondo Polmonari, di puntare lontano. «È vero che si è cambiato molto – dice – ma tutto sommato meno che non altri. Siamo rimasti in sette/otto e, con la buona volontà, tutti assieme, riusciremo a raggiungere traguardi ambiti. Le favorite? All'inizio sono tutti bravi, tutti puntano a posizioni medio-alte. Nessuno pensa alla possibile retrocessione. Ma noi, con i nuovi "puntelli", possiamo ambire soltanto ad arrivare primi. Questo è l'obiettivo da centrare».

a.r.



Capitan Pavanel

CALCIO DILETTANTI

LUCI E OMBRE A MARGINE DELL'ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' DI SABATO SCORSO ALLA STAZIONE MARITTIMA

L'unità dei dilettanti è la prima emergenza di Martini

Fronte compatto solo per l'elezione del presidente regionale, ma il movimento per crescere deve superare vecchie contaddizioni

Servizio di
Roberto Covaz

Massiccia partecipazione delle società all'assemblea regionale di sabato scorso alla Marittima.

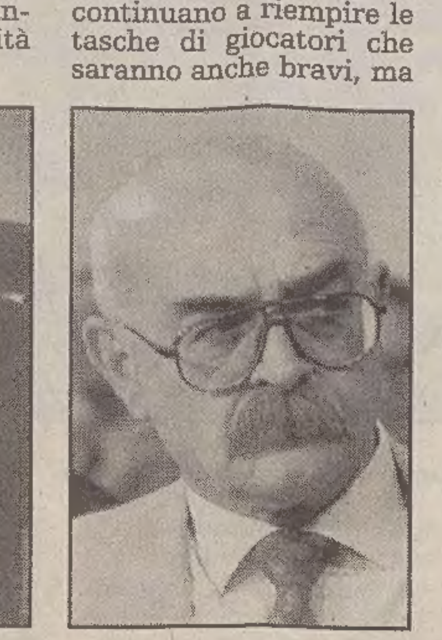
TRIESTE — L'unico dato certo del calcio dilettantistico regionale è la totale fiducia in Mario Martini e i suoi collaboratori. Il dato numerico sulla rielezione dei vertici del comitato regionale Figc-Lnd avvenuta sabato alla Marittima di Trieste (266 voti su 275 votanti) non lascia margini a dubbi. Martini sembra essere l'uomo giusto al posto giusto. Ma la soddisfazione di Martini per la rielezione è destinata a passare presto. Sono tali e tanti i problemi emersi nel corso dell'assemblea da far ritenere il prossimo quadriennio determinante per il futuro del movimento.

Lo stesso presidente nazionale della Lnd, Elio Giulivi, ricorrendo anche a termini perentori, ha detto che solo l'unità dei dilettanti potrà consentirne la sopravvivenza. Ma è proprio sul concetto di unità che rischia di cadere l'asino. In assemblea abbiamo sentito il presidente del Riviera, Sandro Iob (Seconda categoria udinese) chiedere la completa autonomia dei campionati giovanili locali dal comitato regionale. Silvano Dioniso, presidente tuttofare del Lucinico, ha messo il dito nella piaga dell'eccessivo fiscalismo e dell'asfissiante burocrazia contro cui devono combattere le società. Rigo, presidente del Pordenone, con un equilibrismo oratorio che non è piaciuto nemmeno a Giulivi, ha chiesto più tutela per i dilettanti, soprattutto economica. Ma quando Giulivi, ricordando i notevoli risultati già ottenuti, gli ha replicato che le società potrebbe autogarantirsi evitando rimborsi spese eccessivi e spese pazze per il mercato, la replica di Rigo è stata una retromarcia culminata con la pubblica dichiarazione di fedeltà a Giulivi. Piccoli episodi che evidenziano in modo netto i mali del calcio dilettantistico e, appunto, l'assenza di unità d'intenti per guarirli.

Da una parte si piange per i costi eccessivi, dall'altra, sottobanco, si continuano a riempire le tasche di giocatori che saranno anche bravi, ma sono sempre dei dilettanti. Ed ecco perché potrebbero non bastare le conquiste del governo dei dilettanti a proposito dell'azzeramento delle spese arbitrali (attuato dalla prossima stagione per le società di Terza) o l'entrata in vigore dell'attesa legge sull'associazionismo sportivo (che porterà in dote alle società notevoli benefici sull'uso di impianti sportivi, spese sanitarie, responsabilità fiscali e accesso al credito sportivo); i dilettanti devono decidere se esserlo sempre o solo quando fa comodo.

Un equivoco che deve essere chiarito subito. Sabato tre agosto ci sarà l'elezione del presidente della Lega dilettanti (scontata la conferma di Giulivi); in quell'occasione dovrà emergere il più chiaramente possibile la linea «politica» dei dilettanti. In altre parole dovrà essere messa nero su bianco la lista delle richieste che il futuro presidente della Federcalcio dovrà soddisfare. A tale proposito è indicativo il modo con cui Nizzola e Abete si sono posti nei confronti dei dilettanti regionali. Entrambi assenti, hanno scelto la via del telegramma. Con una differenza però: Abete si è giustificato per non essere venuto a Trieste; Nizzola ha invece deciso di non venire in quanto ha promesso di evitare qualsiasi forma di campagna elettorale. L'assenza di applausi alla lettura del telegramma di Abete, e il timido consenso a quello di Nizzola, dimostrano comunque che i dilettanti vogliono fatti e non parole.

Il tavolo della presidenza.



Elio Giulivi

CALCIO / ASSEMBLEA A CODROIPO

Il settore giovanile presenta il conto

TRIESTE — Delle 2300 società italiane che dedicano tutto il loro tempo alla cura dei settori giovanili, solo 26 appartengono alla regione Friuli-Venezia Giulia. Ventiquattro di queste si sono date appuntamento ieri, a Codroipo, per dare vita all'assemblea del Comitato regionale giovanile e scolastico.

Alla presenza del presidente del comitato, Enzo Fattori, e di due consiglieri della Lega nazionale dilettanti, si è provveduto a stilare una bozza di documento di rivendicazioni del settore da presentare in «aula» il 6 agosto, durante l'elezione del nuovo presidente federale. A portare a Roma il «pacchetto» di 24 voti, sarà il presidente del San Giorgio della Richinvelda il quale, nella sua valigia, oltre ai voti delle società giovanili regionali si trascinerà dietro una lista di richieste da presentare al successore di Mattarrese.

«Le società giovanili – spiega Fattori – voteranno compatte. Anche se, per chi, lo si deciderà solo all'ultimo momento. L'importante è che all'interno di questo clima di novità si possa trovare maggior spazio per le nostre richieste».

Come dire, tradotto dal «politichese», che i voti di 2300 società italiane andranno a quel candidato che, nel suo programma, dimostrerà maggiori sensibilità nei confronti dei vivai del dopo-Bosman. Le richieste, un po' comuni a tutti i comitati giovanili nazionali, vertono particolarmente su materie economiche. I punti all'ordine del giorno saranno più o meno questi. Fare maggior chiarezza riguardo alla gratuità delle spese arbitrali e di altre spese. Impedire, cioè, che da una parte si regali qualcosa per poi toglierla con l'aumento dei costi dei cartellini. Procedure più snelle per i tesseramenti, attualmente rinnovabili annualmente con tutta una serie di procedimenti burocratici da dover espletare. Una maggior disponibilità di contributi all'attività giovanile da parte della Federazione che, in materia, da qualche tempo continua solamente a «tagliare», malgrado i comitati giovanili vivano soltanto di tali contributi e non di quelli «societari» che finiscono direttamente nelle casse romane. Ulteriori stanziamenti per l'aggiornamento di tecnici e dirigenti. Una maggior tutela, infine, per non vedersi portar via i «pezzi pregiati» dalle società maggiori. In pratica, quel «premio di preparazione» del quale si era già parlato nell'assemblea di sabato delle società dilettantistiche. Richieste perfettamente legittime. Utili a continuare a far crescere futuri proseliti del calcio italiano. Ed è molto probabile che tali «proposte» vengano accolte. I 2300 voti «verdi» fanno alquanto gola.

a.r.

CALCIO B

FINITE LE VACANZE PER LE DUE FORMAZIONI ISONTINE CHE PRESENTANO DIVERSE NOVITA' NELL'ORGANICO

Pro Gorizia e Cormonese al raduno

Nel capoluogo è arrivato dalla Maranese il centrocampista Maran al posto di Trangoni - A Cormons definito l'acquisto di Zamaro

GORIZIA — Per Pro Gorizia e Cormonese le vacanze sono agli sgoccioli. La squadra goriziana si radunerà giovedì mentre per quella cormonese il primo appuntamento avrà luogo stasera.

In casa della **Pro Gorizia** dopo gli acquisti conclusisi due settimane fa e che sembravano dover chiudere il mercato, il presidente **Cavicchiolo** ha dovuto in tutta fretta rimettersi al lavoro. Il centrocampista **Trangoni** che aveva confermato la sua presenza anche nella prossima stagione ha cambiato idea cedendo alle lusinghe del mondo dei professionisti. Trangoni ha accettato le offerte del San Donà che partecipa alla serie C2, costringendo la squadra goriziana a cercare in tutta fretta un sostituto. La Pro si è messa quindi in contatto con il centrocampista della Miranese **Maran**, 22 anni, fisicamente molto dotato e dai piedi buoni. È stato trovato già l'accordo che dovrebbe essere definito tra oggi e domani. Non basta: la società goriziana è anche sulle tracce di un buon attaccante. Attualmente il reparto offensivo della formazione goriziana può contare su **Zovatto** e **Pauletto**. Troppo poco per poter pensare di affrontare un campionato all'altezza delle ambizioni della squadra che non nasconde di voler nella prossima stagione puntare in alto. Così la società ha pensato di mettersi al sicuro da eventuali incidenti o squalifica completando la rosa della formazione con un'altra punta.

La squadra si ritroverà giovedì pomeriggio a Doberdò del Lago per iniziare la preparazione che si svolgerà tutta, come nelle ultime stagioni, nel piccolo centro carsico.

In casa **Cormonese** c'è molta agitazione. Oggi, infatti, è fissato il primo appuntamento della stagione. La formazione grigiorossa non sta trascurando niente per far sì che la prima partecipazione al campionato nazionale dilettanti possa essere fatta nel migliore dei modi. Per questo motivo la squadra ha cercato di rinforzarsi con dei giocatori che abbiano esperienza nella categoria. Durante la settimana il presidente **Markovic** ha portato a termine diverse trattative che erano in corso da tempo. Dopo **Sellan** e **Toffolo** la Cormonese ha acquistato dal Palmanova il difensore centrale Zamaro. Dal Pozzuolo invece è arrivato il tornante di destra **Berlasso**, mentre dal Crevalcore il difensore **Antonio Martucci**. Sono stati inoltre acquistati **Giorgio Loforese**, terzino, 19 anni, dal Monza e il portiere della rappresentativa regionale **Colautti** dallo Spilimbergo.

Rimangono aperte le trattative per il difensore **Intorre** del San Daniele e per il portiere **Fulignot** del Ronchi.

Sono sul piede di partenza il portiere **Contin**, richiesto dal Rivignano, il centrocampista **Iacuzzi** che è conteso da Trivignano, Rivignano, Juventina e Valnatisone. Dovrebbero cambiare casacca anche **Don** che ha buone possibilità di trovare spazio nella Juventina e **Antonutti** richiesto dalla Pro Fagagna e dalla Cividalese.

Tutte le trattative in corso dovrebbero concludersi entro la fine di questa settimana.

Antonio Gaier

IL TOTO COMMISSARIO TECNICO

Per il dopo Bassi è pronto Moretto

MONFALCONE — Dopo la rielezione di Mario Martini alla presidenza della Federcalcio regionale, si attende di conoscere il successore di Giancarlo Bassi alla guida della rappresentativa regionale Under 18.

È d'obbligo usare l'aggettivo «eventuale» perché Bassi ha sì messo a disposizione il suo mandato (per una logica verifica della fiducia nei suoi confronti) ma non ha mai dato le dimissioni. Oltretutto la disponibilità a farsi da parte era stata espressa in un momento di grande scoramento, alla fine delle finali nazionali in Abruzzo, in cui tutto gli era andato storto. La nostra squadra regionale era una delle favorite e ha deluso, Bassi non stava bene fisicamente e, la cosa più grave, aveva da poco subito un grave lutto. Ma si sa che il tempo sana le ferite e a distanza di mesi Bassi è sempre a disposizione e con più grinta di sempre. Quindi non è per niente azzardato pensare che Giancarlo Bassi possa essere il successore di se stesso.

Ci sono diversi motivi per fare queste considerazioni: il primo e probabilmente quello fondamentale è che a fare il ct si rimette di tasca propria. Nel senso che per Martini e per tutto lo staff dirigenziale, esiste solo un rimborso spese (400 lire al chilometro che sicuramente non copre le spese effettivamente sopportate). Questo significa che un allenatore, che decide di fare questo passo, lo fa in virtù di una scelta di prestigio personale (almeno finora è stato sempre così).

Intanto, ad alimentare il calcio parlato è in corso una specie di toto-commissario tecnico e il favorito sembra Agostino Moretto di Lucinico che non ha ancora confermato di restare alla società di Dioniso. Si fanno i nomi anche di Brusadin di Pordenone (ex Tamai), Zanca di Udine (che ha bruscamente interrotto il suo rapporto da diesse con la Pro Gorizia), Del Fabbro di Pagnacco ex Cussignacco, Moroldo di Mortegliano, Angelo Trevisan di Pordenone (ex Aviano), Ferrini di San Giorgio di Nogaro che ha rifiutato la Sangiorgina per restare con l'Union 91 o addirittura Romeo Comisso che smessa l'attività agonistica sembra adatto al ruolo. È tutta gente che però la parola «gratis» non la conosce molto. A noi comunque risulta che Martini vuole un puro dilettante e, se Bassi dovesse saltare, punterebbe su Moretto, per il quale ha una grande stima.

o.r.

CALCIO DILETTANTI

LE TRATTATIVE ARRIVANO AL SODO

Latte Carso di traverso a Beorchia Brugnolo in partenza dal Ronchi

MONFALCONE — A Visogliano sta nascendo effettivamente qualcosa di importante o si tratta di un grande bluff? Con la nascita della nuova società **Latte Carso** (e quindi disponibilità di «liquidi» anche diversi dal latte) si sta assistendo ad annunci di arrivi di un certo livello che per la Seconda categoria fanno rumore. È chiaro che da quelle parti si punta in alto e alla svelta anche, ma questi annunciati arrivi sono solo l'inizio di un altro capitolo che comunque può far male al movimento del calcio dilettanti: ogni tanto qualcuno per qualche anno si diverte a far squadroni, facendo lievitare i prezzi dei giocatori, poi magari lascia e le vecchie società si ritrovano in debito d'ossigeno, devono vendere e tornare anche sotto il livello precedente. Ma lasciano nei ragazzi la voglia di chiedere i cosiddetti rimborsi spese molto sostanziosi (speriamo che questa sia un'eccezione).

Comunque la nuova società presieduta da **Pelloni** (considerato persona molto seria), è già protagonista. Con **Di Benedetto**, l'allenatore che ha già preso il posto di **Beorchia** (ufficialmente per ragioni personali), ma soprattutto con **Schiraldi**: il diesse (e per gli addetti ai lavori sembra lui l'artefice di tutto questo can can. Al torneo del Giulia si è dato molto da fare con i contatti). Sembra che abbia contattato molti atleti scavalcando le società. Ha fatto accordi di massima sulla parola. Con **Di Donato ex Palmanova**, per esempio, che però sembra torni a Trieste, con **Lotti** dal **San Sergio** (una punta, molto cara e richiesta anche in categorie che contano). Ma **De Bosicchi**, presidente del **San Sergio**, dice che non ne sa niente e che comunque **Lotti** non si tocca, con **Ispiro**, con **Cotterle**, sempre del **San Sergio** e anche qui il presidente non ne sa niente dicendo anzi che l'unico partente è **Rorato** al **San Luigi**), con **Gandin** del **Capriva** e con **Butti**. Ora annunciare certi arrivi ai giocatori della squadra giovedì scorso (acquisti per ora fantasma, almeno qualcuno) non sembra proprio la maniera di cominciare molto seriamente: vedremo il seguito sperando di essere smentiti. Chiusa l'ampia parentesi altro calcio parlato. La **Sacilese**, dopo aver sistemato la difesa, ha messo un tassello importante a centrocampo: **Lenisa**, proviene dal **Ponte di Piave**, ma ha precedenti con **Treviso**, **Pergocrema** e **Giarre**. Intanto il **Centro del Mobile**, vista la partenza di **Rauti** (10 gol in 15 partite), cerca una punta di peso e pensa di sostituirlo per il momento con il '76 **Oliva**. Nel frattempo ha preso il centrocampista **Sozza** dalla **Sacilese**. Comincia a schiarirsi la situazione all'**Itala San Marco**: c'erano problemi per la difesa viste le partenze per il servizio militare di alcuni, e, oltre a **Covazzi** dal **Trivignano**, ritorna **Kroselj** dalla **Gradese** e dovrebbe tornare a disposizione il forte **Marco Marassi**. C'era o c'è anche un contatto con l'esperto **Clama** della **Gradese**, ma il **Baresi** dei dilettanti potrebbe addirittura finire con gli antagonisti di mille derby: l'**Aquileia** che non ha concluso con **D'Angelo** del **San Daniele** ed è sempre a caccia di un difensore centrale. Intanto sembra raggiunto l'accordo con **Milan** e forse l'anno scorso anche a Grado. Il **Ronchi** ha dato **Veneziano** al **Ruda** che intende metterlo al fianco di Sesso (Manzano): per chi capisce un po' di calcio, si tratta di un errore grossolano da parte del **Ronchi**. La forte punta che da solo impegnava le difese con il suo movimento è la spalla ideale per **Iacoviello** e probabilmente insieme avrebbero ricreato (erano insieme a Monfalcone e sono amiconi) una delle più forti coppie d'attacco dell'Eccellenza.

Sempre da **Ronchi** sono in partenza **Blasi**, probabilmente per **Monfalcone**, **Bruno** per la **Maranese**. Improbabile che resti **Brugnolo** (a meno di «argomenti» persuasivi).

Oscar Radovich

CALCIO / IL MERCATO «TRIESTINO»

Torna Diodicibus Miclaucic al Vesna

TRIESTE — Il mercato dilettantistico regala i primi «botti». Il primo è senz'altro il trasferimento della punta **Miclaucic** dal **Primorie** al **Venus**, dalla Promozione alla Terza. Un bel salto per «Dinamite» che ha preferito ritirarsi nei meandri del calcio conferendo una certa competitività ora al Venus, società che paventa altri preziosi arrivi con un conseguente dichiarato guanto di sfida emblematico per la prossima stagione. Detto del **Sistiana-Aurisina** (vedi servizio sopra) che monopolizza il mercato, anche il **San Luigi** sta intraprendendo le grandi manovre. Dopo il centrocampista **Davide Ravalico**, il tecnico **Milocco** si è premunito in difesa con **Rorato** e attende altri scudieri dal **San Sergio**, **Calò** (che interessava anche al Sistiana) e **Michelazzi**. In attacco la società biancoverde dispone di un trittico di valore: **Longo**, **Cermeli** e **Bragagnolo** ma **Milocco** sta vagliando attentamente varie soluzioni, considerando che Longo ha estimatori anche a Muggia, compagine che anela anche a un altro «vivaista», il centrocampista **Degrassi**.

Enigmatico il mercato dell'**Edile Adriatica**: **Seppi** potrebbe abbandonare approdare alla Coppa Trieste nelle fila dell'**Asi Moto Shop**, **Mercusa** potrebbe lasciare anch'egli i «costruttori», mentre in difesa non arrivano rinforzi e in attacco solo **Derman** è certo della conferma. Che non tocchi a **Lenarduzzi** ritornare ancora sui suoi passi? Rivoluzione in seno al **Vesna**. Il confermatissimo tecnico **Nonis** disporrà di una rosa rinnovata e ringiovanita, votata a un ciclo. Giungono a **Santa Croce** la punta **Graniero**, i fratelli **Maizen**, il portiere **Santoro**, **Cutrara**, dall'**Opicina**, **Cerchi**, il '75 **Bandel** dal **San Luigi** e **Gabriele Germani**, al rientro dopo il servizio di leva. E inoltre forse **Perliz** ed **Egon Fonda**. Per contro **Krisjak** interessa all'**Opicina**, **Nico Sedmak** fa gola allo **Zarja**, mentre anche **Ricci** potrebbe cambiare casacca potendo contare su vari estimatori.

Il **San Giovanni** ha cesellato ancora l'attacco. Dopo **Sturan** è arrivato dall'Opicina **Versa**. In tema di attaccanti **Cecchi**-gol, dopo aver furoreggiato al «Giulia» ha le quotazioni in netto rialzo; la punta del Muggia rientra nel mirino del Costalunga e Vesna. L'altro botto è legato a un possibile rientro della punta **Diodicibus**. L'ex messinese svolgerà la preparazione con il **San Sergio**.

Fr. Ca.

GRANDE FESTA ALLA DISCOTECA «JAMMIN'S» PER LA PREMIAZIONE DEI PROTAGONISTI DEL TORNEO DI CALCIO A SETTE

Spettacolo, agonismo e colpi bassi, al «Giulia» di tutto e di più

Ancora una volta il fascino della competizione ha catturato i giocatori migliori e suscitato vasto interesse - Intanto Ventura sta già pensando alla prossima edizione

TRIESTE — L'edizione '96 del trofeo di calcio a sette «Il Giulia» passerà agli annali accompagnata dal ricordo di una estate quanto meno bizzarra, o per la concomitanza dei campionati europei e per i conseguenti riflessi di un gioco raramente esaltante. E' stato tuttavia un torneo che ha santificato nuovamente una realtà unica come quella del calcio a sette in provincia, riconsacrandola come uno degli aspetti più vividi e passionali dello sport triestino. Ricordiamo i tremila presenti nel corso della finalissima e il costante numero di fedelissimi quotidiani, incuranti degli strali del tempo che hanno quest'anno vessato la manifestazione, posti a cornice di un teatro ridotto nelle dimensioni ma esaltato da una passione senza limiti.

Spartaco Ventura è il nome che propizia ogni anno la tradizione. Uomo di sport, dedito ai fatti per un pragmatismo che parla in nome di un impegno e lavoro scevro da troppe chiacchiere. I riscontri del «Giulia» traducono organizzazione, programmazione sportiva e tanto entusiasmo dei protagonisti. Tutto ciò è emerso dal clima della cerimonia protocollare legata alle premiazioni avvenute presso la discoteca «Jammin's», una piccola festa che ha suggellato degnamente un periodo di fatiche ufficiali partite dallo scorso 12 giugno. Ci ha pensato Roberto Covaz (giornalista de Il Piccolo che ha patrocinato il torneo) a distribuire la caterva di premi agli attori principali del cast del «Giulia». Ricchi i riconoscimenti a cominciare dai migliori giocatori dei rispettivi gironi di qualificazione risultati: Silvestri (Braico) Vitulic (Termo idraulica S. Giacomo) Brugnolo (Eurocasa) e Alessandro Giorgi della Coop. Gamma. Cannoniere del torneo si è laureato Cristina Perosa della Cartiera Burgo, in forza alla Aquileia ma appetito dal Montevarchi in C2. E quindi i fantastici sette del torneo, la piccola nazionale del «Giulia» che ha visto Pavesi, Vatta, Persico, De Pangher, Lekic, Pevere e Perosa. Non male, ma avranno visto altrettanto bene elementi come Radin, Degano, Drioli, Silvestri, Padoan e Sambaldi. Il premio intitolato alla memoria dell'arbitro Roberto Terpin e dedicato al direttore di gara più promettente è andato al giovane Massimiliano Mattiassich.

I vincitori del Bar Derby Casa Immedia.

La Cartiera Burgo, seconda classificata.

I top 7: Pavesi, Depangher (Strukely), Perosa, Persico e Lekic. Assenti Vatta e Pevere.

Il miglior giocatore del torneo: Perosa.

I temi della conduzione arbitrale, anche nella corrente edizione, hanno farcito le dispute più succose. E' uno dei passi della letteratura calcistica più letti, quello dell'arbitraggio, ma per Fabio Baldas, l'analisi è positiva: «Nel calcio a sette tutto diventa più difficile per l'arbitro, visto la rapidità e gli scambi stretti. Valutazioni come il vantaggio ad esempio sono spesso problematiche. Ho visto però nel complesso arbitraggi molto buoni – aggiunge l'arbitro internazionale – in virtù anche del fatto che il presidente del settore, prof. Crivelli, ha designato arbitri giovani, scegliendo bene anche in prospettiva per gli impegni di categoria. Anche il calcio a sette – ha concluso – può dare indicazioni».

Premi anche per la promessa, Lorenzo Stefani, e per il veterano, Roberto Lenarduzzi e naturalmente pioggia di regali per i vincitori, il clan del Bar Derby Casaimmedia che tra le sue fila annovera il difensore Roberto Stokely. Stokely in questa stagione ha vinto ben quattro tornei. Solo bravura? Nel calcio la scaramanzia ha il suo peso ed ecco che il giocatore è già prenotato per l'edizione del «Giulia» del '97 che, a quanto pare – e Ventura è pronto a giurarlo – sarà indimenticabile.

Francesco Cardella

CALCIO / «LASCHIZZA»

Il portiere tuttofare del Bar Claudio regala il titolo finale

TRIESTE — Sul campo a sette di San Luigi si è conclusa la 14.a edizione del «Memorial Laschizza». Vincendo in finale (3-1) contro il Laboda, il Bar Claudio si è aggiudicato il torneo, grazie soprattutto al suo portiere Faletti che oltre a fare il suo dovere fra i pali con alcuni prodigiosi interventi (fra cui due voli con scatti di reni eccezionali su punizioni di Del Rio e di Alfè) s'inventa un tiro da porta a porta che beffa il suo collega avversario Degrassi appostato qualche metro lontano dalla porta. È stato il gol del 2-1 a soli 10' dal termine, uno svantaggio per il Laboda a quel punto incolmabile anche perché subito dopo è arrivato il tris di Cotterle per il Bar Claudio a chiudere definitivamente la contesa. Il primo tempo era stato equilibrato con le reti di Denuzzo, per i vincitori, e di Rupini, per gli sconfitti. Altre occasioni da segnalare: al 13' e al 23' in evidenza Luca Sorini, nella prima circostanza sfiora di poco l'incrocio, nella seconda gli si oppone splendidamente il portiere Faletti. Al 28' contropiede del Bar Claudio con tiro finale di Puntin ma l'estremo difensore Degrassi respinge di piede. al 33' punizione di Del Rio fuori di un nonnulla e al 53' Cotterle cerca l'incrocio ma lo manca di una virgola. In precedenza alla finalissima si è disputata la finale di consolazione valida per il terzo posto con vittoria ai supplementari del Mar tenda sul Pittarello per 5-2. Alla fine della serata le premiazioni di rito con l'organizzatore Sergio Laschizza a distribuire coppe e trofei ai più meritevoli.

Fra i tanti una menzione per il bomber della manifestazione Zurini a bersaglio per ben 19 volte e per il miglior portiere ossia Ielo. Infine i Top sette ovvero la formazione ideale del torneo: Ielo (Pittarello), Auber (Omo xe omo), Spazzapan (B. Claudio), Zerial (Sarc), Rupini (Laboda), Majcen (Taxi Radio), Zurini (Mar Tenda).

Massimo Umek

BASKET

PALL. TRIESTE / PRONTA L'OFFERTA PER L'EX PRIMA SCELTA DI NEW YORK

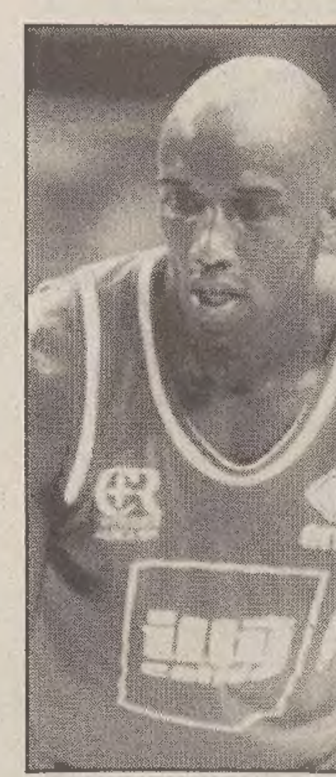
La tentazione si chiama Mustaf

Burtt (che fu suo compagno a Phoenix) si fa garante del «lungo» già protagonista di un paio di fughe dall'Europa

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Garantisce Steve Burtt. Anche la guardia statunitense è scesa in campo per spingere Jerrod Mustaf verso Trieste. Il lungo che manca ai biancorossi per completare l'organico potrebbe essere davvero l'ex prima scelta di New York, un personaggio dal carattere difficile e dalla valigia facile.

In questi giorni Mustaf sta partecipando a una Summer League. Una formazione Nba gli ha prospettato un ingaggio non garantito. Ma lui pretende un «non tagliabile». Altrimenti torna in Europa e Trieste è in prima fila. 27 anni, 208 cm, universitario a Maryland, in grado di giocare sia da ala forte che da centro, nel '90 è stato chiamato dai Knicks col pick 17. Difficile valutare il valore di quell'annata: una bufala come Kessler si guadagnò



Steve Burtt

la chiamata numero 12, mentre Kukoc fu il 29 e Bonner il 23.

L'esperienza Nba di Mustaf si è consumata tuttavia a Phoenix, dove finì in uno scambio per Xavier McDaniel. Coi Suns è partito in qualche occasione anche in quintetto base e in Arizona ha avuto come compagno di squadra anche un «certo» Steve Burtt.

Phoenix, Rusconi insegna, non è il posto migliore per un lungo. Ogni estate i Suns inseguono gente come centimetri, «bruciandola» con inesorabile puntualità. Dopo un paio di stagioni da 4,5 punti e 3 rimbalzi a partita Mustaf ha deciso di giocarsi la carta europea. È finito per una camionata di dollari al Paok Salonicco che doveva «soltanto» rimpiazzare Walter Berry. Tre partite da 20 punti e una decina di rimbalzi e poi un brutto infortunio. Campionato finito. Mustaf torna negli Usa e, la scorsa estate, si rimette in lista per l'Europa.

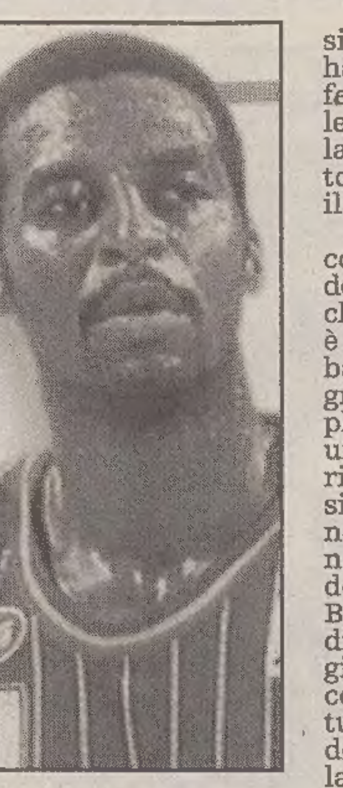
Per 325mila dollari viene ingaggiato dall'Andorra, nella Liga spagnola. Altro inizio scoppiettante, a dispetto della pochezza tecnica della squadra. A fargli compagnia sotto i tabelloni c'è Kevin Rankin, ex Turchia, finito sul taccuino della Pall. Trieste un anno fa. In autunno Mustaf, musulmano nero convinto, chiede ai dirigenti di poter volare a Washington per partecipare alla grande manifestazione organizzata dal leader Louis Farrakhan. Non ottiene il permesso, torna alla carica, altro «nada» e allora prende su e va ugualmente negli States. L'Andorra, che non vede l'ora di poter alleggerire il budget, risolve il contratto.

La concorrenza è un contratto tagliabile dalla Nba

Qualche settimana dopo alla porta di Mustaf bussano quelli dello Strasburgo, serie A1 francese. Altra squadra che sta affogando in un mare di problemi. Jerrod approda in Alsazia e garantisce i soliti 21 punti e 8 rimbalzi, 56 per cento al tiro, assist e stoppate. Tre partite e poi l'ennesimo «caso».

Infortunatosi, chiede di poter andare a Phoenix per deporre come testimone a un processo. Sul banco degli imputati c'è un cugino, accusato di aver ucciso la commessa della libreria che Mustaf ha aperto in Arizona. Ancora un rifiuto, ancora una fuga che poi viene ridimensionata in divorzio consensuale in quanto pare che a far spazientire il giocatore avessero contribuito i pagamenti tutt'altro che tempestivi....

Un tipetto da prendere con le molle, insomma. È un rischio che, però, la Pall. Trieste sembra intenzionata a correre. Mustaf, se gioca come sa, è in grado di spostare i valori. Per tutelarsi i dirigenti biancorossi hanno abbozzato un'offerta con diverse clausole pretendendo penali salate qualora il giovanotto decidesse di prendere il volo.



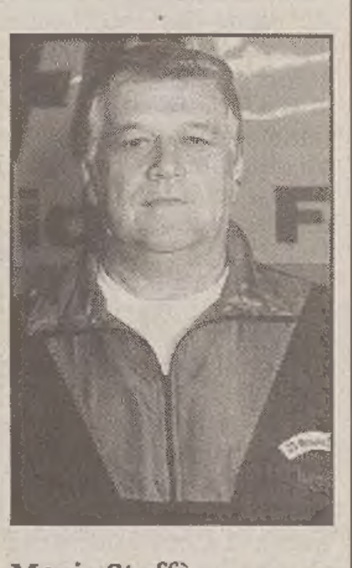
Jerrod Mustaf

Burtt (che, dopo il precontratto, entro domani dovrebbe autografare anche il contratto ufficiale) è disponibile a fare da balia a Mustaf. Un impegno che può lasciare perplessi: nemmeno Steve è un soggetto facile e c'è il rischio che i due insieme siano una mina vagante nello spogliatoio. Da Venezia, però, rimbalza la descrizione dell'ultimo Burtt: un compagnone, disponibile ad aiutare i giovani, pronto ad assecondare l'allenatore. Vitucci, non a caso, pretendeva di portarselo a Imola e solo il richiamo dell'A1 ha convinto la guardia Usa a preferire Trieste. Stavolta, in via Lazzaretto Vecchio e dintorni, vogliono pensare positivo: se Burtt e Mustaf filano d'amore e d'accordo, 50 punti a sera sono assicurati.

PALL. TRIESTE / STEFFE'

La dinastia in via Locchi

Furio Steffè



Mario Steffè

TRIESTE — La notizia era nell'aria da qualche settimana. Lo staff tecnico della Pall. Trieste nella prossima stagione conterà anche su Mario Steffè. L'ex allenatore della Carisparmio Trieste nell'ultimo campionato di A2 femminile avrà il compito di coordinare l'attività giovanile e di fare da scout.

In sostanza, sarà l'uomo in biancorosso che dovrà «monitorare» le promesse emergenti in regione e nei Paesi comunitari. Steffè senior cercherà di far decollare la collaborazione tra il principale club triestino e le altre società locali dopo mesi di impasse.

La dinastia Steffè si ricompone, quindi, nella palestra di via Locchi. Mercoledì verranno presentati i giocatori italiani più Herriman, da giovedì inizierà la preparazione articolata al mattino sul lavoro atletico (verrà dato spazio anche a esercizi di aerobica) e al pomeriggio sul perfezionamento tecnico in palestra.

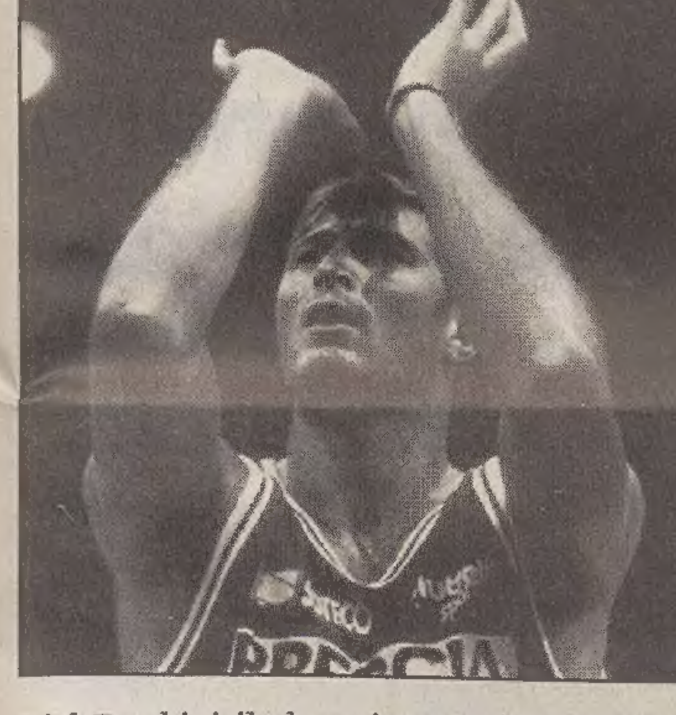
La campagna abbonamenti scatterà dal 5 agosto e probabilmente verrà presentata insieme a quella della Pallamano, l'altra realtà sportiva inglobata in «Sistema Trieste». La Pall. Trieste avrebbe intenzionare di trattare con un occhio di riguardo i tifosi da lunga data.

L'attività precampionato si svolgerà in regione, per non ricadere nel massacrante tour de force di un anno fa, quando l'allora Illycaffè raggiunse Brindisi in pullman. I cast approntati dagli organizzatori dello «Zimolo» di Gradisca e da «Gradobasket» hanno lasciato soddisfatti i biancorossi. E ancor di più i tifosi che, a un tiro di schioppo, avranno l'occasione di seguire direttamente i progressi della formazione di Furio Steffè.

PALL. GORIZIA / L'ALA FORTE CHE FU A FABRIANO SARA' IL SECONDO STRANIERO

Medeot accoglie Stokes e una carrettata di yen

Imminente l'annuncio dello sponsor: potrebbe essere un'azienda giapponese - Cargnel farà il decimo



Nick Foschini, il «duro» è una pedina inamovibile

GORIZIA — La Pallacanestro Gorizia sta per concludere l'ingaggio di Marcus Stokes ex Turboair Fabriano. Si tratta di un'ala forte di 2,02 dotata di una mano morbida, è stato il giocatore che nello scorso campionato ha avuto la miglior percentuale di realizzazione, e di possenti mezzi fisici. La società goriziana definisce oggi il contratto. Prima di firmarlo si è atteso il rientro in sede del patron Leo Terraneo impegnato fuori città per motivi di lavoro.

Con l'arrivo di Stokes è stata completata la rosa della prima squadra che avrà come decimo uomo Ramon Cargnel un prodotto del vivaio goriziano che lo scorso campionato era stato ceduto in prestito a Cividale in B2.

La società goriziana ha definito anche la cessione di Enrico Milesi che il prossimo anno giocherà in B1 a Bergamo. Della rosa dell'anno scorso il play maker Andrea Conti che non è stato riconfermato ha trovato sistemazione a Iesi in B1. Luciano Borsi è invece ancora fermo al palo. Non ha avuto seguito, infatti, la trattativa aperta con il Parma, squadra di B1, a quanto sembra per il mancato accordo economico tra il giocatore e la società emiliana. Tra i giocatori in attesa di collocazione vi è anche Stramaglia che, lo scorso campionato, era stato ceduto in prestito a Cividale. Stramaglia ha delle buone prospettive di trovare posto in una squadra di B2 con cui ha già trovato un accordo di massima.

Sul piano degli acquisti sembra invece stia per sfumare quello dei giovani monfalconesi Diviach e Tessarolo che secondo le intenzioni della società avrebbero dovuto dividersi tra la formazione juniores e quella della prima squadra. I due giocatori hanno rifiutato il trasferimento a Gorizia. Oggi pomeriggio ci sarà però un ulteriore incontro tra loro e Massimo Piubello per cercare di risolvere la situazione.

La Pallacanestro Gorizia, dopo aver concluso un interessante contratto con l'Adidas che fungerà da sponsor tecnico, sta per definire un accordo per la sponsorizzazione della squadra. La trattativa in corso già da diverso tempo potrebbe concludersi nei primi giorni della settimana. Sul nome del possibile sponsor si fanno moltissime illazioni. Voci accreditate danno per certo che si tratti di un'industria giapponese e qualcuno ha sussurrato il nome della casa automobilistica Nissan. Ipotesi questa che però non ha avuto conferma dalla società goriziana.

Per i giocatori della Pallacanestro Gorizia questa sarà l'ultima settimana di vacanza. Lunedì prossimo è stato fissato infatti il primo raduno della squadra.

La preparazione si svolgerà a Gorizia. La squadra al primo raduno non vedrà presenti gli americani. Stokes dovrebbe aggregarsi ai compagni con due o tre giorni di ritardo mentre Cambridge arriverà a Gorizia verso il 6 agosto. L'ex giocatore della Flor che si è sposato in questi giorni ha dato la disponibilità di anticipare però il suo arrivo.

La prima uscita della squadra avrà luogo il 19 agosto in occasione del torneo di Gradisca d'Isonzo a cui parteciperanno oltre alla squadra goriziana, la Pallacanestro Trieste, Verona e Rimini.

Antonio Gaier

SERIE B2 E C1 / LA PRIMULA ROSSA COL FIATO SOSPESO

Pelloni attende il «sì» da Roma Lo Jadran mette l'ancora a Budin

TRIESTE — Stà assumendo cadenze da vera «telenovela» la vicenda che ha come protagonista la Primula Rossa, società sorta sulle ceneri della Libertas e della Pallacanestro Udinese, che ha ricevuto ormai da qualche giorno l'O.K. della federazione per l'acquisizione dei diritti sportivi per la B2, ma sulla quale pesa ancora come un macigno la possibilità di vedere il proprio organico ridotto ai minimi termini. Ciò accadrebbe se i giocatori venissero considerati liberi e pertanto fossero ritenuti validi gli accordi già raggiunti da alcuni di loro con altre formazioni.

Dopo le molte voci contraddittorie di questi giorni, il patron della compagine friulana, Gualtiero **Pelloni**, non vuole sbilanciarsi in previsioni, preferendo attendere le indicazioni ufficiali da Roma che potrebbero essere note sin da oggi. Rimanendo in serie B2, ultimissimi giorni di mercato per lo Jadran (il limite per la categoria è fissato al 24 luglio) che non dovrebbe però riservare particolari sorprese. In linea con le indicazioni del nuovo coach, Iztok **Cehovin**, (che nei giorni scorsi ha avuto un primo contatto con i nuovi giocatori) si punterà infatti sul gruppo che molto bene ha fatto nella scorsa stagione, senza rivoluzioni di alcun genere. Unico tema ancora aperto (a parte i due giovani cui destinare il nono e il decimo ruolo a referto) è così la riconferma di **Budin**; Ian incontrerà in questi giorni la dirigenza della Stefanel, ma, specie ora che sono scaduti i termini per il trasferimento in B1, non dovrebbero davvero prospettarsi particolari problemi per una sua permanenza a Trieste.

Scendendo in serie C1, il trasferimento più chiacchierato del mercato, quello di **Fortunati** dal Don Bosco alla Servolana, dopo un brillante avvio delle trattative sembra incontrare qualche ostacolo in più del previsto. Manca al momento l'accordo sulla formula del trasferimento (cessione, prestito, prestito con riscatto), ma le due parti confidano comunque in una soluzione negli ultimi 10 giorni di trattative. Giorni nei quali il Latte Carso si dedicherà alla definizione degli ultimi tasselli di una rosa attualmente assai ampia, mentre per il Don Bosco la situazione è piuttosto diversa.

Come riferisce infatti il direttore sportivo, Maurizio **Modolo**, la società è alla ricerca frenetica di uno sponsor che consenta di far fronte alle esigenze del prossimo campionato, per non trovarsi in extremis nella condizione di dover rinunciare al torneo, vanificando in questo modo il tanto lavoro effettuato in questi anni sul vivaio.

Massimiliano Gostoli

LA B2 '96/'97
COLLEGNO
PAVIA
DESIO
BERGAMO
SESTO
CASSANO D'ADDA
MONZA
ODERZO
RIVA
UDINE
CIVIDALE
JADRAN

LA C1 '96/'97
MARTIGNACCO
GEMONA
DON BOSCO
PALL. PORDENONE
AMICI DEL BASKET PN
SACILE
LATTE CARSO
FAGAGNA
ITALMONFALCONE
DUEVILLE
CASTELFRANCO
PIO X CITTADELLA
S. MARGHERITA CAORLE
ROVIGO
CONEGLIANO

TORNEO ZZERO / DA STASERA GARE A ELIMINAZIONE DIRETTA

A Muggia ora chi sbaglia paga

Pozzecco, Stramaglia e Tommasi alimentano le ambizioni del Laboratorio Orafo

TRIESTE — L'inizio della terza settimana del Torneo di pallacanestro Zzero Orologi coincide con l'entrata nel vivo della manifestazione muggesana. Da oggi, infatti, a tutte le squadre non è più permesso sbagliare; con gli scontri ad eliminazione diretta, insomma, si inizierà a giocare sul serio e, all'Oratorio di Muggia, è atteso il pubblico delle grandi occasioni. Questa sera, rispettivamente alle ore 19.30 e alle 21, verranno disputate due semifinali maschili che vedranno opposte Portorose-Gioiello e Tabaccheria Sulligoi-Lloyd Garage. Domani, invece, alle 19.30 sarà la volta della semifinale femminile con l'Agenzia Benussi opposta alla Petrolifera, mentre alle 21 si ritornerà alla sezione maschile con lo scontro tra il laboratorio Orafo Crevatin e la vincente di questa sera tra Sulligoi e Lloyd Garage.

In particolare, il Laboratorio Orafo, con il trio di peso formato da Pozzecco, Stramaglia e Tommasi, è una delle favorite alla vittoria finale; la sfidante molto probabilmente sarà la Pizzeria alla Tappa che mercoledì alle 21 sfiderà la vincente della semifinale tra la terza e la sesta classificata, ovvero Portorose contro Gioiello. Sempre nella giornata di mercoledì l'appuntamento con il basket d'estate è fissato già alle 18 con la semifinale giovanile (squadre miste formate da allievi e ragazzi) tra il San Rocco e lo Squero; mentre alle 19.30 per la sezione femminile scenderanno sul parquet Itallait e Wom. l'Itallait molto probabilmente accederà alla finalissima di sabato sera contro l'Agenzia Benussi, formata in pratica da tutte le cestiste muggesane che militano in serie A2. Tra quest'ultime spiccano soprattutto il quintetto Bernardi, Cesca, Zudettis, la ceka Miksova e la capocannoniera del torneo, Frisano. L'Itallait non resterà certamente a guardare, forte delle sicure pedine Zonta, Borroni e Donadel.

Nella giornata di giovedì alle 18 è in programma la semifinale giovanile tra il Pilon e il Mandracchio, a seguire per la categoria femminile si affronteranno l'Oreficeria Michelazzi e l'Osteria da Cigui, mentre alle 21 sarà la volta del basket maschile con l'incontro delle due perdenti delle partite in programma questa sera. Nella categoria giovanile la finale sembra avviarsi ad uno scontro tra il San Rocco e il Mandracchio, entrambe ben equilibrate oltre che nei ruoli anche nei sessi. Tra i l San Rocco spiccano fino a questo momento i nomi di Bartolovich e Perossa tra i maschi e Neppi e Paniconi nelle femmine, mentre tra il Mandracchio da una parte Cleva e Ghira e per il gentil sesso, Dionis e Bass. Venerdì terranno banco le finali di «consolazione» con i tre immancabili orari, mentre sabato sarà la volta delle finalissime delle tre categorie.

Fino a quel momento, visto anche l'obbligo delle difese a uomo, il bilancio sia dal punto di vista agonistico che tecnico è più che soddisfacente; unica nota stonata le temperature serali non proprio estive, un imprevisto che gli organizzatori non si attendevano.

Pietro Comelli

Nel minibasket Trieste dà la paga alla Lituania

TRIESTE — È una nidiata invidiabile, quella della Sgt. La formazione di minibasket nelle ultime settimane ha partecipato a tre tornei internazionali ottenendo ottimi risultati. Invitati a Torino per il «Gran Premio Topolino» riservato alla categoria scoiattoli (nati negli anni '86-87) con la partecipazione di 29 squadre in rappresentanza di 4 nazioni, hanno battuto in finale Milano 65-37.

La squadra aquilotti ('85-86) ha bissato il successo nel «Torneo Città di Matera» che ha visto al via 20 formazioni di 5 nazioni. Nei 32 minuti di gioco continuato, i triestini si sono aggiudicati la finale sugli spagnoli del Valencia 78-73. In questi tornei sono state presentante selezioni miste di maschi e femmine.

Il fiore all'occhiello del trittico è comunque la partecipazione a una delle più importanti manifestazioni europee per minicestisti, la «Coppa Forum Sempronii» di Fossombrone con formazioni di 8 Nazioni oltre alla «crema» italiana. Nella finale maschile oltre duemila persone hanno assistito al successo della Sgt sulla fortissima Lituania 98-73. Terze le femmine con una squadra formata da bambine della Sgt e della Libertas Trieste..Le ragazze si sono viste sfuggire la finale per soli due punti contro la Polonia. Resta però la soddisfazione di essersi classificate prime tra le formazioni italiane.

Alla spedizione hanno partecipato i miniatleti: Umani F., Oeser, Contento, Schina, Tamaro, Tommasini, Zampar, Umani O., Schiavo, Cjan, Accardo, Colonna, Carlin, Murano, Favento, Gradara, Giannotta, Benvenuto, Giacomi, Rizzo, Widmann, Fonda, Apollonio, Razen, Carrato e i loro istruttori e accompagnatori Posar, Giacomi, Deugen, Vlacci, Slavich, Edera, Bevitori, Pittana e Scuderi.

CICLISMO

BJARNE RIJS SI AGGIUDICA L'83.a EDIZIONE DEL GIRO DI FRANCIA

Il re danese del Gran Tour

Fabio Baldato vince l'ultima tappa, i 147 chilometri da Palaiseau a Parigi

Bjarne Rijs (a sinistra), trionfatore del Tour de France. A destra, Fabio Baldato taglia il traguardo dell'ultima tappa, la Palaiseau-Parigi.

PARIGI — Rosso e bianco, come nella bandiera danese, i colori degli Champs-Elysees per la trionfale passerella di Bjarne Rijs, a capo dell'avventura durata 21 tappe e 3750 chilometri. L'ultimo tratto di questo Tour de France finito troppo in fretta, i 147 chilometri e mezzo da Palaiseau a Parigi, è andato al Fabio Baldato: terzo successo per gli italiani sempre ai margini di questa edizione numero 83 della Grande Boucle. Ma gli applausi sono andati tutti a lui, al trentaduenne successore di Miguel Indurain, il dominatore degli ultimi cinque anni. Applausi magari non fragorosi, visto l'andamento generale della corsa («Forse si è trattato del Tour meno combattuto della storia», hanno ammesso i pure orgogliosissimi francesi) e anche il finale. La crono di sabato, che ha defintivamente imposto il talento del giovane tedesco Ullrich, ha un pò annacquato gli entusiasmi attorno al vincitore che sognava, lui per primo, di chiudere con un'altra dimostrazione di forza. Rijs, comunque, ha vinto. Si è infilato la maglia gialla in Italia, al Sestriere, al termine di una nona tappa tormentata dal maltempo. I giochi sembravano ancora aperti, allora. Ma in realtà proprio le Alpi avevano decretato la profonda crisi di Indurain, crollato negli ultimi chilometri dello strappo di quella frazione. Il trionfo del danese è poi maturato sui Pirenei, dove la sua straordinaria condizione ha scoraggiato altri rivali, come Olano e Rominger.

La decima tappa, e una terribile gastro- enterite, ha tagliato fuori dalla corsa la speranza francese Laurent Jalabert. E ad Hautacam, proprio nella terra di Indurain, Rijs ha piazzato il colpo decisivo alla concorrenza: arreso il Navarro, rassegnati ad un ruolo comunque defilato formidabili scalatori come Roussel, Dufaux, soprattutto Virenque, pure brillantissimi sui Pirenei. Solo Ullrich, il ventiduenne nato a Rostock, nella ex Ddr, campione del mondo dilettanti tre anni fa a Oslo, barba rossiccia e orecchino al lobo sinistro, è riuscito a restare sempre nella scia di Bjarne Rijs e addirittura a minacciarlo, con i risultati e con la personalità. Un gregario scomodo e diventato troppo forte per un ruolo defilato: proprio nel giorno in cui il Tour saluta il primo vincitore danese, il tedesco che sale sul secondo gradino del podio 34 anni dopo Kurt Stoepel si candida per un futuro in giallo. Nella scia di Rijs, il Tour ha assegnato i suoi trofei: re della montagna è il francese Richard Virenque, il più veloce negli sprint il tedesco Erik Zabel, che completa il successo di squadra della Telekom. Miglior giovane, ovviamente, Ullrich. Un premio, andato un anno fa allo sfortunato Fabio Casartelli, che vale un'investitura per il Tour '97.

Intanto sono arrivati in 100. 000 dalla Danimarca per festeggiare l'apoteosi di Bjarne Riis nella 83. ma edizione del Tour. «Oggi è l'evento più importante in Danimarca. . . ancora più importante delle Olimpiadi di Atlanta»: così Ernest Moller, giornalista della rete tv danese DR ha commentato l'apoteosi di Bjarne Riis. E non è finita: oggi in onore del corridore della Telekom, che a 32 anni ha colto un prestigioso quanto insperato successo, si svolgerà una grande sfilata per le strade di Copenaghen. Poi l'eroe del Tour partirà per Atlanta a caccia di una medaglia olimpica.

Virenque l'alpinista, Zabel il più veloce

PARIGI — **Classifica della 21esima ed ultima tappa del Tour de France (147,5 km da Palaiseau a Parigi).**
1) Fabio Baldato (Ita-MG) in 3h30'44 (media orarià 41,996 km); 2) Frederic Moncassin (Fra) s.T.;3) Jeroen Blijlevens (Ola);4) Djamolidin Abdoujaparov (Uzb); 5) Erik Zabel (Ger); 6) Rolf Sorensen (Dan); 7) Andrei Tchmil (Rus); 8) Mariano Piccoli (Ita); 9) Danny Nelissen (Ola);10) Frankie Andreu (USA);11) Thierry Gouvenou (Fra);12) Maurizio Fondriest (Ita);13) Simone Biasci (Ita);14) Andrea Ferrigato (Ita);15) Mario Chiesa (Ita); 16) Marcello Siboni (Ita);17) Fabio Roscioli (Ita);18) Orlando Rodrigues (Por);19) Federico Echave (Spa); 20) Nico Mattan (Bel).
Classifica generale finale.
1) Bjarne Riis (Dan - Telekom) 95h57'16; 2) Jan Ullrich (Ger) a 1'41; 3) Richard Virenque (Fra) 4'37; 4) Laurent Dufaux (Svi) 5'53; 5) Peter Luttenberger (Aut) 7'07; 6) Luc Leblanc (Fra) 10'03; 7) Piotr Ugrumov (Rus) 10'04; 8) Fernando Escartin (Spa) 10'26; 9) Abraham Olano (Spa) 11'00; 10) Tony Rominger (Svi) 11'53; 11) Miguel Indurain (Spa) 14'14; 12) Patrick Jonker (Aus) 18'58; 13) Bo Hamburger (Dan) 22'19; 14) Udo Bolts (Ger) 25'56; 15) Alberto Elli (Ita) 26'18; 16) Manuel Fernandez Gines (Spa) 26'28; 17) Leonardo Piepoli (Ita) 27'36; 18) Laurent Brochard (Fra) 32'11; 19) Michele Bartoli (Ita) 37'18; 20) Evgueni Berzin (Rus) 38'00.
Classifica a punti:
1) Erik Zabel (Ger-Telekom) 335 p; 2) Frederic Moncassin (Fra) 284; 3) Fabio Baldato (Ita) 255; 4) Djamolidin Abdoujaparov (Uzb) 204; 5) Jeroen Blijlevens (Ola) 158.
Gran premio della montagna:
1) Richard Virenque (Fra-Festina) 383 p.; 2) Bjarne Riis (Dan) 274; 3) Laurent Dufaux (Svi) 176; 4) Laurent Brochard (Fra) 168; 5) Luc Leblanc (Fra) 158.
Classifica a squadre:
1) Festina 287h46'20; 2) Telekom a 15'14; 3) Mapei 51'36; 4) Roslotto 1h22'29; 5) Once 1h37'10.

CICLISMO / JUNIORES

Trofeo Cedolini, i friulani abbattono il dominio sloveno

FLAGOGNA — Vittoria friulana, dopo tanti anni di dominio sloveno, al 15.o Trofeo Cedolini dal Gs Flagogna Sfie con la collaborazione della Banca Popolare di Gemona, su un tradizionale tracciato che prevedeva quattro giri tra Muris, Ragogna, Pinzano e Flagogna e altri tre giri, i più duri, tra Costa, con un difficile strappo di circa 800 metri, Forgaria e Flagogna.

Si è imposto, alla media di 37,742 km/h dopo aver percorso 121 km in 3h 6', Denis Silvestrin della Libertas Gradisca che ha battuto allo sprint Stefano Zancan del Pedale Sanvitese Del Mei, Trinity Facca de La Pujese Rossetto e Federico Marion del Pedale Sanvitese. A 1'10" Riki Gobbo della Sacilese Birex, a 1'50" Ivan Galante del Pedale Sanvitese che ha regolato in volata Gregor Govednik del Novo Mesto, Ales Mrvar del Rog Lubiana, Andrej Filip del Novo Mesto e Tomas Zilli dell'Arrital Fontanafredda. Il Trofeo è andato al pedale Sanvitese Del Mei.

Nei primi quattro giri di gara, i più facili per quanto riguarda il percorso, ci sono state varie iniziative, soprattutto degli sloveni, per aggiudicarsi i Tv. Ai due primi Tv si è affermato il sacilese Venier, agli altri tre Uros Dular, del Novo Mesto. I primi tre passaggi, quindi, si sono risolti con vari allunghi mai concreti. All'inizio del quarto giro, però, Dular è scappato, guadagnando circa 1' di vantaggio sui tre più immediati inseguitori. Al primo dei tre giri finali Dular è stato prima raggiunto e poi staccato, alla prima ascesa a Costa, da un quartetto formato da Silvestrin, Zancan, Facca e Marion. I quattro battistrada hanno pedalato in comune accordo, tirando a turno. Alle loro spalle, inoltre, gli altri atleti delle squadre che i quattro rappresentavano (Sanvitese, Pujese e Gradisca) avevano tutto l'interesse a tener tranquillo il gruppo, a controllare eventuali scatti in avanti per raggiungere i fuggitivi. Facca, vincitore della classifica dei gpm, ha affrontato l'ultima salita per Costa con circa 15" sul secondo. I quattro erano sgranati, a circa 10" l'uno dall'altro. Nella discesa finale il gruppetto di testa si è ricompattato e Zancan, Silvestrin, Facca e Marion si sono giocati la vittoria in volata. Silvestrin, un corridore valido che si difende bene sia come velocista che come scalatore, è stato, alla fine, il migliore.

CICLISMO / GIOVANISSIMI

Il Gradisca conquista Sedegliano

Vittoria a sorpresa, come lo scorso anno, per il Libertas, promosso ai campionati italiani

SEDEGLIANO — Affollatissimi i campionati regionali per società per giovanissimi, a cui hanno preso parte 22 società regionali, organizzati dalla Libertas Gradisca-Cred. Coop. Friuli Centale di Sedegliano in collaborazione con Pro Loco e Comune di Sedegliano e «Sedegliano Insieme». La vittoria, come lo scorso anno, un po' a sorpresa, è andata alla Libertas Gradisca, capace di affermarsi con 583 punti, 142 più della seconda. La Libertas Gradisca, quindi, insieme ad altre sette società della regione, prenderà parte ai campionati italiani di Bibione, in programma a settembre. Le società classificatesi dal secondo all'ottavo posto sono state: Sacilese Birex (441), Ng Ceresetto (423), Ac Bujese (415), Gc Pasiano (382), Gc Arrital (349), Vc Latisana (323) e Gc Corva (311), secondo lo scorso anno. Potrebbero essere ripescati, inoltre, il Pedale Sanvitese e il Vc Rivignano.

La gara organizzata dalla Libertas Gradisca era programmata in due giornate, su tre specialità (gimkana, velocità e strada) e premiava, più che le singole vittorie, la forza di gruppo delle squadre presenti. Le vittorie, comunque, nella gimkana (riservata a G1, G2, G3) sono andate a Giovanni Bondelli (Gc Pasiano), Luca Vivan .(Vc Latisana), Daniele Cecchini (Ng Ceresetto) e nella velocità (per G4, G5, G6) a Mirco De Rovere (Arrital), Alex Butazzoni (Ng Ceresetto) e Mattia Gortana (Gc Corva). Tutte le categorie, poi, hanno gareggiato domenica per la prova su strada. Questi i vincitori: G1 Damiano Masotti (Ped. Flaibanese), G2 Paolo Mulatto (Ped. Sanvitese), G3 Diego Valoppi (Libertas Gradisca) e Daniele Cecchini (Ncg Ceresetto), G4 Andrea Martinelli (Ncg Ceresetto), G5 Alex Butazzoni (Ncg Ceresetto) e Nicola Franceschi (Ac Bujese), G6 Riccardo Col (Sacilese Birex) e Federico Durigon (Pedale Sanvitese). Nella classifica delle prove di sabato (gimkana e velocità) guidava il Gc Pasiano su Libertas Gradisca e Ac Bujese.

Il Pasiano, però, non ha corso al meglio nelle prove su strada ed è stato superato nella classifica finale da altre quattro società. Nelle prove su strada si è imposta la Libertas Gradisca su Pedale Sacilese e Ncg Ceresetto. Media altissima (41,463) al 24.o Trofeo dell'Emigrante, una prova per allievi organizzata dal Co Bottecchia su un circuito in falsopiano intorno a S. Martino di Campagna per un totale di 85 km. Si è imposto Stefano Toffoletti del Pedale Manzanese in 2 h 3' che ha battuto in volata Borut Bozic dello Sloga Idria, Giacomo Basso della Libertas Scorzè, Matej Marin del Perut Nina e Matej Mugerlj dell'Hit Casinò-Da Ugo. La gara ha proposto due protagonisti fin dal secondo dei sette giri del percorso, gli sloveni Blazek e Marin, che hanno percorso cinque giri da soli con un vantaggio massimo di 1'45". Al suono della campana, all'ultimo giro, Marin è passato da solo ma ha resistito poco perché all'ultimo km è stato ripreso e la gara, quindi, con un gruppetto di testa compatto, si è risolta in volata. Ancora una bella prova per il Vc Latisana tra gli esordienti del secondo anno al secondo Trofeo Papà Ferro di Variano di Basiliano. Alla gara, organizzata dal Gs Varianese su un circuito piano che si sviluppava nel territorio comunale, hanno preso parte 120 giovani atleti.

Tra gli esordienti del 1982, i più grandi, si è imposto il lignanese vicecampione nazionale Denis Moro, primo dopo 52' alla media di 38,076 km/h. La gara, dopo che per tutti i 33,6 km di gara gli atleti avevano viaggiato in gruppo, si è risolta allo sprint. Alle spalle di Moro si è piazzato l'altro atleta del Latisana, Michele Milan e, a seguire, Marco Lazzaretti (Ped. Opitergino), Luca Nogarotto (Cintellese) e Andrea Pitton (Pedale Sanvitese Del Mei).

Nella gara dei nati nel 1983 prova sfortunata del dominatore della categoria, Alex Corazza del Gc Corva, finito solo sesto dopo una serie di quasi 15 vittorie stagionali su strada. La prima piazza, in questo caso, dopo una gara condotta tutta in gruppo, è andata al veneto Maurizio Favaretto, impostosi dopo 29,7 km di gara percorsi alla media di 30,724 in 58'. Seconda piazza per Federico Merchior del Gs Libertas Pratic di Ceresetto, terzo Alessandro Pegoraro del Gs Cintellese, quarto Alberto Zorzi della Libertas Gradisca e quinto Marco Mazzar dell'Uc San Vendemiano.

Anna Pugliese

CICLISMO / DONNE

Le allieve Del Piccolo e Scarel ancora una volta alla ribalta

VARIANO DI BASIGLIANO — Quarto appuntamento regionale a Variano con le gare su strada riservate ad allieve ed esordienti. Le gare, che si sono disputate entrambe nel pomeriggio, dopo che nella mattinata già gli esordienti avevano gareggiato a Variano, sono state organizzate dal Gruppo sportivo Pontoni ed erano valide per il Gran Premio Termoidraulica Pontoni e figli. Ancora una volta le protagoniste per la nostra regione sono state la Del Piccolo e la Scarel.

Le allieve hanno gareggiato su un circuito in piano tra Variano, via Bessa, la zona delle cave, bivio Basigliano fino a ritornare a Variano, da ripetere dodici volte per un totale di 39,6 chilometri. Le allieve, per la maggioranza venete, hanno corso sempre tutte in gruppo, con alcuni tentativi di fuga del tutto infruttuosi, e la vittoria è andata, su 26 altre atlete, a Tania Del Piccolo, del Velo Club Latisana. Tania ha concluso la sua gara in 56'08" alla media di 36,429 km/h. Alle sue spalle Silvia Rudella del Gs Cerega Eldox, Giorgia Biagio del Gs Gelati Sanson, Elisa Lorenzonetto, anche lei del Gs Gelati Sanson, e Alessia Del Marco del Gs Caneva San Marco.

Nella gara delle esordienti, a cui hanno preso parte 26 atlete, per la maggior parte venete, la vicecampionessa nazionale di categoria, l'isontina Silvia Scarel del Pedale Ronchese, è rimasta staccata dal gruppetto di testa e ha poi regolato in volata le inseguitrici. Si è imposta in 59' su 34 chilometri corsi alla media di 34,576 km/h Daniela Lucchetta del Gs Gelati Sanson. La Lucchetta ha vinto in volata dopo che, all'ultimo dei dieci giri di gara, si era staccata dal gruppo con altre tre atlete, finite immediatamente alle sue spalle. Seconda è stata Michela Tiadi, del Cerega Elvox, terza Nadia Darseggio del Gs Gelati Sanson e quarta Manuela Pavolo del Gs Ultragas. Quinta, a 57" dalle migliori, la Scarel, che ha tirato la volata del gruppo.

CICLISMO / REGIONALI SU PISTA

Record Caneva domina nella velocità olimpica

MANZANO — Tre serate di grande ciclismo alla pista del centro di San Giovanni al Natisone per i campionati regionali su pista per esordienti, allievi e juniores, organizzati per la prima volta, e con successo, dal Pedale Manzanese, a cui hanno preso parte un centinaio di atleti regionali. La prima serata, lunghissima, con le gare che dalle 18.30 si sono protratte fino all'1.30, è servita per disputare le batterie di qualificazione per le finali, che si sarebbero svolte nelle serate successive, in cui si sono assegnati 13 titoli regionali.

Gli juniores si sono misurati in cinque prove: chilometro da fermo, velocità, individuale a punti, inseguimento e velocità olimpica (a squadre). Nella velocità olimpica ha dominato il Record Caneva, che, rispettivamente, con le squadre uno (De Marco, De Bona, Zamuner) e due (Nadalutti, Carli, Roiatti), ha occupato le prime due posizioni. Terzo il Pedale Sanvitese Del Mei uno con Frate, Pasut e Soppani. Nella velocità podio per Marcello Soppani del Pedale Sanvitese, uno dei migliori atleti della regione su pista, Lorenzo Frate, ancora del Pedale Sanvitese, e Luca De Marco del Record Caneva. Vittoria per Filippo Roiatti del Caneva sia nell'inseguimento individuale che nella corsa a punti. Nella gara a punti la seconda piazza è andata a Ivan Galante del Pedale Sanvitese e la terza a Cristian Pigat de La Pujese mentre nell'inseguimento secondo Ermes De Bona del Record Caneva e terzo Graziano Mucignat de La Pujese. Nella prova del chilometro da fermo, infine, vittoria per il canevino De Bona vincente sul sanvitese Soppani e su Daniele Zamuner, anche lui del Record Caneva.

Tre le gare riservate agli allievi. Nell'inseguimento individuale e nella corsa a punti vittoria e titolo regionale per Michele Da Ros del Record Caneva, ottima promessa della pista. Secondo nella corsa a punti Terence Biffis dell'Arrital Fontanafredda, campione regionale su strada, e terzo Francesco Della Mattia del Gc Corva. Nell'inseguimento secondo Emanuele Ragogna del Pedale Sanvitese e terzo Luca Politti del Pedale Ronchese, mentre nella velocità primo Michael Casasola del Gc Corva su canevino Da Ros e sul friulano Quaia. Nell'uguale categoria femminile podio, sia nella gara a punti che nella velocità, per Tamara Versolatto del Vc Rivignano prima, Tania del Piccolo del Vc Latisana seconda e Marina Tonalli del Vc Rivignano terza.

Tra gli esordienti podio tutto per il Vc Latisana nella velocità con Denis Moro, Michele Milan e Claudio Cucinotta e nella corsa a punti ancora primo Moro su Cucinotta e il sanvitese Andrea Pitton. Tre le ragazze, nella velocità, prima Silvia Scarel del Ped. Ronchese sulle friulane Biffis e Vivan.

An. Pu.

AMATORI

Bella prova del triestino Hafner in due trofei

OSOPPO — Ancora un bel risultato per Josef Hafner, del KK Adria di Longera al sesto Trofeo Ivo Lenuzza, una gara per amatori Udace a cui hanno preso parte 145 atleti disputatasi a Osoppo e organizzata dall'Uc Osoppo. Nella gara della seconda fascia, alla media di 39,270 km/h, si è imposto il friulano Aldo Ermellini del Gs Fracas mentre nella prima fascia, quella dei più giovani, vittoria di Stefano Miani, dell'Uc Cividalese. Tra i supergentlemen vittoria del triestino Hafner, doppietta vincente del Gs Fracas tra i veterani e i gentlemen rispettivamente con Armellini e Diego Vendramin, tra i seniores vittoria di Miani, primo tra gli juniores Dino Mansutti, anche lui dell'Uc Cividalesi, tra i cadetti primato di Fabio Strissa del Se Al di Lauzacco e primo tra i debuttanti lo sloveno Dejan Lipuschech del Soca Kobarid.

Bella prova di Hafner anche ieri pomeriggio, al primo Trofeo Cri di Tarcento, una gara su circuito di 80 km organizzata dal Gs Amiis di Ardognan-Fornaci Morandini. Hafner non solo si è imposto, come è solito fare, tra i supergentlemen, ma è arrivato secondo nella batteria della seconda fascia alle spalle di Aldo Armellini del Gs Mobili Fracas. Al terzo posto un altro triestino dell'Adria, Janez Zakotic. Nella gara della prima fascia vittoria di Michele Bianco del sodalizio organizzatore sul suo compagno di squadra Giuliano Leonarduzzi.

MOUNTAIN BIKE

Leghissa, il migliore tra gli sportmen alla prova di Faedis per la Top Class

FAEDIS — Gara lunga, piuttosto tecnica e difficile la prova di fondo valida per la classifica di rendimento Top Class regionale organizzata dalla Sc Valchiarò su un circuito di 12 km in saliscendi su sentieri di montagna intorno a Faedis. La gara è stata nobilitata dalla partecipazione della campionessa friulana Maria Paola Turcutto. La Turcutto, della Atb Bianchi, come era facile prevedere, ha stravinto la gara femminile imponendosi, dopo due giri del percorso, in 1h32'12". Alle sue spalle la campionessa regionale, della Libertas Pratic, Michela Zodio (1h47'34") e la Midolini della Valchiarò. Tra gli sportmen (1980-1978) bella vittoria per il triestino dello Sk Devin Cristian Leghissa in 1h34'21". A più di 5' Pesamosca del Pedale Tarvisiano e terzo l'isontino Fortunato Ferrara del Nove Lik (1h43'07"). Nella categoria juniores ancora un primo posto per Cesare Floreani del Gc Buttrio (1h24'27"). Tra gli allievi la vittoria è andata ad Andrea Mascher della Libertas Pratic (1h43'05") che si è imposto sul suo compagno di squadra Zampa per 1'40" e su Treppo del Bike 90. In gara su due giri anche i master, la categoria nella quale si è imposto il «solito» Gaetano Cimenti del Carnia Bike (1h24'47") su De Cecco (1h27') del Ped. Gemonese e su Martinis del Gs Manzano (1'27"25). Tre le categorie impegnate su tre giri. Tra gli under 23 bella prova per il triestino della Scv Cottur Gianni Sclip, secondo in 2h14'04" alle spalle del solo Michele Del Bianco del Gs Sonego (2h03'01") e con 2' di vantaggio sul terzo. Tra gli sportmen (1967/1977) vittoria del manzanese Marco Cicigoi (2'08"26) e tra gli élite primo lo sloveno Stancar (2h02'10) con 3' di vantaggio sul friulano Guatteri e ottimo terzo David Taucer del Federlcub Trieste (2'07"07).

CICLISMO / BILANCIO DEL TEAM TRIESTINO

Bottino d'oro per il Vagaia Gioielli

TRIESTE — Si è conclusa con un brillante rilancio la stagione agonistica del team «Marc» Vagaia Gioielli e cicli Willer Triestina.

Ivo Doglia si è classificato al secondo posto del campionato italiano «razza Piave» e nel giro del Pordenonese, mentre a Trieste, in chiave locale, ha conquistato il trofeo S. Giusto.

Gianni Rinaudo invece ha partecipato a tutte le gare del calendario regionale mentre a Tarcento ha conquistato il successo nella categoria junior.

Nella foto da sinistra Ivo Doglia, lo sponsor Vagaia, Gianni Rinaudo e Mauro Ezrial.

Della formazione triestina hanno fatto parte anche Maurizio Germani e Maurizio Falaschi. Soddisfatti gli atleti che si sono ripromessi di «bissare» i successi anche nel corso della prossima stagione agonistica.

LE GEMELLE DELLA «PIETAS JULIA» CONQUISTANO IL FEMMINILE «420»

Boschin mondiali

In Belgio un podio tutto azzurro, a tre anni dal titolo della Pesle e della Pitacco

TRIESTE — Il miglior regalo per i 110 anni della società nautica Pietas Julia, che ricorrono quest'anno, è giunto nei giorni scorsi dalle gemelle Chiara ed Elisa Boschin, classe 1978, che hanno vinto con un ampio margine di vantaggio il campionato mondiale femminile classe 420.
Un risultato davvero importante, già ottenuto tre stagioni fa da altre due veliste triestine, Francesca Pitacco ed Elena Pesle. Continua dunque lo strapotere delle veliste locali in questa classe. Il campionato si è svolto tra mercoledì e sabato scorsi in Belgio, dove si sono svolte nove prove con vento di direzione costante (Nord-Est), intensità variabile tra i 4 e 12 metri al secondo, e mare da calmo a molto mosso.

Le due veliste goriziane, che da soli due anni sono giunte al 420 dopo aver regatato per anni in Optimist, si sono confrontate con 53 equipaggi provenienti da nove paesi, tra cui gli Stati Uniti, in condizioni meteo variabili. La vittoria è giunta grazie a un quarto, un quindicesimo, un nono, un secondo, due terzi, due undicesimi e un primo posto, che hanno permesso loro di chiudere la gara con un vantaggio di nove punti sul secondo team, Nappi-Allodi.

Il podio di questo mondiale è stato totalmente italiano: al terzo posto, infatti, si è classificata la coppia Magistro-Ceccari, mentre un team francese ha guadagnato la quarta piazza.

Previsto a giorni il ritorno in città delle veliste e del loro allenatore, Dragan Gasic. Ma per le due nuove iridate non è ancora tempo di vacanza: in agosto, parteciperanno al Campionato europeo juniores, che si svolgerà in Austria dal 5 all'11: oltre alle veliste under 18, Chiara ed Elisa regateranno in questa occasione anche contro i maschi di pari età.

Francesca Capodanno

PESCECANE IN GOLFO: LA CAPITANERIA BLOCCA LA REGATA

Snipe, «incompiuto» il Trofeo Ferin

TRIESTE — Quasi un giallo sul golfo di Trieste in occasione delle regate per il trofeo Ferin della Triestina della vela. Di scena un pescecane. Ha del grottesco, ma è proprio così. Un bel borino moderato, di quelli che i velisti sognano per le loro regate su questo difficile golfo, s'era già presentato sabato pomeriggio per la prima giornata del trofeo Giorgio Ferin, riservato alla classe Snipe.

Sabato si sono disputate due prove con borinolevante dai 4-5 agli 8 m/s. Diciotto gli equipaggi, di una decina di sodalizi da Chioggia a Muggia. Due bei triangoli, movimentatissimi e con tattiche d'alto contenuto tecnico. Il primo vinto dal campione monfalconese Enrico Michel con Manuela Reis della Triestina Vela. Si dà il caso che Brezich sia proprio il commodoro mondiale della classe, stavolta in regata. Ha i suoi annetti, mister George – come lo chiamano internazionalmente – ma regata ancora, e ha alle spalle un palmares fenomenale, un carisma conclamato. Sabato nella prima prova era giunto terzo; nella seconda primo, superando Michel e Stermin.

Ieri erano in programma due prove. Vento fantastico su mare appena increspato: bora forza 8-9 con punte di 12 m/s. Ideale per barche a spigolo quali gli Snipes. Alle 12.35, posizionate le boe per un triangolo al largo di Miramare, i 18 partono. Fanno i primi tre lati, sostengono gli ulteriori tre, e stanno per arrivare al cancelletto prima del disimpegno d'arrivo quando dalla Capitaneria di Porto giunge alla giuria l'ordine: «Sospendere regata, pericolo pescecane».

Non è uno scherzo. Uno squalo è stato effettivamente visto guizzare nei pressi del campo di regata. La giuria (pres. Petronio, Braini, G. ed M. Furlani, Zlatich) rimane di stucco. Un gommone si pone davanti al cancelletto che precede il tratto d'arrivo. Petronio vorrebbe far continuare fino all'arrivo e poi far disputare la seconda di giornata, viste le condizioni meteo. Ma i suoi gregari sconsigliano: se qualcuno dei concorrenti scuffia e il pescecane ne fa un boccone?

La prova si conclude al cancelletto. Michel, con un primo e un secondo di sabato avrebbe potuto far suo il trofeo ma ieri non s'è fatto vedere. Di conseguenza il Ferin (trofeo di prestigio per la personalità dello scomparso velista della Stv) va al commodoro Brezich, ausiliato dall'abile Manola Reis.

Così il resto della graduatoria: 2) Lorenzo e Marco Bodini (Stv); 3) Bolletti-Lorenza Priamo (Svoc); 4) Paolo e Renato Pinelli (Stv); 5) Zlatich-Deluchi (Av Percoto); 6) Michel-Ondina Zago (Svoc); 7) Francesca Cappello-Longhi (Stv); 8) Perini-Oselladore (Cn Chioggia); 9) Irredento (Stv); 10) Giacometti-Pontonutti (Svoc).

Italo Soncini

BASEBALL E SOFTBALL

Pantere lanciatissime L'Alpina vince a Godo

RONCHI DEI LEGIONARI — Vincono ancora i Black Panthers, lanciati più che mai verso la vetta del Girone 2, ma la settima e l'ottava giornata del girone di ritorno del campionato di serie A2 di baseball regala anche un altro risultato positivo per i tifosi del Friuli-Venezia Giulia; il pareggio ottenuto dall'Alpina Tergeste contro il Godo.

Ma andiamo con ordine. I capiclassifica, quei Black Panthers di Ronchi dei Legionari matematicamente inseriti nel play-off per la promozione, erano impegnati in quel di Ponte di Piave, ieri, di fronte a una squadra in corsa verso la salvezza. E così come volevano i pronostici della vigilia il duplice successo è appannaggio delle «pantere», che hanno colto la loro ventunesima e ventiduesima vittoria con i punteggi di 15-4 e di 10-6.

Nulla di più facile portare in porto questi due ennesimi successi, anche se, per l'occasione, il manager Frank Pantoja ha tenuto precauzionalmente a riposo alcuni giocatori importanti per l'economia della squadra, che dal 31 agosto sarà impegnata nel play-off per la promozione.

Intanto sabato prossimo, allo stadio «Enrico Gaspardis», si preannuncia festa per le due ultime giornate della «regular season», che vedranno impegnati i ronchesi con il Crocetta.

È arrivata un'altra vittoria anche per l'Alpina Tergeste, sabato scorso, sul diamante della De Angelis Godo. Mentre la prima gara si è chiusa per manifesta inferiorità, alla settima ripresa, a favore dei padroni di casa (punteggio 12-0), nella seconda i triestini hanno tirato fuori gli artigli e hanno agguantato il successo all'undicesimo inning per 10-6.

Una vittoria al cardiopalmo, con la squadra dell'americano Larry Vucan che colleziona 22 valide complessive e all'ultima frazione di gioco passa il piatto di casa base per ben due volte. Un'impresa esaltante per il nove del presidente Tensi, che proprio in questi ultimi scorci di stagione sta raccogliendo i frutti di un lungo lavoro.

Nel softball, in serie A, è andato alle friulane dell'Azzanese il derby regionale che le vedeva opposte, allo stadio «Giordano Gregoret», alle Peanuts di Ronchi dei Legionari. Nella prima gara le ospiti hanno chiuso a loro favore per 11-3, mentre nella seconda hanno bissato con il risultato finale di 3-0.

Tornando al baseball, ma in serie C1, da segnalare la vittoria degli White Sox di Buttrio sull'Europa Bagnaria Arsa per 9-4, e la sconfitta dei Rangers di Redipuglia e della Banca di Credito cooperativo di Staranzano, battuti rispettivamente dal Conegliano e dai Panthers per 20-16 e 7-6.

Luca Perrino

ATLETICA / MEETING «CITTA' DI TARVISIO»

Nonino (giavellotto) secondo dietro allo sloveno Terschk

CRONOSCALATA

Borghes cede solo alla Toffolo

TORREANO DI MARTIGNACCO — Carlo Spinelli e Renata Toffolo si sono aggiudicati la cronoscalata della Pieve, gara a cronometro individuale valida quale seconda prova dell'8.o Trofeo Provincia di Udine. Sui 2,8 chilometri del percorso il portacolori del Cus Udine ha fatto segnare un tempo di 8'40", buono per lasciarsi alle spalle di 16" Alessandro Piccoli (Aldo Moro Paluzza) e di 24" l'«amatore» Marco Cos (Dlf Ud) anche stavolta vincitore della categoria M20.

Tutto ciò a dimostrazione che molti atleti del «giro» amatori-veterani potrebbero tranquillamente militare nelle file assolute. Non a caso anche il quarto della classifica generale, Stefano Chiabai (Gdf), sgroppa soltanto per diletto ma ha messo in fila gli atleti dell'Aldo Moro Paluzza, Alessandro Busettini, Franco Plesnikar e Gianni Rupil.

Tra i più «anzianotti», successi di Pietro Valguarnera (Polisportiva Montereale) nella categoria M40, mentre l'inossidabile triestino Silvano Zerbo (Arac Ts) si è guadagnato la palma del più veloce tra gli ultracinquantenni, sciroppandosi la salitella in 10'21".

In campo femminile si è ripetuta la lotta tra agonisti e non. Il duello a distanza tra la australo-triestina Renata Toffolo (Cus Bologna) e lo «scricciolo» goriziano Marinella Borghes, si è risolto con il successo della prima, che ha dovuto però sudare sette camicie per vincere la prova, con il nuovo record della manifestazione (10'27"), e lasciarsi dietro la Borghes, staccata di soli 25". Quest'ultima si è comunque consolata con il successo nella categoria W20, davanti alla triestina del Dlf Udine, Valentina Bonanni (11'34"), e alla portacolori dell'Olimpia Terenzano Clarissa Marcolini (11'46").

a.r.

TARVISIO — Il vento contrario ha un po' influito sui risultati cronometrici del 12.o Meeting «Città di Tarvisio», appuntamento classico che calamita ogni anno sulla pista del Polisportivo comunale atleti di tutte le regioni dell'Alpe Adria. Ma la brezza, se ha limitato le prestazioni in pista, ha invece «aiutato» una gara di giavellotto risultata combattutissima. Lo sloveno Robi Terschk ha fatto sua la prova con un lancio di 69,18 metri, relegando in seconda posizione il goriziano della Fiamme Oro Cristian Nonino.

Grande lotta anche nel disco. Tra le donne l'esperta Sandra Benedet (Chimica), ha messo sotto la neo campionessa italiana junior Ilaria Goi (Gemonatletica), superando la «barriera» dei 50 metri per 60 centimetri; in campo maschile, solito «derby» tra gli atleti della Naf Scontopiù, Cristian Ponton e Adriano Coos, con il successo del primo grazie a un «atterraggio» a 53,44.

Nel «miglio» facile affermazione di Massimo Polesello (Rolo) che ha sbaragliato il campo in 4'25"52. La mezzofondista Jacqueline Toniolo (Beretich Pn) ha provato a misurarsi sul giro di pista «uscendo» con un discreto 61'42", mentre tra i maschi il duello tra il giovane Jorge Pagliarone (Rolo) e il sempreverde Adriano Wendler (Cus Ts) ha visto prevalere il primo con un buon 49'54", davanti al pur ottimo 49'94" del «vecchio» triestino.

Il friulano Luca Toso (F.O. Pd) si è dovuto accontentare di un, per lui, misero 2,05 per vincere la gara dell'alto, mentre il lungo è stato campo di conquista straniero: lo sloveno Oliver Batagelj si è imposto con 6,92 e l'austriaca Betina Germann grazie a un salto di 5,41.

Il più veloce sulla dirittura dei cento piani è risultato l'altoatesino Martin Dapunt (Ssv Brunico), bravo a sfidare le intemperie correndo in 11"09. Modesto, invece, il successo della capodistriana Radmila Vukmirovic che non è riuscita ad andar oltre a un 13"24 sulla stessa distanza. Sui 110 hs, infine, ancora un altoatesino sugli scudi, Cristof Preindl, facile vincitore in 15"17.

a.r.

CORSA IN SALITA

Caneva ipoteca il primato finale

PALUZZA — Dopo i campionati regionali di staffetta, le «rampe» della cittadina carnica hanno ospitato la prima prova dei campionati regionali di corsa in montagna Fidal. Per l'aggiudicazione dei titoli regionali federali, però, bisognerà attendere la seconda manche in programma a Tarcento l'11 agosto.

Una bella ipoteca sui titoli l'hanno già messa i due favoriti della manifestazione. In campo maschile, lo specialista e più volte azzurro Gino Caneva (Aldo Moro Paluzza), ha approfittato della conoscenza dei sentierini tanto cari alla sua concittadina Manuela Di Centa, per mettere in riga i due rappresentanti della «Olindo Piccinato Brugnera», Gianni Vello e Galdino Pilot. Questi tre atleti si giocheranno il podio anche nella seconda tornata di Tarcento, con Caneva superfavorito.

In campo femminile, tutto come previsto. Il «derby» tra le «mobiliere» della Piccinato si è risolto con il successo della specialista Daniela Spilotti, brava a staccare le fondiste Laura Forgiarini e Anna Chiarandini. Ancora la Piccinato sugli scudi anche nella categoria Promesse, dove Liudmilla Di Bert si è aggiudicata la tenzone.

Nella stessa categoria maschile facile successo di Rudi Gollino (Gemonatletica) che per una volta si è trasformato da «pistard» in «montanaro». Tra gli juniores, affermazioni di Mirko Peresson (Pol. Ter. Ca. L. Tolmezzo) e Barbara Lesa (Libertas Grions), mentre Simone Romanin (Ga Moggese) e Daniela Moro (Aldo Moro Paluzza) si sono distinti nella categoria allievi. L'unica vittoria per gli organizzatori della Polisportiva Timaucleulis è arrivata dalla cadetta Angela Primus, mentre il promettente mezzofondista Daniel Puntel (Pol. Ter, Ca, L. Tolmezzo) si è imposto tra i cadetti.

a.r.

CANOTTAGGIO / 800 ATLETI IN GARA ALLA REGATA NAZIONALE DI GAVIRATE

I triestini fanno man bassa

Successi per Saturnia (due ori e due argenti), Cmm Sauro (due ori), Nettuno e Pullino

VARESE — Ottocento atleti, in rappresentanza di tutte le società remiere della Penisola, hanno dato vita sul lago di Varese, in località Gavirate, alla regata nazionale di canottaggio aperta a tutte le categorie. La manifestazione prevedeva nella prima delle due giornate (sabato), le batterie eliminatorie per ragazzi, junior e senior, e le serie per gli allievi e cadetti.

Proprio dai più giovani, numerosissimi sul lago lombardo, sono giunte le sorprese più piacevoli. A far la parte del leone è stato il Cc Saturnia che, con i più giovani, ha conquistato due medaglie d'oro e due d'argento, a riprova del buon livello raggiunto dai vogatori bianco-blu. Sopra tutti il doppio cadetti di Stefano Valente e Diego Sergas che, oltre a vincere la propria serie, ha fatto registrare il miglior risultato della categoria tra tutte le imbarcazioni presenti.

Il double scoull del Saturnia, cambiata all'ultimo momento la formazione dell'equipaggio per un infortunio del titolare, e sostituito dal più forte sculler regionale, ha impresso fin dall'inizio della regata un ottimo ritmo, riuscendo poi nel finale a distanziare di oltre 10 secondi gli avversari, presentandosi solitario sulla linea del traguardo.

Soddisfacenti ancora per i colori del Circolo barcolano la medaglia d'argento del quadruplo cadetti (Visini, Zucca, Amato, Saccari) che nel serrate finale guadagnava posizioni utili a insediarsi con sicurezza sul podio.

Della stessa società, significativo il primo posto di Alessia Indrigo tra le allieve B, e la medaglia d'argento di Chiara Ustolin che, nel confronto dei tempi, faceva registrare il secondo della sua categoria.

Un altro club triestino che ha colto a Gavirate risultati di prestigio è il Cmm «N. Sauro», con le due vittorie di Martina Garganese (allieve B) e Selena Giannaccato (allieve C). Quest'ultima, in particolare, si è rivelata l'under 13 attualmente più forte in barca corta.

Ancora due successi per gli atleti di casa nostra: Lazarevic della Nettuno e Fonda della Pullino tra gli allievi B. Nel clan muggesano la medaglia d'argento di Fasolo conferma la ritrovata verve del circolo rivierasco, in modo particolare tra le giovani leve.

Una piacevole sorpresa, il rientro dopo alcuni anni di assenza della Canoa S. Giorgio sui campi di regata nazionale, che presentava per l'occasione un gruppo di agguerriti allievi C. Tra tutti, il migliore è stato Vittorio Nalon piazzatosi al secondo posto in una serie impegnativa, segnalandosi con questo risultato come l'atleta più promettente del sodalizio della Bassa friulana. A coronare i successi dei bianco-arancione di S. Giorgio, la medaglia di bronzo di Eros Petrucco tra gli under 13.

Nella giornata di ieri le regate erano riservate alle categorie ragazzi, junior e senior; da nessuno degli armi regionali è giunto un risultato degno di nota. Quarto posto per il quadruplo ragazzi della Pullino (Metullo, Pecchiari, Millo, Millo), di recente formazione, e identico risultato per il 2 senza p.l. (Chiaruttini-Chiaruttini) della Canoa San Giorgio; quinto posto per Anna Bandelli (Nettuno), in progressivo miglioramento nel singolo juniores, e sesto per il 2 senza junior (Ietri-Miatto) di San Giorgio.

Maurizio Ustolin

TENNIS / DOPO PIÙ DI 10 ANNI GRAZIE AI GIOCATORI DELL' «AT OPICINA»

Coppa Italia, a Trieste il titolo regionale

La formazione non godeva i favori del pronostico ma è arrivata in finale, contro il Grado, molto convinta

La formazione dell'At Opicina: Carli, Raldi, Quintano, Emili, Sau e Mazzarol.

TRIESTE — Alessio Carli, Stefano Emili, Massimo Mazzarol, Antonio Quintano, Ugo Raldi. Questi i cinque giocatori dell'At Opicina che, dopo oltre dieci anni, hanno riportato a Trieste il titolo regionale della Coppa Italia. Il successo dei cinque di Opicina acquista più valore se si considera che erano partiti senza i favori del pronostico ma, credendo nelle proprie doti, incontro dopo incontro sono arrivati alla finale convinti più di tutti di essere la squadra da battere.

E il miglior tennis l'At Opicina l'ha espresso proprio in finale contro il Tc Grado, che, dopo il successo sul Ca Generali, credeva forse di aver concluso le sue fatiche. Emili e Mazzarol invece hanno sconfitto in due set Paoluzzi e Palella; Raldi, malgrado lo svantaggio di 2-0 nel terzo set contro l'ex C1 Soldati, ha saputo rendere meno falloso il suo gioco, chiudendo al 12.o game.

Infine la vittoria più sofferta, da Quintano. Il 29.enne laziale, solido e regolare, sotto di un set e 5-2 in favore di Presca nella seconda partita, con due matchball per il tennista gradese, ha compiuto un'incredibile rimonta, tirando l'incontro alla partita decisiva. A questo punto il crollo di Presca, che nell'8.o game del terzo era colto dai crampi e sul match point per Quintano abbandonava il campo, facendo esplodere la gioia dei tennisti triestini.

Risultati. Finale At Opicina-Tc Grado 4-0. Emili b. Paoluzzi A. 6-4 6-0, Raldi b. Soldati 7-6 4-6 7-5, Mazzarol b. Palella 6-2 6-4, Quintano b. Presca 0-6 7-5 6-5 r.

L'Euro Tennis di Cordenons si è dimostrato uno dei migliori vivai della regione conquistando ben tre titoli nei campionati a squadre giovanili. Under 12, Under 16 e Under 18 maschili le formazioni campioni del club pordenonese, mentre tra gli Under 14 il successo è andato all'As Borgolauro di Muggia. In campo femminile l'At Opicina ha vinto il titolo Under 12, il Ct Zaccarelli di Gorizia quello Under 14, l'St Monfalcone l'Under 16, mentre nella categoria Under 18 il successo è andato all'At Campagnuzza.

Sebastiano Franco

SCI / FIȘI, MERCOLEDI' L'ELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI REGIONALI

De Stalis, conferma al vertice del comitato

UDINE – Poche le novità nel rinnovato comitato regionale della Federazione Sport Invernali. E' stato riconfermato presidente il carnico di Ravascletto Giovanbattista De Stalis, eletto con 563 voti contro i 487 dell'altro candidato alla presidenza, il sacilese Gregorio Giust. Sedici i consiglieri (in ordine di numero di preferenze ottenute): Aldo Plai di Pontebba, Lucio Comino di Pontebba, Giovanni Saccardo di Udine, Claudio Suggi di Trieste, Paolo Tessitori di Tarvisio, Andrea Di Centa di Paluzza, Pierumberto Tolazzi di Udine, Gregorio Giust di Sacile, Fortunato Toscan di Tarvisio, Nicola Selenati di Sappada, Livio Nassivera di Forni di Sotto, Giancarlo Falomo di Pordenone, Pierluigi Comelli di Udine, Franco Fontana di Tarvisio, Luciano Pizzioli di Trieste e Giovanni Marianti di Brugnera. Tra i revisori dei conti sono stati eletti il tolmezzino Veritti, Cecotti di Romans, e Cipolat di Aviano. La partecipazione alle elezioni della Fisi regionale è stata molto ampia, pari al 98,05% degli aventi diritto, una percentuale mai toccata nelle ultime tornate elettive.

Sono assenti dal consiglio, a eccezione del revisore dei conti Cecotti, gli isontini, che si erano schierati in blocco con il candidato pordenonese.

Mercoledì 24 il consiglio si riunirà per le elezioni dei vicepresidenti e del segretario di sede. Elezioni che sembrano scontate: i candidati, quasi certi, per la carica di vicepresidente sono Claudio Suggi per Trieste, Gregorio Giust per il Pordenonese e Giovanni Sacardo per la sede di Udine. Sarà probabilmente nominato segretario l'udinese Tolazzi.

Per quanto riguarda il delicato problema della conduzione delle squadre agonistiche regionali e delle nomine per incarichi nelle commissioni Fisi nazionali il presidente De Stalis non ha voluto pronunciarsi. «Sono decisioni che dovrà prendere il consiglio regionale – ha detto – e i tempi non sono ancora maturi».

an. pug.

SCI / DISPUTATI IN VAL D'AOSTA I CAMPIONATI ITALIANI IN SALITA

Skiroll, piazzamenti per gli atleti del Mladina

TRIESTE — Dopo le belle prestazioni dei campionati italiani «in piano» di giugno, gli atleti del Mladina, guidati da Boris Bogatec, si sono ben comportati anche ai campionati italiani in salita di skiroll, a Verrayes, in valle d'Aosta. Nel computo dei risultati dei due campionati, quindi, il Mladina ha meritato la terza piazza tra le società, staccata non di molto dalla vincitrice, la Comunità Monte Cervino.

La salita della gara di Verrayes era dura, soprattutto per i più giovani, e gli atleti triestini, che nelle abituali zone di allenamento non trovano salite lunghe come quelle incontrate ai campionati, hanno faticato non poco. La società carsolina, comunque, ha conquistato numerosi risultati positivi anche questa volta.

Tra le giovanissime, Ana Kosuta si è piazzata al terzo posto e Veronika Bogatec al quarto. Fra le esordienti, seconda Mateja Paulina e tra le cadette terza, e staccata di pochissimo dalla prima, nonostante i pochi allenamenti portati a termine, Mateja Bogatec.

Per quanto riguarda le categorie maschili, tra gli esordienti terzo Ivo Kosuta, quarto Alexander Tretiach e settimo Mitja Sirk. Tra gli allievi, settimo Iara Kosuta e piazzamento tra i migliori dieci anche per Ivo Lachi.

Gara sfortunata per i due juniores del Mladina, David Bogatec e Aljosa Paulina. David ha rotto entrambi i bastoncini e ha spinto per almeno tre dei dieci chilometri di gara con un bastone rotto e uno, ricevuto in sostituzione del primo danneggiato, molto corto. Bogatec al terzo chilometro di gara è riuscito a recuperare una coppia di bastoni della sua misura, e ha riguadagnato posizioni ma ormai la gara era persa; si è dovuto accontentare del decimo posto. Dodicesimo Paulina, danneggiato anche lui dalla rottura dei bastoni.

Tra i master, bella vittoria del trentino del Mladina Guido Masiero, primo di categoria e staccato di soli 2' dal vincitore della categoria seniores, Pertile.

Soddisfatto a fine gara il responsabile della sezione skiroll della Mladina, Boris Bogatec, anche se, incontentabile, ha aggiunto: «La sfortuna ci ha un po' messo lo zampino e potevamo sperare, in qualche categoria, in posizioni più vicine al vertice».

Anna Pugliese

MOTOCICLISMO

L'APRILIA DOMINA UN AVVINCENTE GP DI GRAN BRETAGNA - TERZO GRANDE RISULTATO DI SQUADRA

E' Max Biaggi il «re d'Inghilterra»

Sul gradino più alto nella classe 250 - Nella «125» vince Stefano Perugini - Deludono Capirossi e Cadalora

DONINGTON PARK (GRAN BRETAGNA) — Per la terza volta quest'anno Max Biaggi e Stefano Perugini si sono ritrovati a salire nella stessa giornata sul gradino più alto del podio delle classi 250 e 125.Il primo appuntamento congiunto con la vittoria i due portacolori della Aprilia se l'erano dato ad inizio stagione in Malaisia e il rituale si è poi ripetuto a giugno in Francia e nuovamente ieri nel cuore della vecchia Inghilterra. Un bilancio che poteva risultare più positivo se Capirossi e Cadalora avessero brillato nella gara classe regina.

Il romagnolo ha tentato ma è stato costretto al sesto posto dal precoce deterioramento delle gomme della sua Yamaha, mentre il modenese ha concluso nono in sella a una Honda non perfettamente a posto con le sospensioni. Reduce da una parentesi sfortunata, iniziata con la brutta caduta in cui era incappato alla vigilia del G.P.D'Olanda,Biaggi ha ritrovato in Inghilterra non soltanto la forma fisica ma anche la grinta e la determinazione di sempre.Sia nel paddock,brulicante di voci e smentite relative al suo futuro e,in particolar modo,al rinnovo del suo contratto con la Aprilia,sia in pista. Molto probabilmente nel week-end di Donington gli ha fatto più male la lingua che la schiena infortunata ad Assen.

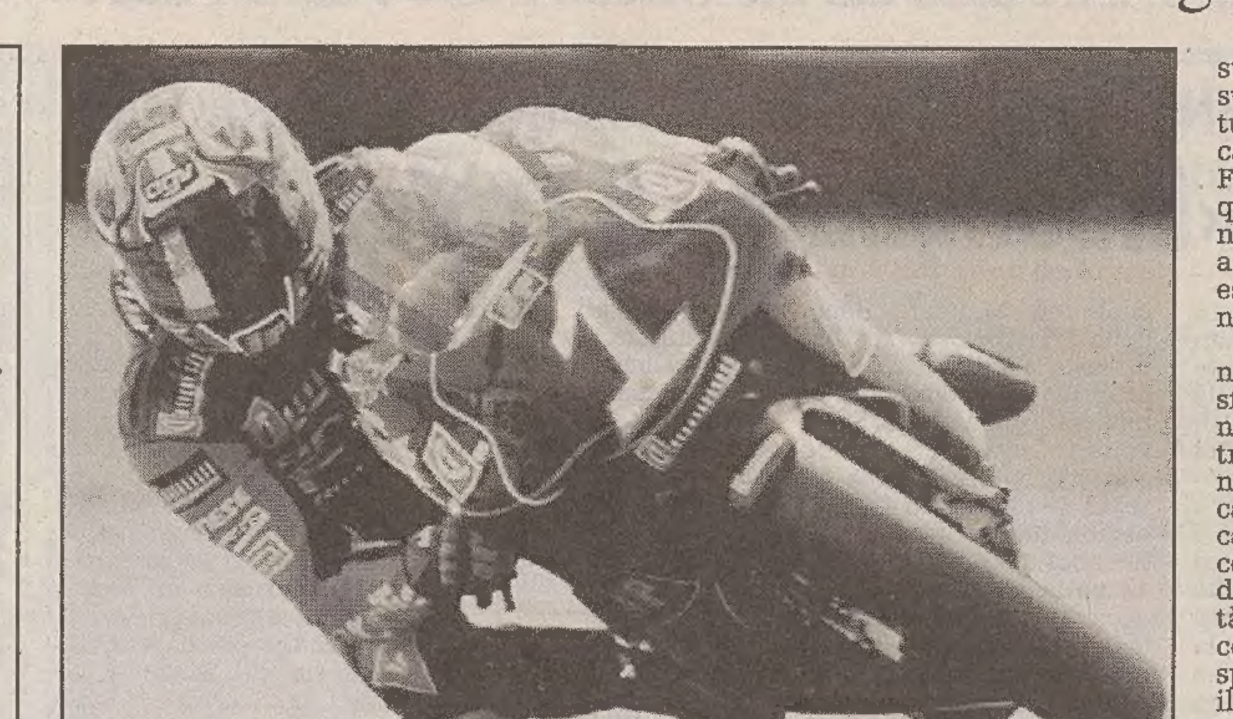
Max, infatti, pur senza mai oltrepassare certi limiti polemici, è stato molto esplicito nel ribadire la propria posizione, decidendo di non andare in settimana, come si era vociferato, a Noale, quartier generale della Aprilia, a discutere del suo futuro.Le trattive, al momento, restano in giacenza. Meglio pensare al titolo e ragionarci su a ragion veduta. Pur su un circuito che vedeva favorite le Honda, il romano non ha concesso nulla agli avversari. Scattato come un fulmine al semaforo verde, Biaggi ha subito preso la testa della corsa della 250 e non l'ha più mollata fino allo sventolare della bandiera a scacchi, conquistando il suo sesto successo stagionale. Sulle sue orme si sono lanciati il tedesco Waldmann e il giovane francese Jacque che nulla hanno potuto se non spartirsi le briciole del podio.

Sulla falsariga di Biaggi, Stefano Perugini ha ottenuto la sua terza vittoria stagionale e della sua carriera nella gara della classe 125. Il viterbese della Aprilia si è subito lanciato in fuga e ha mantenuto la prima posizione per 25 dei 26 giri di gara.

Secondo si è classificato il giapponese Tokudome, anche lui in sella ad una Aprilia, e terzo il kamikaze Manako con la prima delle Honda. Pur rallentato da un contatto con il tedesco Raudies, volato fuori pista, Lucio Cecchinello, nono, è risultato il secondo degli azzurri.Sfortunata la gara di Valentino Rossi. Il giovane pesarese della Scuderia Agv ha sgomitato a lungo nel gruppetto di testa prima di essere costretto al ritiro dalla rottura dell' elettrodo della candela della sua Aprilia. Fortuna ha voluto che questo banale inconveniente lo abbia costretto a rallentare prima che esplodesse il disco del freno anteriore.

Priva di grosse emozioni e, soprattutto, di soddisfazioni per i piloti italiani la gara della mezzolitro vinta dall' australiano Michael Doohan. Il campione del mondo in carico, al suo sesto successo stagione, ha preceduto senza grosse difficoltà al traguardo il suo compagno di squadra, lo spagnolo Alex Criville, e il giapponese Norifumi Abe. Velocissimo in prova, Capirossi si è espresso ad ottimi livelli anche in gara fin quando, almeno, gliel' hanno consentito le gomme. Loris è partito secondo prima di iniziare una lenta ma inesorabile discesa verso la sesta posizione a causa del rapido degradarsi delle gomme. Peggior sorte è toccata a Luca Cadalora. Il modenese è scattato tredicesimo all' accendersi dal semaforo verde ed ha iniziato una lenta rimonta che lo ha portato a una deludente nona posizione.

DONINGTON — Classifiche del Gran Premio di Gran Bretagna di motociclismo.
Classe 125 cc.
1) Stefano Perugini (Ita-Aprilia) in 43'41"678; 2) Masakmedian Tokodome (Gia-Aprilia) a 2"653; 3) Tomomi Manako (Jpn-Honda) 6"624
Classifica del campionato del mondo.
1) Haruchika Aoki (Jpn) 154 p.; 2) Masaki Tokudome (Jpn) 120; 3) Stefano Perugini (Ita) 119
Classe 250 cc.
1) Max Biaggi (Ita-Aprilia) in 43'04"272; 2) Ralf Waldmann (All-Honda) a 4"637; 3) Olivier Jacque (Fra-Honda) 15"054;
Classifica del Campionato del mondo.
1) Massimiliano Biaggi (Ita) 199 p.; 2) Ralf Waldmann (All) 146; 3) Tetsuya Harada (Jap) 97
Classe 500 cc.
1) Michael Doohan (Aus-Honda) in 47'11"135; 2) Alex Criville (Spa-Honda) a 3' 319; 3) Norifumi Abe (Gia-Yamaha) 9'635; 6) Loris Capirossi (Ita-Yamaha) 24'825; 9) Luca Cadalora (Ita-Honda) 33'620;
Classifica generale:
1) Michael Doohan (Aus) 191 p.; 2) Alex Criville (Spa) 129; 3) Luca Cadalora (Ita) 113



Vittoria di Max Biaggi nella classe 250 al Gp di Gran Bretagna.

sport in breve

De Cecco al secondo posto nel rally di San Martino

SAN MARTINO DI CASTROZZA — Giacomelli e Bolognani (Renault Clio Maxi) si sono aggiudicati il rally di San Martino di Castrozza e Primiero guadagnando nettamente nelle prove tecniche ed amministrando saggiamente il vantaggio. Il friulano De Cecco, con Sincetorro, favoriti dai pronostici, hanno insidiato fino all'ultimo l'equipaggio trentino ma poi, a causa di problemi all'ammortizzatore posteriore destro, hanno ceduto sul filo di lana distaccati di 1 minuto e 24 secondi.

Renzo Furlan eliminato da Ferreira A Muster il torneo di Stoccarda

WASHINGTON — Renzo Furlan è stato battuto nelle semifinali del torneo Legg Mason dal sudafricano Wayne Ferreira. L'azzurro, testa di serie numero otto, è stato sconfitto con il punteggio di 6-3, 6-7 (11-13), 6-3. L'austriaco Thomas Muster, testa di serie numero 1 e numero 2 della classifica mondiale, ha vinto il torneo Atp di Stoccarda (montepremi 1 milione di dollari) battendo in finale il russo Eugeni Kafelnikov, testa di serie numero 2 e numero 6 mondiale, con il punteggio di 6-2, 6- 2, 6-4.

Skiroll: record dell'azzurra Belmondo a Cervinia sui 19 chilometri in salita

BREUIL-CERVINIA (AOSTA) — L' azzurra di sci di fondo Stefania Belmondo ha vinto la Breuil-Cervinia, in Valle d' Aosta, la decima edizione del «Superroll del Cervino», gara internazionale di skiroll sulla distanza di 19 chilometri in salita, con un dislivello di 1000 metri. Con il tempo di un' ora 05'42" ha migliorato di 2'44" il record che aveva stabilito lo scorso anno quando vinse per la seconda volta la gara da Antey a Cervinia. La Belmondo ha preceduto di 4'33" Guidina Dal Sasso e di 6'47" la svizzera Silvia Honegger. Anche in campo maschile è stato polverizzato il record della corsa. Nella 30 chilometri da Saint Vincent a Breuil-Cervinia, con 1500 metri di dislivello, il tedesco Johann Muhlegg ha migliorato di 1'32" il record stabilito lo scorso anno da Alfio Di Gregorio.

Nella superturismo Rinaldo Capello ancora leader della classifica

IMOLA — Con una vittoria ed un secondo posto, nella sesta prova del campionato italiano superturismo disputata nel circuito «Enzo e Dino Ferrari» di Imola, Rinaldo Capello (Audi A4) ha confermato la sua leadership nella classifica generale, che guida ora con 38 punti di vantaggio su Johnny Cecotto. L' italo-venezuelano (Bmw 320), che aveva ottenuto la pole position, è stato battuto allo sprint in una volata a tre con Naspetti nella prima prova, mentre nell' altra ha accusato problemi alla frizione e, partito dai box, si è piazzato quinto (a 26" dal vincitore Naspetti, che ha battuto Capello) dopo una bella rimonta.

ENDURO / AD AMPEZZO E SOCCHIEVE GARA DECISIVA PER IL CAMPIONATO ITALIANO

Il triestino Hriaz dietro i «mostri sacri»

Undicesimo con la sua Honda 250 - Sala conquista il titolo su di un tracciato selettivo - A Scovolo la vittoria di giornata

AMPEZZO — Un tracciato impegnativo, uno di quelli che non si può star calmi un minuto. Primo tratto in salita, prova speciale in fettucciato molto tecnica (e su un terreno umido), trasferimento fino al fiume But, seconda prova in linea. Duecentoventi chilometri totali per la quinta gara valida per il campionato italiano enduro assoluto e di categoria (su sei), disputatasi ieri nel tratto tra Ampezzo e Socchieve in Carnia.

Una competizione, quella friulana, che ha dato i primi verdetti assoluti della stagione enduristica italiana. Il titolo, con una gara d'anticipo, l'ha vinto Giovanni Sala, campione del mondo della classe 250 in carica, il quale, sul tracciato selettivo delle montagne carniche, non ha voluto strafare giungendo al terzo posto in graduatoria assoluta e aggiudicandosi l'alloro grazie al calcolo degli scarti. Il pilota ufficiale Ktm ha piazzato un buon tempo nella prima speciale, ha controllato gli avversari nella prova in linea ed è arrivato al traguardo ampezzano con il piazzamento necessario per aggiudicarsi nuovamente il titolo.

La vittoria di giornata è andata a Fausto Scovolo, pilota ufficiale Honda nonché leader della classifica generale del campionato mondiale di categoria 125, il quale, durante le prove speciali, ha fatto fermare i cronometri su tempi di estrema regolarità attaccando in ogni punto possibile. Dietro di lui il compagno di squadra Giuseppe Gallino, dominatore della classe 500 e vincitore, con questo piazzamento, del titolo assoluto di categoria.

Il trionfatore di giornata Scovolo è riuscito perfino ad avere la meglio sul leader del campionato di categoria 125, il ceco con licenza italiana Michalik, attardato da alcuni guai fisici. Il ceco ha concluso la gara al quattordicesimo posto assoluto con le lacrime agli occhi per il dolore fortissimo a un piede cui stoicamente ha voluto resistere. Nella quarto di litro, dietro ai mostri sacri, il centauro triestino Fabrizio Hriaz, risultato undicesimo nella classifica finale assoluta con la sua Honda 250 a due tempi. L'alfiere del Moto club Trieste «Il cross» è in testa al campionato junior della 250 e al secondo posto della classifica generale sempre junior.

«Sono felicissimo – ha commentato dopo la competizione il trentenne di Campanelle – per il risultato di oggi. È filato tutto liscio: bene il tracciato, bene la moto, bene i tempi. Sono caduto solo durante un trasferimento senza fare grandi danni al mezzo e, durante le speciali, piuttosto selettive, sono riuscito a mettere dietro piloti ufficiali Honda come Fellegara. Non mi pare poco. Ora punto le mie energie sulla gara di Savona per la vittoria del titolo assoluto di categoria junior e poi vedremo». Sesto posto di categoria per il goriziano Cabas del Moto club Romans, mentre il vicecampione del mondo in carica Mario Rinaldi, è riuscito a vincere la sua categoria, la 400 cc, aggiudicandosi anche il titolo italiano sempre con una gara d'anticipo. La 250 a quattro tempi ha visto il duello a colpi di decimo di secondo tra Rossi e Croci con la vittoria di quest'ultimo. Nella 600 trionfo di Farioli, centauro bergamasco delle Fiamme Oro. Una kermesse piacevole e tecnica seguita da oltre seimila spettatori affamati di enduro.

Francesco Facchini

La storia

DOPO 9 SCUDETTI E 15 ANNI DI PALLAMANO AL VERTICE

Schina, il mito al capolinea

I trionfi con Cividin e Principe e un addio senza rimpianti

TRIESTE — Lascia il campo senza rimpianti: 15 anni di pallamano di vertice, 9 scudetti conquistati sul campo, tante affermazioni personali, lo hanno ripagato di tutti i sacrifici fatti fin qui. Claudio Schina, classe 1961, «romano de Roma», «emigrato» a Trieste nell'81, chiude la sua lunga avventura sul parquet della pallamano italiana con un grande generoso sorriso. Con il quale, adesso che è arrivato al capolinea, fa il verso alla malinconia. In fondo ha vinto lui la scommessa fatta a 19 anni quando da un giorno all'altro si è trovato catapultato dalla Frascati, tranquilla compagine romana di serie B, al ruolo di pivot titolare nella squadra campione d'Italia. E lui solo sa quante incognite portava con sè dentro la valigia con la quale, era l'81, giunse a Trieste, angolo sconosciuto e freddo del Nord-Est d'Italia.
Oggi, quindici anni dopo, appende le scarpette al chiodo perchè il ginocchio non potrebbe resistere alle fatiche di un'altra stagione. Ma anche perchè - tiene a precisare lui stesso - è giusto lasciare un buon ricordo piuttosto che scendere in campo fino allo stremo delle forze fornendo prestazioni mediocri. La decisione è stata presa e vane sono state i tentativi di fargli fare retromarcia fatti da Giorgio Oveglia che ora resta da solo in campo a rappresentare quella «vecchia guardia» che ha fatto grande prima la Cividin e poi il Principe (Piero Sivini se ne starà sempre più in panchina nei panni di allenatore accanto a Bozzola).

Il cordone ombelicale con il Principe e con il presidente Dukcevich («Uomini come lui ce ne sono pochi al giorno d'oggi», aggiunge) non sarà comunque reciso del tutto: Schina darà un'occhiata alla serie C e seguirà il settore giovanile, in particolare i bambini della classe '84-'85 e '85-'86. E non c'è da dubitare che tra i ragazzini figurerà anche Schina junior, Andrea, classe 1987, attualmente in forza nella squadra di basket dell'Sgt. «Beh, vorrei che provasse a giocare a pallamano - confida il campione d'Italia - Penso che possa piacergli ...».

Ma chi è questo colosso alto 183 centimetri per 98 chilogrammi con gli occhi neri carbone? La sua storia comincia sulle strade di Torregaia, nella periferia di Roma. Papà carpentiere e mamma casalinga, secondo di tre figli (ha due sorelle), impara subito a non aver vizi e grilli per la testa. E' piccolino e rotondetto ma dentro ha una grinta esplosiva che all'inizio sfoga sui campi di calcio. Non è la sua strada però. A 10 anni prova con lo judo e poi con il pugilato, a scuola si cimenta nella pallavolo. Ma sono solo tappe di un tour che lo porta a destinazione appena a 14 anni: cresciuto e dimagrito segue l'invito del fratello di un amico che lo porta su un campetto di pallamano. E' un colpo di fulmine.

In pochi mesi entra a far parte del Frascati, veste la maglia degli allievi, poi entra in prima squadra, in serie C. Nessuno però si cura molto di quel ragazzetto che impara sì a star seduto in panchina ma non affina la propria tecnica. Il diploma di terza media intanto lo spinge nel mondo del lavoro. A 15 anni lavora come fabbro-lamierista; la sera si allena. Ben presto entra a far parte della nazionale azzurra dove a credere in lui è il professor Francese e dove a notarlo è un altro professor, Giuseppe Lo Duca («Che dire di lui? Gli devo davvero tanto», interviene Schina), che dopo averlo tenuto nel mirino per un po' nell'81 lo chiama a far parte della squadra campione d'Italia: la Cividin. E' la svolta.

Claudio Schina in azione sul parquet e su un autobus Act.

Schina non ci pensa tre volte anche perchè si tratta di un prestito annuale. Con lui arriva anche Egon Gitzl, compagno e amico di quell'anno indimenticabile. «Un anno, mi dicevo, passa in fretta - ricorda - Facevo i calcoli però senza l'oste. Dopo pochi mesi che mi trovavo a Trieste m'innamorai di una ragazza, Sabrina. Va da sè che quando mi fu proposto di firmare il contratto con la Cividin o di tornare a Roma o di restare a Trieste non ebbi dubbi. Quella ragazza nell'85 divenne mia moglie e mamma di nostro figlio, Andrea».

Il ruolo di Schina nella Cividin è duplice: in campo è pivot fuoriclasse, uno degli uomini d'oro della pallamano italiana (con Pischianz, Bozzola, Sivini, Scropetta, Calcina e Puspan), nella vita è uno degli operai della ditta. Le stagioni si susseguono una dopo l'altra. E sono anni di grandi soddisfazioni. L'84 va in archivio con un guiness: i triestini vincono tutte le partite in programma e chiudono il campionato a punteggio pieno. Ma per Schina quell'anno ricorda anche uno spiacevole episodio (un calcio in faccia a Culini) che gli costà cinque giornate di squalifiche. «Poche forse - aggiunge - Non è un episodio che fa onore né a me né allo sport. Ma ho avuto modo di pentirmene».

La svolta nell'attività professionale arriva nell'86. Dalla ditta Cividin passa all'Act, azienda nella quale tuttora lavora. Con una marcia in più rispetto a tutti gli altri: è l'unico autista che tra una fermata e l'altra rilascia autografi ai passeggeri degli autobus che riconoscono in lui il grande campione di pallamano. «Confesso che in queste occasioni sono sempre un po' imbarazzato - commenta - anche perchè chi non mi conosce pensa che sia un autista megalomane che rilascia autografi».

ele. ma.

IPPICA

GRAN PARTENZA DEL CAVALLO DI PORTOLAN

Rubens Jet mette la quarta e «brucia» Pelè di Casei

TRIESTE — Quattro vittorie consecutive a Montebello, così si spiega lo splendido assetto fisico di Rubens Jet, gran mattatore del Premio Sicilia. È solito giocare, molto bene diremo, le sue carte in partenza il figlio di Dance Marathon, al quale ha cercato di opporsi con estrema decisione Pelé di Casei. Ne è venuta fuori una frazione al fulmicotone sul piede di 1.10.5, al termine della quale Rubens Jet è passato, per poi rabbonire di colpo gli ardori. I successivi 800 metri, infatti, il cavallo di Portolan li ha percorsi alla più che soporifera media di 1.23.7, e ciò gli ha consentito di ricaricare ben bene le batterie per la volata finale.

È stata Pulcheria, che aveva anticipato la finlandese Glimmering Kemp sulla penultima curva, ad accendere la miccia nel rettilineo di fronte all'arrivo, ma Rubens Jet a quel punto era come se cominciasse a correre allora, e di conseguenza l'attaccante di Toivanen trovava impegnativa la risalita, con il risultato di gettarsi di galoppo a metà della curva finale, dove si eliminava anche Renoir Mp, che stava cercando di farsi luce dalle retrovie. In arrivo, Rubens Jet non aveva di certo la spigliatezza mostrata nella penultima retta, ma alle sue spalle anche la concorrenza non aveva troppe frecce da scoccare. E così vinceva facile in 1.18.6 il veltro di Portolan, mentre Pelé di Casei sfuggiva di mezza lunghezza a Parist, all'esterno del quale in dirittura aveva esaurito la carica Glimmering King.

Fra i 4 anni in apertura, Sabanka ha approfittato dell'avvio non proprio esemplare dei partenti allo start per prendere possesso del bastone del comando già all'uscita della prima curva, togliendolo a Salice del Pri. Sull'allungo, la femmina prendeva margine consistente di vantaggio, si bloccava però a una cinquantina di metri dal traguardo, e c'è mancato poco che Salice del Pri non la buggerasse all'epilogo.

Trust, partito con i favori della quota, si è eliminato di brutto sulla prima curva, poi Twinky si è mossa prematuramente ai fianchi di Tuttamarco passata in vantaggio dopo 400 metri, dimodoché la prima corsa dei tre anni ha visto prevalere Tess del Ronco, alla quale tutte queste evenienze sono venute proprio a fagiolo.

In categoria F, Parol Effe ha dominato da par suo la scena, lasciando di sasso il capofila Pavlov sulla curva finale per poi tenere a distanza, e in 1.18.4, miglior ragguaglio del convegno, Omaro Np, di poco salvatosi questi dal finish di Lepanto As. Secondo successo consecutivo di Tag dei Bessi, che, al termine di un lungo duello con Tedesco Volante, prendeva la meglio a fil di palo, mentre Twinyg occupava la terza piazza, Tosca Box si eliminava in partenza e Triller Nike dopo un giro.

Paolo Leoni raddoppiava con Pay Order usando tattica pressoché analoga a quella usata con Parol Effe. La figlia di Dariff Effe aveva partita vinta già sulla piegata conclusiva, dove superava l'ormai spenta battistrada Roccia Queen, sfiorandola nel sorpasso, e alle sue spalle un risoluto Rovaré Dra teneva validamente testa a Rusignol Rl e Robur Gas, con Poldo Val quinto dopo faticosa condotta all'esterno.

In campo «gentlemen», un Oscar d'Asolo in gran forma veniva portato da Flavio Fraccari a prendere misurato sopravvento su Rustigné Dra, che si era liberato di Regrund, passato questi in vantaggio dopo 800 metri sull'improvviso appannamento della battistrada Ragogna Jet. In chiusura, ciccavano Stella Riz e la precipitosa Shileika, e prevaleva a sorpresa Suprim su Sam Matto in un epilogo incerto, che la giuria cercava di approfondire con un supplemento di indagine nel dopocorsa, non trovando peraltro elementi per modificare l'ordine d'arrivo.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Catania (metri 1680): 1) Sabanka (B. Marigliano). 2) Salice del Pri. 3) Slem del Nord. 6 part. Tempo al km. 1.20.2. Tot.: 25; 17, 23; (45). Trio: 17.100 lire.
Premio Palermo (metri 2080): 1) Tess del Ronco (R. Vecchione). 2) Tuttamarco. 3) Twinky. 6 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 55; 22, 27; (134). Trio: 100.700 lire.
Premio Trapani (metri 1660): 1) Parol Effe (P. Leoni). 2) Omaro Np. 3) Lepanto As. 8 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot.: 19; 15, 16, 23; (45). Trio: 49.700 lire.
Premio Agrigento (metri 1660): 1) Tag dei Bessi (L. Jonsson). 2) Tedesco Volante . 3) Twinyg. 4) Topazio Jet. 11 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot.: 24; 14, 16, 38; (38). Quarté: 1.589.800 = 94.400.
Premio Sicilia (metri 1660): 1) Rubens Jet (C. Portolan). 2) Pelé di Casei. 3) Parist. 6 part. Tempo al km. 1.18.6. Tot.: 31; 19, 17; (52). Trio: 21.400 lire.
Premio Siracusa (metri 1660): 1) Pay Order (P. Leoni). 2) Rovaré Dra. 3) Rusignol Rl. 9 part. Tempo al km. 1.18.6. Tot.: 44; 17, 18, 25; (145). Trio: 111.100 lire.
Premio Enna (metri 1660): 1) Oscar d'Asolo (F. Fraccari). 2) Rustigné Dra. 3) Pepolino. 10 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot.: 131; 24, 19, 37; (208). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 71.300 lire per 500 lire. Trio: 402.400 lire.
Premio Messina (metri 1660): 1) Suprim (A. Castiello). 2) Sam Matto. 3) Saranan. 7 part. Tempo al km. 1.19.9. Tot.: 104; 19, 14, 23; (61). Trio: 160.800 lire.